

SPED. ABB. POSTALE DL353 DEL 24/12/2003 CONV. IN L. 46 DEL 27/02/2004 - SEZIONE DI OMEGNA - SEDE SEZIONALE PIAZZA MAMELI, 16 - OMEGNA (VB) - TIRATURA 2.200 COPIE

PENNE NERE del Cusio

Periodico della Sezione Cusio-Omegna
ANNO XLVIII - N.144 NOVEMBRE 2024

1924
2024

22 settembre

Sezione Cusio - OMEGNA

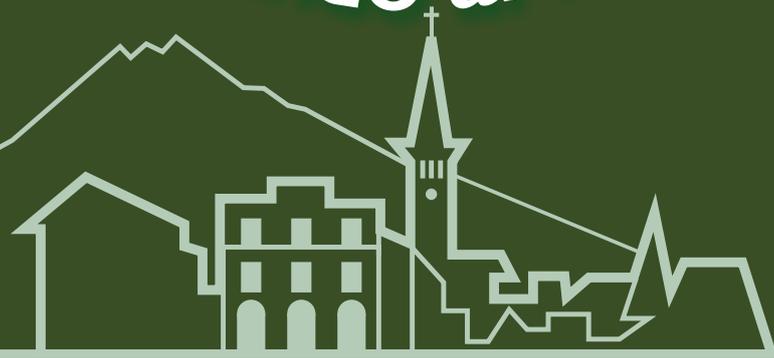


Raduno del 1° Raggruppamento ANA



pensando al futuro

Piemonte
Valle d'Aosta
Liguria
Francia



Sostieni la tua comunità fino in Fondo

Dai un futuro migliore ai luoghi e alle persone
che hanno sempre fatto parte della tua vita.
Dona nel testamento alla tua Fondazione
di Comunità e crea un **FONDO SOLIDALE**



**FONDAZIONE
COMUNITARIA DEL VCO
ENTE FILANTROPICO**

Federica Corda
federica.corda@fondazionevco.it
Tel. (+39) 0323 557658
www.fondazionevco.org

Fondazioni
di **Comunità**



Con
il patrocinio e
la collaborazione
di



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



**Fondazione
Comunitaria del VCO
Ente Filantropico**

Penne Nere *in festa*

Centro Studi

venerdì 20

La cerimonia del passaggio della stecca ha segnato il termine della festa centenaria: una lunga serie di manifestazioni per celebrare il centesimo anniversario di costituzione della Sezione, 15 giugno 1924. E proprio il 15 giugno di quest'anno è stata murata, sotto il porticato del già Albergo Savoia, ora bar in piazza XXIV Aprile, la piccola lapide, memoria di quel fausto evento. A completamento di quella cerimonia, contenuta nell'ambito della Sezione, il Raduno del 1° Raggruppamento ha dato solenne risalto alla ricorrenza. Tre giorni di festa, scanditi da significativi momenti di presentazione delle iniziative che hanno illustrato l'impegno per dare contenuto alla manifestazione.

In questo numero di *Penne Nere del Cusio* sono dettagliate le diverse manifestazioni tenute durante il fine settimana (20 -21 - 22 settembre), iniziato con il concerto musicale all'*auditorium* del Liceo Piero Gobetti per culminare con la scenografica sfilata lungo le rive del golfo del lago.

Nella mattinata di venerdì 20 è stata inaugurata al Liceo la mostra delle "eccellenze" artigianali del territorio ed esposizione delle "stampe", realizzate dagli allievi del Liceo artistico.

Al pomeriggio, nella sala di Santa Marta è stata aperta la mostra sulla presenza del Cappellano nelle truppe alpine. Alpini e pubblico hanno risposto con entusiasmo e condivisione alle attese, partecipando alle cerimonie istituzionali come ai momenti di svago e di spettacolo.



La targa – progetto di Wilma Cerutti, esecuzione di Massimo Bottari – murata sotto i portici di piazza XXIV Aprile, è memoria della fondazione della Sezione.



Il presidente Manfredi accompagnato dal sindaco consegna la stecca al presidente della Sezione di Alessandria, Bruno Delchecco, con l'impegno di organizzare il prossimo anno il Raduno del 1° Raggruppamento

Autorità cittadine: (da sinistra) Bruno Delchecco, presidente della Sezione ANA di Alessandria, Giorgio Abonante, sindaco di Alessandria, Giancarlo Manfredi, presidente della Sezione ANA Cusio-Omegna, Daniele Berio, sindaco di Omegna



Da sottolineare l'ordine e la pulizia mantenuta nelle vie e piazze cittadine. Le presenze nella giornata di domenica sono state calcolate in circa venti mila persone e ottomila alpini hanno sfilato con bandiere e bande musicali. *L'imbandieramento* ha dato colore e allegria al centro della città. Gli *imbandieratori*, volontari di diversi Gruppi, avevano steso più di mille metri di filari con le bandierine e oltre settecento bandiere legate ai pali della luce o stese ai balconi. Per restare nell'ambito dei numeri, alla *Città del gusto*, sotto le due tensostrutture allestite all'Oratorio, è stato servito un ottimo rancio a cinquecento commensali. Lodi da parte di tutti per la qualità del cibo e per la puntualità del servizio.

La *Scuola panificatori* (VCO Formazione) di Gravellona Toce, sistemata sotto il Pretorio, ha allestito un banco esposizione con il prodotto da loro confezionato: *l'alpinciock*, un biscotto dall'impasto particolare a forma di cappello d'alpino. Sorprendente la sfilata degli istituti scolastici, che hanno partecipato alle attività didattiche promosse dalla Sezione: davanti ai gonfaloni, allievi e *staff* dirigenziale. Non potevano mancare i fuochi d'artificio sul lago, spettacolo pirotecnico suggestivo, che, anticipato dalle bande musicali in concerto e coro nelle piazze, hanno concluso la serata di vigilia in modo spettacolare.

Gli alpini del 1° Raggruppamento – Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Francia – ancora una volta hanno esaltato il sentimento di gioiosa amicizia e di condivisa volontà di essere presenti nelle singole comunità con spirito collaborativo in ogni evenienza.



Penne Nere del Cusio. Autorizzazione del Tribunale di Verbania del 29/4/1977 n. 133.

Direttore responsabile: Augusto Cerutti - **Presidente comitato redazione:** Giancarlo Manfredi - **Redattori:** Lino Cerutti, Andrea Francioni - **Cura editoriale:** Lino Cerutti - **Grafica e impaginazione** (pag. 1 - 51): Wilma Cerutti - **Hanno collaborato:** Isabella Agnesina, Vincenzo Amato, Anchisi Tiziana, Bonomi Mario, Calderoni Davide, Cerutti Augusto, Cerutti Gianni, Cerutti Lino, Cerutti Stefania, Curti Giorgio, Francioli Fulvio, Francioni Andrea, Floriana Guaglianone, Giancarlo Manfredi, Giulio Piana, Paolo Racchi, Primo Ramazzotti, Ivo Rampomi, sr Maria Lucia, Maurizio Terrini - **Antologia Alpina** a cura di Zaira Aspromonte e Giulia Giusto - **Testi di:** Igor Bettoni, Filippo Bonetti, Bionda Mirko e Giacomo Tedeschi, Augusto Cerutti, Andrea Francioni, Stefano Giacomelli e Gianmario Trapletti, Job Natale, Francesco Maregatti, Alfredo Marzi, Antonio Perini e Giulio Piana, Luciano Rigoni, Romagnoli Mauro, Terenzio Trombetta - **Inserito:** Igor Bettoni, Vincenzo Paone, Massimo Santi - **Contributi fotografici:** Giuseppina Amati, Augusto Cerutti, Wilma Cerutti, Andrea Francioni, Giorgio Gnemmi, Guido Legnani - **Copertine:** Wilma Cerutti (I - IV) **Fotolito e stampa:** Press Grafica s.r.l. - Gravellona Toce (VB)



Giancarlo MANFREDI

Carissimi Alpini ed amici tutti,

siamo giunti al termine di un anno fondamentale nella storia della nostra Sezione, l'anno del centenario. Un traguardo significativo che testimonia la validità dei valori che i nostri predecessori hanno tenacemente portato avanti con perseveranza nel tempo, sapendo far vivere la Sezione in maniera strettamente integrata con le proprie comunità, dove la figura dell'Alpino è sempre stata familiare. Tutti insieme abbiamo cercato di celebrare degnamente la ricorrenza e credo che il risultato, come fu nel 2014, sia stato molto positivo a giudicare dalle innumerevoli attestazioni di stima che ci sono pervenute. Naturalmente il merito del successo va condiviso con tutti coloro che si sono impegnati nella organizzazione a partire dal Consiglio Direttivo Sezionale, dal Centro Studi, dalla Protezione Civile, dalla redazione del nostro giornale "Penne Nere del Cusio", dai nostri Gruppi, dal nostro Coro Stella Alpina, dai nostri Alpini ed amici, dal nostro Parroco Don Gianmario Lanfranchini con Don Luca, dalle Scuole con i loro giovani studenti e professori, dalle Amministrazioni comunali provinciali e regionali, dalle forze dell'ordine, dalla Croce Rossa, dal Coordinamento Protezione Civile VCO, dalle varie Associazioni del territorio, dalle bande musicali Nuova Filarmonica e Mottarone, dalle Aziende territoriali sperando di non dimenticare nessuno e nel caso mi scuso per l'involontaria dimenticanza. Se si lavora in armonia, collaborando ed unendo le forze, il risultato non può che essere ottimo.

Significativa è stata anche la "sentita" partecipazione dei cittadini alle varie manifestazioni, li abbiamo visti particolarmente coinvolti, sino alla sincera commozione, e questo lo ritengo un bellissimo segnale in quanto gli Alpini sono stati, sono e devono continuare ad essere, una componente storica fondamentale in comunione con le proprie realtà territoriali e questi sentimenti ci hanno fatto sentire anche la presenza di coloro che purtroppo non ci sono più ma che sicuramente idealmente erano felicemente presenti con noi, un riconoscente pensiero a chi nel tempo ha mantenuto alto il prestigio sezionale. Quindi non posso che rivolgere un grandissimo grazie di cuore a tutti Voi, persone eccezionali, che ci siete stati vicini e ci avete aiutato in modo disinteressato e lo stesso grande ringraziamento lo rivolgo al Presidente Nazionale Sebastiano Favero, al Consiglio Direttivo Nazionale, alle Sezioni del 1° Raggruppamento tutte presenti ed ai loro Presidenti, alle Sezioni e Gruppi giunti da altri luoghi d'Italia, alla Brigata Alpina Taurinense.

L'immagine della nostra Sezione, dei suoi Gruppi e del nostro territorio nel suo complesso ne è uscita rafforzata e ciò si è tradotto e si tradurrà in futuro anche in un ritorno economico a beneficio della collettività. Permettetemi di sentirmi particolarmente orgoglioso della Sezione Cusio-Omegna e del suo territorio: "siete stati grandi" e quando ognuno di voi parteciperà a manifestazioni di altre Sezioni si sentirà sicuramente parimenti orgoglioso ascoltando i commenti di consenso che abbiamo avuto già modo di ricevere. Il motto del centenario, "Pensando al futuro", non è stato scelto a caso ma deve significare un nuovo, e rinvigorito dal successo ottenuto, impegno di tutti noi per proseguire nel cammino intrapreso continuando a coinvolgere le nostre comunità e soprattutto i nostri giovani per mantenere degna di prestigio la nostra Sezione di Cusio-Omegna per i prossimi cento anni. Sono ormai prossime le festività natalizie e con l'occasione rivolgo il mio personale augurio e del Consiglio Sezionale a tutti Voi, alle Vostre famiglie che sempre ci supportano con pazienza ed a tutte le persone che vi sono care per un sereno e felice Santo Natale da vivere in armonia ed un anno nuovo ricco di soddisfazioni augurandoci che il mondo intero possa ritrovare quella pace che noi sempre invociamo e che i nostri padri, avendo vissuto gli orrori delle guerre, ci hanno affidato come valore da trasmettere nei tempi.

Auguri a tutti Voi e grazie ancora di cuore.

Ingresso nello schieramento del gonfalone del Comune di Valstrona,
Medaglia d'Argento al Valor Militare, scortato dal sindaco Ivan Rainoldi





9 maggio 1994

30° anniversario di conferimento della
Medaglia d'Argento al Valor Militare

Fanfara della Brigata alpina Taurinense
in concerto, sabato pomeriggio

Il Comune di Valstrona con gli altri comuni della Valle - Germagno, Loreglia e Massiola - celebra quest'anno il 30° anniversario di conferimento della Medaglia d'argento al Valor Militare, concessa dal Presidente della Repubblica - On. Oscar Luigi Scalfaro - il 9 maggio 1994, cinquantesimo anniversario degli eccidi di Forno e di Chesio compiuti dai nazi-fascisti.

È doveroso ricordare che le prime formazioni partigiane - del Capitano Filippo Maria Beltrami e dei fratelli Antonio e Alfredo Di Dio - si organizzarono in valle Strona, come ha scritto Piero Fornara, primo Prefetto dopo la Liberazione:

Dalla valle Strona la formazione unificata ha praticamente comandato per qualche mese tutta la provincia di Novara, col tacito accordo, benedetto dal vescovo Leone Ossola e del prefetto Dante Maria Tuminetti.

Oggi, celebriamo il trentesimo anniversario di concessione del riconoscimento onorifico con cui venne saldato il debito di riconoscenza verso la gente di Valle Strona.

Facciamo memoria dei Caduti durante la Resistenza e ricordiamo anche le famiglie ebraiche, che trovarono ospitalità e nascondimento nei paesi della valle.

Il Comune di Valstrona, con gli altri comuni della valle, ringrazia il Comando della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense per aver aderito all'invito di presenziare a questa cerimonia celebrativa e ringrazia altresì don Gianmario Lanfranchini, prevosto di Omegna, per aver dato, attraverso il Comitato "Noi ci siamo per e con gli Alpini", sostegno determinante all'evento di oggi pomeriggio. La lettura della motivazione con la quale è stata concessa la Medaglia d'Argento al comune di Valstrona suggella questo pomeriggio di memoria e di festa per il centenario di fondazione della Sezione A.N.A. Cusio-Omegna.





Anche in questo Raduno del 1° Raggruppamento, come in quello del 2014, la Sezione ha presentato i risultati della collaborazione con gli istituti scolastici, coinvolti nel programma Scuola-Lavoro: Liceo Gobetti di Omegna nei tre indirizzi di studio: scientifico, artistico, musicale e VCO Formazione con il Centro panificatori e pasticceri di Gravellona Toce. I bambini della scuola elementare di Bagnella si sono esercitati, per l'intero anno scolastico nell'apprendere canti di montagna e degli alpini.

Gli incontri tra alpini e giovani hanno consentito di approfondire la conoscenza reciproca. Gli alpini hanno fatto conoscere la loro storia, e più concretamente hanno fatto entrare i giovani in un mondo con forti legami con la realtà locale e conoscere le attività dei Gruppi nella vita sociale delle comunità. La presenza degli alpini si esprime in vicinanza, disponibilità, attenzione alle diverse situazioni, secondo ideali e sentimenti, che sono propri di chi ha prestato servizio militare nelle truppe alpine.

L'intervento gioioso delle scuole ha regalato alla sfilata un tono di gioventù e di futuro, una plastica interpretazione del logo: cento anni di storia, consolidata nella tradizione, in prospettiva del domani. È stata una presenza inusuale: per la prima volta, giovani, organizzati per istituto, accompagnati da insegnanti e dirigenti, hanno aperto la sfilata degli alpini.

La vicinanza di questi mesi ha fatto capire agli alpini che per comunicare con i giovani bisogna finalizzare l'impegno con un traguardo da raggiungere. La spontanea presenza delle scuole ne è chiara conferma.

Il messaggio è preciso: gli alpini non sono solo sagre e spalare fango, ma hanno storia e valori che possono transitare alle nuove generazioni.



Sfilano i gonfaloni della Nuova Filarmonica Omegnese, della Provincia VCO, del Comune di Valstrona

26° RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO



SFILATA

Augusto CERUTTI

SEZIONE CUSIO- OMEGNA

Molte migliaia di persone - pubblico, alpini e turisti - erano presenti sulle rive del lago, per festeggiare i cento anni della Sezione Cusio-Omegna in occasione del 26° Raduno del 1° Raggruppamento alpini del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia.

Dopo gli incontri e numerosi impegni per i presidenti e consiglieri, l'apertura delle mostre e il concerto musicale, appuntamenti dei giorni precedenti, finalmente è domenica, giorno atteso per la grande sfilata. L'evento è importante: si tratta di ricordare cento anni di vita associativa degli alpini della zona del Cusio, della valle Strona, del Mottarone, della Riviera e del borgomanerese. Il raduno conferma il valore delle truppe alpine e il forte legame della popolazione verso le Penne Nere. "Noi siamo quelli del saper essere, ma anche del saper fare" ha sottolineato con orgoglio il nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero.

La festa di domenica incomincia all'alba: i primi ad arrivare sono i volontari della Protezione Civile della nostra Sezione, i volontari del Coordinamento del VCO, dell'A.I.B., dell'Associazione Carabinieri in congedo, della Croce Rossa e gli alpini di Protezione Civile delle Sezioni di Domodossola e Intra. Ad ogni squadra di volontari viene assegnato il compito e la posizione: controllo della viabilità, dei parcheggi delle auto, dei camper e degli autobus, accompagnare le 25 sezioni fino all'ammassamento e il controllo del pubblico.

Tutto si svolge regolarmente senza particolari problemi. A fine giornata i volontari hanno buon diritto di essere orgogliosi per l'ottima organizzazione, avendo ricevuto elogi e complimenti dalle altre Sezioni e da molti cittadini.

Alle 10,30 inizia da piazza Beltrami la sfilata. La Nuova Filarmonica Omegnese apre il corteo, seguono i Gonfaloni della Regione Piemonte, delle Province di Novara e del VCO, del Comune di Omegna e del Comune di Valstrona, decorato di Medaglia d'argento al valor militare; poi i Labari delle Associazioni non alpine: Nastro Azzurro di Domodossola, Intra e Novara, UNIRR (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia) e di Montiglio Monferrato -

Fra calorosi applausi del pubblico partono i bambini della Scuola elementare di Bagnella, gli studenti del Liceo Gobetti, gli allievi della Scuola panificatori e pasticceri di Gravellona Toce ed a seguire i giovani dei Campi Scuola organizzati dall'Ana: tutti in perfetto ordine, entusiasti di sfilare. I nostri "veci" fanno la sfilata su automezzi militari d'epoca. Anche i muli sfilano, ricordo dei giorni di naia e delle lunghe marce sulle montagne: interminabili gli applausi e le innumerevoli foto scattate da parte del pubblico al loro passaggio. Apre la sfilata la Fanfara del Corpo Musicale del Mottarone che precede il Labaro Nazionale, decorato di 209 Medaglie d'oro al valor militare e 9 al valor civile, scortato dal Presidente Sebastiano Favero e dall'intero consiglio nazionale ed a seguire il presidente Giancarlo Manfredi e l'intero Consiglio della Sezione con il nuovo vessillo, benedetto il giorno prima dal Vescovo di Novara Mons. Franco Giulio Brambilla. A seguire sfilano le Sezioni di altri raggruppamenti (Sezione Argentina, Treviso, Lecco, Brescia, Luino, Udine, Milano, Conegliano, Varese) e i gagliardetti dei gruppi di Vergiate, Brinzio, Luino, Meleto, Alpi Alte e Pozzolo. E' la volta del 3° settore che apre la sfilata con la Sezione Francia, sempre presente alle adunate nazionali e ai raduni. Seguono le Sezioni della Liguria - La Spezia, Imperia, Savona, Genova - con 55 Gruppi. La Sezione Valdostana sfila con ben 41 gruppi: "Ch'a cousta lon ch'a cousta - Viva l'Aosta" è scritto sullo striscione sempre valido per ogni adunata.

Il Piemonte è presente con tutte le sue 19 sezioni e la forza di ben 666 Gruppi. Grandi applausi per la Sezione di Torino, forte di ben 114 gruppi. Le Sezioni di Cuneo e di Ivrea partecipano ciascuna con 44 Gruppi; Intra contava 41 Gruppi. E non poteva essere diversamente, Biella ha sfilato con ben 60 gagliardetti e una valanga di alpini, mostrando un evidente striscione: ARRIVEDERCI A BIELLA





Camminano in prima posizione i ragazzi che hanno partecipato ai *Campi scuola ANA*; la banda musicale del Mottarone; la schiera di gonfaloni in rappresentanza di enti e associazioni aprono la sfilata; Mario Bonomi in divisa alpina della Grande Guerra porta sul cuscino un cappello d'alpino a rappresentare tutti gli alpini "andati avanti", il *bandierone* disteso sul campanile della collegiata





Nel 2025. A chiudere il lungo elenco delle Sezioni ospiti è la Sezione di Alessandria con 25 Gruppi: l'anno prossimo sarà sede del Raduno di Raggruppamento. A mezzogiorno è arrivato il momento tanto atteso: la Sezione Cusio-Omegna, posizionata vicino al torrente Strona, in un batter d'occhio si schiera pronta ad attraversare la città e ricevere gli applausi del numeroso pubblico locale, turisti e alpini. Apre il corteo il Coro Ana Stella Alpina di Berzonno, seguito dal Corpo Musicale del Motarone e quindi il nuovo vessillo della nostra Sezione, scortato dal presidente Giancarlo Manfredi e dall'intero consiglio sezionale. Marciano compatti con fascia tricolore oltre venti sindaci delle due province. Sfilano i gagliardetti dei 37 gruppi della nostra Sezione, seguiti dagli striscioni di Germagno: "Volersi bene non costa niente" e di Sovazza: "1954 - 2024 da settant'anni Cuore, Dovero e Valori" e gli atleti del Gruppo sportivo con 17 presenze. La nuova Filarmonica Omegnese precede il blocco degli alpini, forte di ben 450 soci, gran parte con la maglietta bianca del centenario. Resta un'ultima cerimonia: il passaggio della "stecca" alla Sezione di Alessandria, che nel 2025 organizzerà il 27° Raduno del 1° Raggruppamento. Cerimonia ormai consolidata: dal presidente Giancarlo Manfredi al presidente della Sezione di Alessandria Bruno Dalchecco. Testimoni dell'amichevole consegna il Presidente Sebastiano Favero, il sindaco di Omegna Daniele Berio e il sindaco di Alessandria Giorgio Abonante. La festa si è svolta nel migliore dei modi. Onori al Labaro Nazionale e ai Gonfaloni, davanti al Monumento ai Caduti sulla riva Chisciola. Ammainabandiera. Rompete le righe, al tendone della Città del gusto per il rancio alpino.

Momenti della sfilata: il vessillo della Sezione Francia; sindaci e presidenti delle sezioni portano lo striscione che segna il prossimo raduno; lo striscione della Sezione Biella annuncia l'adunata nazionale 2025 nella propria città



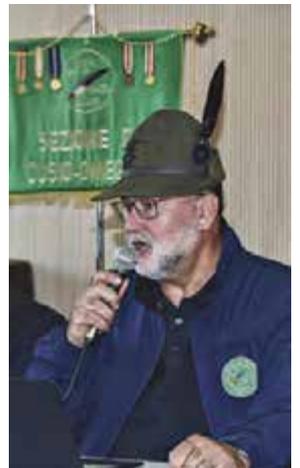


1. Ivan Rainoldi, sindaco di Valstrona
2. Sara Strambo
3. Daniele Berio, sindaco di Omegna
4. Alessandro Lana, presidente della Provincia VCO
5. Alberto Preioni, sottosegretario della Regione Piemonte
6. Gerardo Corvatta, prefetto vicario VCO
7. Giancarlo Manfredi, presidente della Sezione Cusio-Omegna
8. Enrico Borghi, senatore
9. Sebastiano Favero, presidente nazionale ANA
10. Nicola Castelli, colonnello





Liceo Gobetti, aula magna, sabato mattina. Riunione dei presidenti di Sezioni. L'assemblea è stata accolta dal saluto del sindaco di Omegna e presieduta dal presidente nazionale Favero. Si sono dibattuti problemi organizzativi e di programmazione delle attività in prospettiva futura. Ai convenuti è stata omaggiata la "struttura" in legno con il logo del centenario e disegnata la *siluette* della città.





Il maestro Luca Barchi suona il saxofono che la Sezione ha donato al Liceo Musicale. Logo inciso sulla campana dello strumento



Il presidente Manfredi consegna la cinepresa alla docente delegata del Liceo Gobetti. L'apparecchio è donativo della Sezione al Liceo per le attività didattiche



Nell'immagine grafica sono raccolti, oltre il guidoncino della Sezione, i gadget, omaggiati durante la manifestazione del Centenario



Funzione religiosa in collegiata: santa Messa, celebrata da mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, assiste il prevosto don Gianmario Lanfranchini, il coro *Stella Alpina* di Berzozzo, ha accompagnato la celebrazione con il canto. Al termine il vescovo ha benedetti il nuovo vessillo della Sezione, omaggio della madrina Gianna Cagnoli



Studenti, alpini e artigiani nel giorno – venerdì 20 – della inaugurazione della mostra delle "eccellenze artigianali" e delle "stampe" realizzate dagli studenti del liceo artistico; il gruppo con insegnanti e dirigenti del liceo davanti all'ingresso dell'auditorium



Lino CERUTTI

Una rassegna di prodotti d'eccellenza, come vengono definiti, quelli esposti nella mostra, aperta nella grande sala del Liceo Gobetti, venerdì mattina. Presenti gli autori dei manufatti e un gruppo di alpini, nella halle d'ingresso si sono ammirate le stampe, realizzate dal Liceo artistico, ispirate a elementi particolari dell'arredo alpino e domestico, di significativa produzione locale. Un lavoro di cesello su matrice di linoleum, le tavole poi sono stampate con il torchio. Le opere, in copia, sono state date alla Sezione per trovare esposizione presso la sede. Gli oggetti in mostra documentano la differente produzione realizzata con materie prime diverse: legno, pietra, latta e rame.

In rapida successione, gli espositori hanno illustrato i loro prodotti evidenziando le caratteristiche, le proprietà e la destinazione d'uso o di compiacimento estetico. In campo artistico si collocano Giò Crippa, scultore ceramista con "bottega" a Bagnella, presenta due pannelli verticali in argilla cruda su telaio di legno rappresentante l'albero della vita nel giardino dell'Eden; Walter Cardini, maestro d'arte e artigiano con laboratorio a Gravellona Toce, espone due sculture in marmo..... Per suo diletto, Ivo Rocco, pensionato di Gravellona Toce, costruisce "in sedicesimo" case, palazzi, chiese, monumenti, utilizzando "mattoncini" di marmo e granito di colorazione diversa.

Artigiani che lavorano il legno derivano dalla valle Strona. I fratelli Peretti di Forno producono una vasta gamma di oggetti torniti (ciotole, piatti, contenitori diversi), il cui pregio sta nella lavorazione particolarmente curata. Producono altresì diversi tipi di oggetti di uso domestico. La ditta è iscritta nel registro regionale di "eccellenza artigiana", catalogo dell'artigianato artistico, tipico e di tradizione.

Prodotto conosciuto non solo in Italia sono i "pinocchi" della ditta Mastro Geppetto, fondata da Giuseppe Piana, tuttora attivo nell'azienda con sede a Piana di Forno e a Casale Corte Cerro. Il burattino è declinato in tutte le versioni: gigantesco o mignon, portachiavi o cappuccio di matita. Curiosa l'evolversi della produzione: per anni ha subito la concorrenza cinese, da qualche tempo sono i negozi cinesi che vogliono il "pinocchio" made in Italy.

Claudio Panizza pratica ancora, per certe lavorazioni, il mestiere del tiralastra, ossia sagomare al tornio un piatto o un vaso da una lamina di latta o di rame. Pura arte manuale praticata da pochi, nella zona forse è l'ultimo artigiano del settore. Confida in un giovane collaboratore. Ora la produzione di tali oggetti è realizzata con il tornio a controllo numerico. Curiosamente, si fa per dire, è la produzione di urne cinerarie, affermata con la diffusione dell'incenerimento anche degli animali d'affezione.

Non ha esposto per ragioni di dimensione degli oggetti più significativi della sua produzione Giulio Alessi, fabbro, di Luzzogno con officina a Omegna. Abile disegnatore, con indiscutibile gusto artistico, realizza ringhiere, inferriate, cancelli, quando non addirittura le testate di un letto matrimoniale. Il mestiere lo ha imparato da suo padre, che, quando il lavoro necessita scende dal paese a dargli "una mano".

Arte e artigianato in mostra

LA MOSTRA È STATA UN PICCOLO SAGGIO DELLE CAPACITÀ ARTIGIANALI "PRIMA CHE SCENDA LA NOTTE", DICONO GLI ADDETTI A QUESTI LAVORI DI NICCHIA, OBERATI DA MOLTA BUROCRAZIA PER GESTIRE L'ATTIVITÀ E SOPRATTUTTO DALLA IMPOSSIBILITÀ DI POTER ASSUMERE GIOVANI (E CE NE SONO) PER INSEGNARE LORO IL MESTIERE.

Artista con capacità istintive, artigiano dalla grande pazienza nel realizzare l'opera prestabilita: costruzione in sedicesimo di edifici monumentali. Originario veneto, dalla "terra dei casoni" nel padovano, giovane età ha lavorato come contadino, poi muratore e infine operaio in fabbrica, fino alla pensione. D'allora, una decina d'anni fa, ha iniziato e poi perfezionato la tecnica costruttiva delle "casette", come dice, che invece sono costruzioni impegnative come la torre di Pisa, il castello di Fenis in valle d'Aosta, il Palazzo Ducale di Firenze... Complessivamente sono oltre duecento le costruzioni realizzate nel laboratorio di Gravelloa Toce, all'aria aperta, al riparo di una piccola tettoia, allineate in una lunga fila nel prato a lato della superstrada

IVO ROCCO



Artigiano *tiralastra*. Mestiere di tradizione appreso nel laboratorio paterno al Prelo di Loreglia (valle Strona). Lavoro di forza in quanto l'operatore, legato al tornio, deve sagomare sulla forma una lamina (lastra) di latta, oppure di rame o di alluminio. La tecnica ha modificato il procedimento lavorativo per cui alcune operazioni si fanno al tornio a controllo numerico. I prodotti realizzati sono vasi, piatti, pentole, contenitori, e, seguendo il costume affermatosi in questi ultimi anni, urne cinerarie. Con abilità e secondo tradizione produce *paioli* da polenta e *caldari* di grandi dimensioni per la lavorazione del latte, un tempo sugli alpeggi. La manualità artigiana l'esprime anche nella costruzione di oggetti particolari, come l'alambicco per distillare la grappa. Entrare nell'officina al *Molinetto* di Omegna, dove il padre trasferì l'attività nel 1974, si ha la possibilità di cogliere l'aspetto tradizionale del lavoro e di intravedere momenti produttivi moderni, quando è impegnato a programmare sulla tastiera del computer l'esecuzione al tornio di alcune fasi di lavorazione

CLAUDIO PANIZZA





GIOVANNI CRIPPA GIO

Sculitore ceramista, artista eclettico e curioso ha esplorato numerose tecniche ceramiche e operato con materiali diversi come il ferrocemento, l'acciaio, le pietre tenere, ma l'elemento preferito rimane sempre il gres di alta temperatura, lavorato partendo da materie prime grezze come l'argilla e dai minerali per gli smalti, raccolti nel territorio e macinati. Da sempre realizza oggetti sia d'uso comune lavorati al tornio che sculture e pannelli. Appassionato alle opere di grandi dimensioni, è autore con Gilberto Carpo del monumento ai *Caduti sul lavoro* di Omegna



WALTER CARDINI

Artigiano lapideo, maestro d'arte della lavorazione delle pietre e del marmo. A Gravellona Toce, continua l'attività iniziata dal padre 53 anni fa. Nel nuovo laboratorio opera con macchine e paranchi, alleviando di molto la fatica fisica, dovendo lavorare materia prima molto pesante. Unisce i due aspetti delle capacità lavorative, riuscendo a realizzare opere artistiche e produzione collegata all'edilizia. Dalle soglie di porte e finestre, da artistici pavimenti per abitazioni di pregio, a realizzare opere artistiche nelle chiese. Esperto conoscitore delle pietre, ne sa descrivere le qualità: Graniti rosa a Baveno, granito bianco a Montorfano, il marmo di Candoglia, il granito nero di Anzola, le beole di Beura, il ghiandone di Villadossola, il marmo palissandro di Crevola con quattro colorazioni diverse, i serizzi della val Formazza e Antigorio. In molte città italiane vi sono opere e strutture che hanno utilizzato questi materiali



F.lli PERETTI

La ditta Fra.Per Legno di Otrà (Forno di Valstrona) produce una vasta gamma di articoli in legno: casalinghi e oggettistica, realizzata al tornio con lavorazione a mano. Azienda familiare, in attività dal 1995, espone la propria produzione nella Bottega artigiana, negozio di vendita a Otrà, lungo la strada di fondovalle. Alcuni oggetti sono decorati in stile country. Nella fotografia i fratelli Peretti: Sandro, il padre Antonio, Noris, Ezio

FRA. PER LEGNO



GIUSEPPE PIANA

Giuseppe Piana, conosciuto come *Mastro Geppetto*, ha iniziato a produrre Pinocchi, oltre cinquant'anni fa, nel mulino di famiglia alla Piana di Fornero in Valstrona. Con grande fantasia ha prodotto decine di oggetti che si ispirano al burattino: cappucci per matite e temperini, salvadanai, gioco dei birilli, e per gli adulti calzascarpe, schiaccianoci, portatovaglioli, cavatappi. La vasta produzione della Mastro Geppetto ha caratterizzato la valle tant'è che è definita la *Valle dei Pinocchi*

Mastro Geppetto





GIULIO ALESSI

Fabbro, di Luzzogno in valle Strona, è attivo nel laboratorio alla Verta di Omegna. Ha appreso il mestiere dal papà. Realizza lavori a completamento di costruzioni edili: ringhiere, cancelli, scale, inferiate, in pratica opere lineari, quando però il committente ha richieste più raffinate, progetta, disegna e realizza le medesime opere lineari, introducendo curve, riccioli, pannelli particolari. anelli e borchie, alleggerendo la costruzione in maniera significativa. Anche il ferro, per sua natura pesante, trattato con arte e professionalità lavorativa diventa cancello artistico di villa o di cappella, persino testata di letto di un arredo d'epoca



"Stampe" derivate da matrice su linoleum, tirate al torchio. Lavoro degli allievi del Liceo Artistico

Una vetrina per il Centro Studi

Paolo
RACCHI



Ma che cos'è il Centro Studi e quale funzione ha all'interno dell'ANA?

Il tutto si collega allo scopo principale che i nostri padri fondatori vollero dare all'Associazione, visto che art. 2 dello statuto allora redatto e che ancora oggi guida tutte le attività dell'associazione. dice chiaramente che l'ANA si propone di "tenere vive e tramandare le tradizioni degli alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta" e come se non bastasse di "promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni".

Questi obiettivi sono stati lo spunto perché anni fa, a livello nazionale, promossa dall'allora consigliere nazionale Alfredo Costa, nascesse la commissione Centro Studi con sede a Milano e con lo spirito di raccogliere, organizzare e catalogare tutto ciò che riguarda la storia e le tradizioni del Corpo degli Alpini (libri, raccolte storiche, testimonianze dirette, ecc.), tutte le notizie attinenti la storia dell'Associazione, delle sue Sezioni, dei suoi Gruppi dalla loro costituzione ad oggi nonché tutto il materiale relativo all'attività dell'ANA (volontariato, protezione civile, sport, attività sociali, ecc.), in modo da poter mettere a disposizione dei soci e di quanti abbiano interesse, tutto il materiale disponibile.

Oggi la Commissione nazionale è guidata da Paolo Saviolo ed è composta da Luigi Lecchi, Giuseppe Vezzari, Carlo Fracassi, Andrea Sgobbi, consiglieri nazionali e si avvale della collaborazione dei soci alpini e volontari: Andrea Bianchi, Mauro Depetroni, Gianluca Marchesi, Pier Luigi Scolé, Cristina Silvani e Valter Lazzari. Per migliorare la collaborazione tra le sezioni e la sede Nazionale i presidenti del 1° Raggruppamento decisero di creare una struttura intermedia ed ecco che nacque il gruppo di lavoro che, appunto ha allestito lo stand di Omegna. Esso raggruppa i referenti delle Commissioni sezionali ed è volta a creare un clima di collaborazione ed impegno, e forse questa è l'attività principale, perché l'*alpinità* sia diffusa e conosciuta nelle scuole di ogni ordine e grado con progetti che riguardino lo studio della storia, l'educazione civica e l'alternanza scuola lavoro. Inoltre concretizza il proprio impegno nel diffondere le nostre memorie ai soci ed ai non iscritti impegnandosi affinché le biblioteche sezionali siano collegate al sistema digitale nazionale e siano conosciute e frequentate le nostre realtà museali. Un impegno continuo è rappresentato dal conservare, preservare e rendere usufruibili gli archivi sezionali, dal raccogliere e custodire le voci dei nostri vecchi e dal censire cori e fanfare, patrimonio fondamentale della nostra cultura.

Ed ecco perché provenienti da tutto il Piemonte il portico del Comune di Omegna ha ospitato alpini impegnati sul fronte della memoria e del ricordo per divulgare il proprio operato. La bontà della scelta di creare questa struttura intermedia è stata confermata dal fatto che a seguire prima il 3° e poi il 2° Raggruppamento hanno seguito questa strada. All'appello manca solo l'impegno dell'Italia alpina centro meridionale per concludere una struttura decisamente importante per il contributo che sa e saprà dare al mantenimento ed alla diffusione del nostro ricordo e dei nostri valori. Il prossimo appuntamento è fissato per l'adunata nazionale di Biella dove è previsto l'allestimento di una mostra, tra quelle previste, dedicata proprio al lavoro ed all'impegno del Centro Studi del 1° Raggruppamento. A rivederci quindi in quell'occasione.

21
Sabato



Sotto il porticato del Palazzo di Città hanno trovato sistemazione tre stand: il banco vendita di prodotti riguardanti abbigliamento, oggettistica, gadget di carattere alpino. Il Centro Studi del 1° Raggruppamento ha allestito una mostra sulle attività svolte, richiamando le possibili iniziative per documentare la storia degli alpini nelle comunità di residenza



Centro Studi 1° Raggruppamento

Ci occupiamo di essere un polo di attrazione per "Pensatori Alpini" con lo scopo di diffondere le nostre attività culturali nella società attuale, sempre nel rispetto dei valori e sentimenti dell'Associazione Nazionale Alpini.

DIFFONDERE LA CULTURA ALPINA NELLE SCUOLE

CUSTODIRE MEMORIA E TRADIZIONI DEGLI ALPINI ATTRAVERSO DOCUMENTI STORICI E ARCHIVI

RACCOLGERE TESTIMONIANZE DEI REDUCI

CURARE PATRIMONIO LETTERARIO E BIBLIOTECHE DELLE NOSTRE SEZIONI E GRUPPI

COSTRUIRE UNA BANCA DATI PER FORNIRE INFORMAZIONI E NOTIZIE STORICHE SUL «MONDO ALPINO»

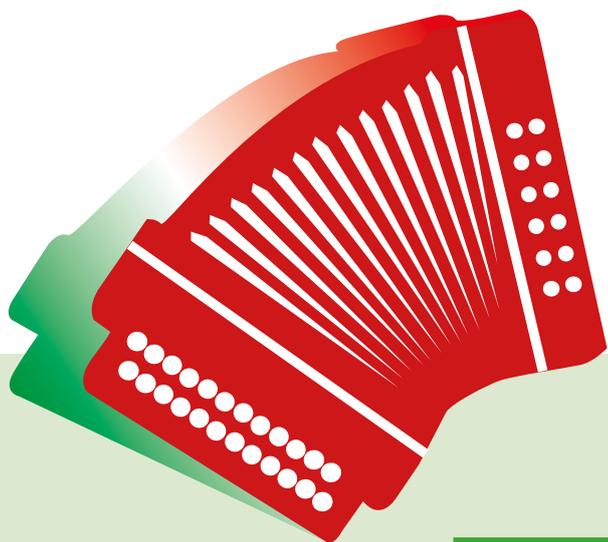
ALPINI - Art. 2 - L'Associazione Nazionale Alpini si propone di: allargare vive e temperare le tradizioni degli Alpini, attraverso le espressioni, l'istruzione di grado e le gite.





Floriana Guaglianone





FISARMONICHE E DINTORNI

Sabato 21 settembre 2024

**FISARMONICHE
&
DINTORNI**



SCUOLA

METODO - PAOLO SORACE

FISARMONICA
(Diretto sullo strumento)
ORGANETTO
(Sviluppo metodo numerico)

CORSI

APERTI TUTTO L'ANNO
Per appassionati senza limiti di età
(Principianti ed esperti)

LEZIONI

INDIVIDUALI, COLLETTIVE, ONLINE

CONTATTI

Sede 031.41.32.203 - Paolo 346.49.26.767
✉ fisarmonicheedintorni.com
✉ fisarmonichedintorni@gmail.com
📘 Fisarmoniche & dintorni
Sede: Via Buonarroti, 7B - Costa Masnaga (LC)

Ci siamo esibiti per le strade di Omegna, in occasione del 26° Raduno del primo Raggruppamento Alpini. È stata un'emozione forte, vedere tanta gente che era lì per supportarci ci ha fatto sentire molto apprezzati.

Commenta così il maestro della scuola "Fisarmoniche & Dintorni" di Costa Masnaga (LC) Paolo Sorace, dopo le esibizioni nel corso della giornata a Omegna (VB).

Il maestro Paolo con alcuni allievi della scuola si è esibito per le vie di Omegna eseguendo un repertorio di brani dedicati ai canti alpini e alle musiche popolari. Lo spettacolo è stato apprezzato dal pubblico, creando un clima di festa e di divertimento tale da coinvolgere tutti i passanti.

Gli strumenti, fisarmonica e organetto diatonico, erano un tutt'uno: brani come "Sul Cappello", "Amici Miei", "Madonnina dai riccioli d'oro" sono stati eseguiti più volte per le tantissime richieste dei presenti e degli appassionati.

Grazie Omegna!

Amici Miei
Madonnina dai riccioli
Sul Cappello d'oro

Abbiamo vissuto la festa

Cronaca dei giorni d'attesa

20 **24**
21 SETTEMBRE
22

Andrea FRANCONI

La grande parete a vetri dell'ingresso all'auditorium decorata con una particolare costruzione di disegni ispirati a elementi alpini, al centro campeggia il numero centenario

Dopo un lungo cammino di avvicinamento, con preparazione, studio di celebrazioni, incontri formativi, commemorativi e tanto altro, finalmente siamo arrivati ai festeggiamenti per il centenario della nostra Sezione.

Il percorso è stato lungo e non sempre agevole, tante le proposte, i suggerimenti, le indicazioni; inoltre obiettivo primario, e non da poco, era il coinvolgimento dei giovani attraverso le loro scuole usufruendo del piano PCTO (meglio conosciuto come alternanza scuola-lavoro).

Infine si è arrivati a una sintesi e stilato il programma definitivo.

La città di Omegna, dal canto suo, per il 26° raduno del 1° Raggruppamento (Sezioni di Francia, Liguria, Piemonte e valle d'Aosta) si è preparata ad accogliere Alpini e Accompagnatori che, per l'occasione, la raggiungeranno e assieme vivranno l'intenso programma dei tre giorni, 20-21-22 settembre.

Dal canto suo la Sezione ha provveduto a imbandierare le principali vie cittadine per dare maggiore senso di festa Alpina con tanti tricolori che sventolano mossi dalla leggera brezza del lago. Riperchiamo assieme, allora, lo svolgersi del 26° Raduno del 1° Raggruppamento iniziando dal venerdì mattina con l'inaugurazione della mostra allestita al Liceo Gobetti.

La grande vetrata d'ingresso addobbata per ricordare il centenario della Sezione ci accoglie con la Dirigenza dell'istituto e ci accompagna a prendere visione delle incisioni realizzate dagli Alunni del Liceo artistico, realizzate con tecniche antiche su torchio artigianale.

A seguire la parte realizzata per evidenziare le eccellenze artigiane del territorio queste illustrate dagli artigiani stessi o da loro sostituti; bravi i Ragazzi, gli Insegnanti e gli artigiani per aver, tra l'altro, riportato alla attenzione antichi saperi che altrimenti sarebbero perduti.

Le visite guidate impegnano la mattinata e, dopo una breve sosta, raggiungiamo la sala S. Marta della Parrocchia per l'apertura della mostra sui cappellani Alpini allestita da don Lanfranchini.

Con calma ne prendiamo visione e ammiriamo anche una parte dedicata alle reliquie di Mons. Del Monte e di don Pollo; per gli altri Cappellani quadri illustrativi ne ricordano l'operato.

Il saluto del presidente Manfredi apre la Mostra con vari interventi che ne ricordano il valore, il significato e l'importanza di fare memoria affinché l'apostolato dei Cappellani in mezzo agli Alpini rimanga come pietra miliare della loro umanità in mezzo alle atrocità di quei giorni.

Non è mancato in apertura il dono del cappello Alpino dei cappellani a don Gianmario q ricordo della Sua grande vicinanza e attenzione al nostro mondo.

Omegna, animata fin dal mattino dall'arrivo di una parte degli Ospiti alloggiati presso le sedi previste che hanno potuto usufruire dell'ospitalità della nostra terra, si prepara al grande evento.

Il giro dell'accogliente città, che si è sviluppata attorno al lago d'Orta, ha subito creato un clima familiare che caratterizzato i tre giorni

Così la sera, puntuali alle 20.30, l'Auditorium del liceo Gobetti accoglie i Convenuti per vivere con Loro il concerto di apertura; qualche difficoltà, agevolmente superata, per accedere ai posti assegnati e grande cordialità in attesa dell'inizio che avviene con il canonico ritardo.



Ci accoglie la preside, prof.ssa Barbara Bienati che si dice onorata di poter offrire lo spettacolo di apertura per il Centenario della Sezione, con la quale si è aperta una fattiva collaborazione che ha portato non solo a questa serata ma alle precedenti attività dei mesi scorsi e che hanno permesso agli Alunni, oltre che ai Docenti, di conoscere il "mondo degli Alpini" e quanto Loro sanno offrire alle proprie Comunità e come la Loro presenza sia garanzia di attenzione e disponibilità per le piccole o grandi cose. Prende quindi la parola il presidente Manfredi che, dopo il saluto ai Convenuti, si dice emozionato ma anche onorato per l'accoglienza e l'apertura che la Sezione ha cercato e ottenuta con i Giovani permettendo Loro di conoscere una "realtà" non sempre nota per la presenza costante anche per le attività quotidiane, esempio delle quali è la consegna, questa sera, dei contributi raccolti in occasione della giornata della solidarietà, che si svolge con cadenza annuale. Come primo momento della serata, vengono consegnati i contributi a:

■ ■ Ass.ne sportiva Azzurra Baskin VCO
Piccola Alissa

Scroscianti applausi al termine degli interventi degli interessati suggellano la consapevolezza che la solidarietà, piccola o grande che sia, è segno di vicinanza e attenzione verso coloro che si trovano nella prova.

Inizia quindi l'orchestra del Liceo, diretta dal prof. Luca Barchi, che propone <L'inno degli Alpini>, a seguire Orchestra e Spettatori cantano <La marcia di Coscrit Piemontesi> guidati da due cantori in costume della valle.

Il concerto prosegue secondo il programma studiato per l'occasione; emerge la ricerca dei brani effettuata per celebrare la storia dei cento anni degli Alpini della Sezione.

Meraviglia la capacità di coinvolgere Tutti attorno alle musiche proposte ed eseguite dall'orchestra degli Alunni del Liceo, accompagnati da qualche insegnante e/o alunno ormai frequentatore di altri indirizzi scolastici o musicali.

Il saluto del presidente Nazionale Favero che si complimenta per il lavoro realizzato in collaborazione con le Scuole e gli auguri per la buona riuscita del Raduno, precede il brano finale che non poteva che essere "L'inno degli Italiani" suonato e cantato dall'Assemblea.

I tanti saluti espressi con il compiacimento della serata e l'arrivederci, a quanto il programma prevede per il giorno dopo.

Di buon mattino, sabato a preparare lo stand del Centro Studi per illustrare ai Visitatori le finalità dello stesso e l'ambito degli interventi richiesti; nel contempo una mano di solidarietà agli Addetti della scuola VCO - Formazione ad allestire il Loro stand per l'offerta, a prezzo simbolico, dei biscotti realizzati dagli Allievi e chiamati "Alpinciok" a simboleggiare il loro contributo per il Centenario frutto di approfondita conoscenza degli Alpini, di alcune delle Loro usanze alimentari durante il servizio militare e realizzate a forma di cappello Alpino.

A fare compagnia, di fronte al palazzo Comunale, il gazebo della ditta Promoser che metteva in vendita prodotti alpini e che, come prevedibile, attirava molte Persone in attesa di partecipare ai festeggiamenti.

Nella tarda mattinata si è aggiunto lo stand della Sede Nazionale con in vendita le caffettiere con il coperchio a forma di cappello con al penna; il quadro si è così completato, mentre nell'Aula Magna, sempre del Liceo Gobetti, si svolgeva la riunione dei Presidenti del Raggruppamento con i Rappresentanti del C.D.N. presieduto da Sebastiano Favero terminato ben oltre le 12,30 e che ha visto partecipazione e analisi approfondita circa gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Dopo la colazione di lavoro un attimo di riposo; mentre la nostra Sezione è chiamata a deporre, alle ore 15,00, un mazzo di fiori al monumento all'Alpino Cusiano a ricordo dei nostri Soci che ci hanno preceduto.

Molti Alpini presenti a Omegna e provenienti da altre Sezioni, hanno voluto partecipare alla cerimonia, richiamati anche dall'arrivo della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense.

Dopo la breve presentazione dell'omaggio e composto lo schieramento, la cerimonia assumeva la valenza del ricordo di questi cento anni e assieme a noi, virtualmente schierati, i <Soci andati avanti> che hanno saputo testimoniare la Loro Alpinità.

Un breve momento di raccoglimento e siamo chiamati a ricomporci per la sfilata sino al monumento che ricorda i Caduti della Città.

Guidati dalla Fanfara, ci schieriamo in piazza Garibaldi in attesa dell'apertura ufficiale e dell'Arrivo del Labaro Nazionale.



Sala di Santa Marta, don Gianmario Lanfranchini presenta il tema della mostra sulla presenza del Cappellano nei reparti alpini. Al tavolo dei relatori, Mariella Enoc illustra la figura di mons. Aldo Del Monte, vescovo di Novara (1972 -1990), cappellano militare con gli alpini in Russia. Quella terribile esperienza è raccolta nel diario di guerra "La Croce sui girasoli", presentato in nuova edizione per il centenario della Sezione





Siamo invitati ad accogliere i Partecipanti alla "VIII Marcia del Rataplan" il cammino che un gruppo di Alpini e simpatizzanti ha percorso, ovviamente a piedi, da Orta per giungere, in perfetto orario, a Omegna.

Lo schieramento completato rende gli onori ai tanti Gonfaloni la cui presenza testimonia lo stretto legame dei nostri Gruppi con le Amministrazioni locali.

Per ultimo arriva il Gonfalone del Comune di Valstrona che in quest'occasione celebra il trentesimo anniversario del conferimento della Medaglia d'Argento al Valor Militare; l'intervento del Sindaco del Comune ricorda il valore e l'importanza della decorazione cui fa seguito la lettura della motivazione.

L'arrivo del Labaro Nazionale dona il tocco di ufficialità e rappresenta anche la partecipazione alla manifestazione dell'intera Associazione.

Lo schieramento rende onore al nostro emblema che giunge alla postazione riservata e predisposta per l'alzabandiera, il ricordo dei Caduti con la deposizione della corona di alloro con le Autorità schierate per gli onori.

Seguono le allocuzioni ufficiali aperte dal Presidente Manfredi, il saluto delle Autorità locali e regionali, del Parlamentare presente e concluse da presidente Favero.

Tutti nel ricordare il Centenario degli Alpini della Sezione Cusiana evidenziano la presenza e la centralità nelle Comunità e augurano un cammino futuro sulle orme dei Fondatori.

Di nuovo schierati per raggiungere la Chiesa Parrocchiale per la celebrazione della S. Messa presieduta da mons. Vescovo; prima dell'inizio don Gianmario benedice il nuovo vessillo Sezionale che ci accompagnerà ufficialmente nei prossimi anni.

Affettuoso il saluto di mons. Brambilla alle Autorità presenti che ricambiano tante cordialità.

Il rito religioso conclude le manifestazioni ufficiali della giornata con gli onori finali al Labaro Nazionale.

La festa serale con i canti del Coro Stella Alpina e i brani proposti dalle Bande musicali allietano cittadini, Alpini e Accompagnatori in diversi momenti di serenità e di amicizia in attesa dei fuochi artificiali che, ad Omegna, non potevano mancare e che chiudono ufficialmente la giornata.

Di buon mattino la città si sveglia: è domenica, bisogna prepararsi alla grande sfilata che per gli Alpini rappresenta certamente la festa, ma anche la testimonianza di valori, d'ideali, di solidarietà, di vicinanza che da sempre hanno saputo esprimere con le opere più che con le parole.

In piazza Beltrami fervono i preparativi, tanti saluti, si ritirano i ricordi per i Gruppi, ognuno cerca la posizione della propria Sezione per prepararsi a sfilare.

Pian piano si forma lo schieramento: onori ai Gonfaloni di Regione, Province, città di Omegna, Valstrona e via via tutti gli Altri.

Quindi gli onori al Labaro Nazionale accompagnato dal C.D.N. e al Vessillo della Sezione con il C.D.S.

Tutto Pronto, la Filarmonica Omegnese apre la sfilata tra due ali di folla, ammirata da tanta compostezza e marzialità; così lungo tutto il percorso che porta alle tribune in piazza Salera.

Lo speaker illustra le varie componenti della sfilata: spiccano, per la prima volta, le presenze dei bambini delle elementari di Bagnella, degli Allievi del Liceo Gobetti e dagli Alunni del VCO Formazione di Gravellona Toce, Tutti accompagnati dai Loro Insegnanti.

Con questo semplice gesto hanno voluto testimoniare la partecipazione e la vicinanza agli Alpini che celebrano il Loro centenario di Fondazione.

Seguono i Ragazzi di varie Sezioni che hanno partecipato ai Campi Scuola ANA: anche loro per dire "sì" alle nostre proposte, al nostro operare e alla nostra presenza quando le comunità chiamano.

Poi avanti con lo stesso ordine di partenza con il Labaro Nazionale che, posto in tribuna in piazza Salera, assiste al passaggio di tutte le Sezioni, composte nelle loro formazioni diversamente colorate ma tutte comprese nella loro volontà di ripetere <PRESENTE>.

Conclude il passaggio la nostra Sezione con il nuovo Vessillo, benedetto ieri sera durante la S. Messa, che finalmente tira un respiro di sollievo per la riuscita delle manifestazioni di questi giorni e consegna agli Amici di Alessandria la stecca, ovvero l'impegno ad organizzare il prossimo Raduno del 2025. Con gli onori al labaro Nazionale termina ufficialmente il 26° Raduno del 1° Raggruppamento. In altra parte del giornale vengono riportati i dettagli e la partecipazione alla sfilata, altrettanto importante è cercare di "leggerne" l'attesa, il senso, la partecipazione e quant'altro Alpini e Cittadini hanno percepito e assimilato, memorizzato dall'evento. La presenza della troupe del settimanale televisivo de "L'Alpino" certamente aiuta il ricordo, così come le fotografie, gli articoli dei giornali, compreso il nostro, contribuiscono e contribuiranno a tenere viva l'immagine delle migliaia di partecipanti, ma quant'è l'emozione provata al passaggio del Labaro Nazionale con le sue 216 medaglie d'oro appuntate; quale sensazione hanno lasciato i Vessilli sezionali e i gagliardetti dei Gruppi, per non dire dei Gonfaloni, dei Sindaci con fascia tricolore, dei meno fortunati Alpini che sfilano sui mezzi a quattro ruote, per non parlare poi delle migliaia di Alpini che, impettiti nonostante l'età, sfilano davanti a noi per testimoniare la loro Alpinità, per dire "noi ci siamo" e con tanta disponibilità e con il sorriso sulle labbra salutano e, nella loro spontaneità, ci rimandano ai prossimi eventi...

Poi tutti assieme per il momento di festa e amicizia con la condivisione di quanto la cucina dell'Orotorio propone agli Accompagnatori e agli Alpini perché, anche per le Donne e gli Uomini con la penna, fare festa con la Gente è segno di condivisione e amicizia.

A sera l'ammainabandiera e l'estrazione dei premi della lotteria chiudono, per la Sezione, i festeggiamenti per il primo centenario di fondazione sempre guardando al futuro!

Le due voci soliste hanno guidato il canto di "La marcia dij coscrit Piemontèis" nel concerto, tenuto all'auditorium, dall'orchestra del liceo musicale: Maria Grazia Guglielminetti e Fiorenzo Vitali





 Breve cerimonia durante il concerto di apertura della festa. Il presidente Manfredi consegna la "busta della solidarietà" al papà di Alissa, e (in basso) a Fabio Marzorati, dirigente dell'associazione Baskim di Omegna





Sabato pomeriggio. Siamo schierati, parliamo tra noi alpini.

Stiamo aspettando l'arrivo del Labaro Nazionale, scortato dal presidente Sebastiano Favero, trasportato dalla motovedetta dei carabinieri.

Mi accorgo che sull'altro lato della strada un bambino "speciale", con gravi problemi di movimento, seduto sulla carrozzina che manovra con una mano, continua a scattare fotografie.

Vedo che fotografa in particolare Fiorenzo e Valter, che indossano la mantellina militare. Fotografa anche me che sono vestito con la divisa che portavano gli alpini in Russia.

Attraverso la strada, mi avvicino, che mi guarda meravigliato e chiedo ai suoi genitori se posso parlare con lui. Con parole semplici gli parlo di mio nonno, della guerra e di noi alpini: soldati di pace. Lui mi sorride. Il papà scatta alcune fotografie, noi due vicini. Il bambino è contentissimo. Lo saluto e torno al mio posto. Finita la cerimonia ufficiale, alza bandiera e discorsi celebrativi, inquadrati, con banda musicale davanti, gonfaloni e bandiere, marciamo verso la collegiata per assistere alla messa celebrata dal Vesco-

vo. Quando il corteo arriva al Palazzo di Città e piega nella via centrale verso la chiesa, il bambino è davanti alle tante persone che applaudono. Lo vedo, gli faccio un cenno e lui agita la mano e mi saluta come fossi da sempre un suo amico. Anche lui porta il cappello con la piuma. Per un giorno è alpino. I suoi occhi esprimono gioia e felicità

Quell'incontro mi è rimasto dentro: per me è stato il momento più bello della grande festa centenaria.

Un incontro speciale.

Mario Bonomi



Assisteva alla sfilata, tra la mamma e la nonna, la bambina che reggeva un foglio verde con la scritta: W GLI ALPINI / Mio nonno sfila con voi dal cielo. Non poteva esserci messaggio più appropriato per interpretare il sentimento degli alpini: onorare chi è "andato avanti". Il ricordo del nonno ha abbracciato tutti. L'espressione dolcissima della bambina, che portava il cappello del nonno, è il più sincero omaggio e ricordo di quanti hanno "messo lo zaino a terra".

Il Consiglio





Lunga scia di magliette bianche "curva" all'altezza del monumento dei Caduti: sono gli alpini della Sezione Cusio-Omegna

Sabato pomeriggio: omaggio al monumento all'*Alpino cusiano*





Alpini in divisa d'epoca: Walter Zanoia e Fiorenzo Nolli vestono come gli alpini della Grande Guerra, Mario Bonomi col pastrano e colbacco in dotazione degli alpini in Russia

Franco Gemelli, assessore del Comune di Omegna, alla sua destra il comandante dei vigili urbani. Per giusta informazione è da segnalare la collaborazione fattiva dell'assessore nella organizzazione logistica dell'evento, in particolare nel predisporre un idoneo piano di segnaletica stradale



Cerimonia dell'alza bandiera

Una foto ricordo: don Lanfranchini tra due sindaci e, alla sua sinistra, don Luca Longo e Mattia Corbetta, consigliere comunale di Omegna









Concerto dell'orchestra degli Oriundi di SAMBUGHETTO



12 Mercoledì **GIUGNO** ore 21 diretta dal M° Giovanni Cerutti

Cinema Teatro Sociale
Via Verdi OMEGNA
2024

Con il Patrocinio di:
Comune di Valstrona
Comune di Massiola
Banca d'Alba - Omeгна

entrata libera



CONCERTO ALPINI e montagna

ORCHESTRA di fiati e percussioni

Liceo "P. Gobetti"
diretta dal prof. Luca BARCHI

20 SETTEMBRE Venerdì ore 21 Auditorium "P. Gobetti" Via XI Settembre 11 Omeгна (VB)

2024

33 - Inno degli Alpini
La marcia dij coscrit piemontèis
Alpina Fanfare Franco Cesarini
Cori in caserma Amleto Lacerenza
Echi di trincea Fulvio Creux
Alpine inspiration Martin Schmagal
Monte Rosa Roberto Olzer
Inno d'Italia

CONCERTO



dedicato a musiche di **ENNIO MORRICONE**



5 Venerdì **april** **2024** alle ore 20,45

presso l'auditorium del Liceo "P. Gobetti" via XI settembre OMEGNA

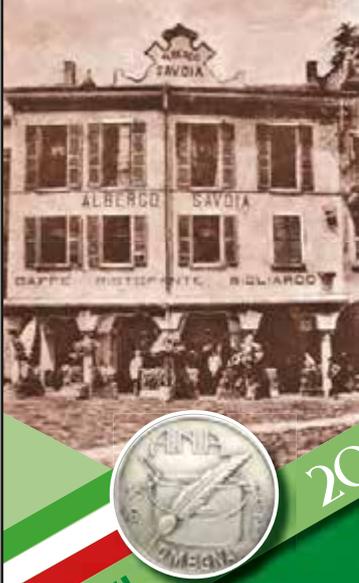
L'orchestra del Liceo Musicale "P. Gobetti"
diretta dal prof. Luca Barchi

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Sezione Cusio-Omeгна dell'Associazione Nazionale Alpini per festeggiare il centenario di fondazione e il Raduno del 1° Raggruppamento.

In apertura saranno eseguiti brani di musica ispirati alla montagna, a seguire il Presidente della Sezione Giancarlo Manfredi presenterà le iniziative e il programma dei festeggiamenti del centenario.

Ingresso libero

Al termine, ci sarà un momento conviviale nell'arena del parco



15 **Giugno** Sabato ore 15

Piazza XXIV Aprile OMEGNA

1924 **2024**

Cerimonia d'inaugurazione della targa a ricordo del 100° di fondazione della Sezione CUSIO-OMEGNA

Il presidente Giancarlo Manfredi

Presterà servizio la Nuova Filarmonica Omeгнаese

Nel salone dell'Albergo Savoia il 15 giugno 1924 venne inaugurato il gagliardetto del "Gruppo Cusiano" matrice della Sezione

Dopo la cerimonia incontro d'amicizia nella sede della Sezione

Scuola Panificatori e Pasticceri Gravellona Toce (VB)



VCO Formazione

Orientamento - Lavoro



ALPIN
ciok

Prodotto dolciario da forno
con cioccolato





In occasione del centenario della fondazione della Sezione Alpini Cusio-Omegna, VCO Formazione e l'Associazione hanno collaborato per creare un prodotto unico: l'"Alpinciok".

Un progetto che unisce tradizione e innovazione

Nato dalla passione per la montagna e dalla creatività degli studenti di VCO Formazione, l'Alpinciok è un biscotto che celebra le tradizioni culinarie alpine. Attraverso un percorso formativo che ha coinvolto studenti, professori e alpini, è stato possibile sviluppare una ricetta che unisce la semplicità della pasta frolla al gusto intenso del cioccolato.

Un percorso di valorizzazione del territorio. La realizzazione dell'Alpinciok non è stata solo un'attività didattica, ma anche un'opportunità per valorizzare il territorio e promuovere una filiera produttiva sostenibile. L'attenzione alla scelta delle materie prime, l'analisi degli aspetti nutrizionali e la sperimentazione di nuove ricette hanno permesso di creare un prodotto di alta qualità, legato al territorio e alle sue tradizioni.

Il raduno degli alpini è stato un successo straordinario. La sfilata della scuola, con il suo stendardo portato a testa alta dagli studenti, ha aperto le celebrazioni in modo solenne. L'atmosfera di festa e di commozione ha avvolto tutto il centro storico di Omegna.

La sfilata è stata un momento di grande orgoglio per tutti noi. Al termine della parata, gli allievi hanno distribuito l'Alpinciok, ricevendo sorrisi e complimenti da grandi e piccini. Un'esperienza che rimarrà nel cuore di tutti.

L'accoglienza riservata agli allievi e al nostro progetto è stata calorosa e ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa per la comunità. Il pubblico ha apprezzato non solo il gusto del biscotto, ma anche il significato che rappresenta: un ponte tra le nuove generazioni e la tradizione alpina.

Molti hanno chiesto la ricetta, desiderosi di riprodurre a casa questo dolce ricordo del raduno.



Isabella AGNESINA

Un dolce
per celebrare
un secolo
di storia



La Scuola panificatori e dolciari di Gravellona Toce sul banco di esposizione ha messo in mostra l'alpinciok, il biscotto a forma di cappello d'alpino. Gli allievi della Scuola in divisa bianca, accompagnati dagli insegnanti, hanno dato un tocco di allegria a tutta l'esposizione

CONCERTO

ALPINI e montagna

ORCHESTRA
di fiati e percussioni



LICEO
PIERO GOBETTI
OMEGNA



Il cerchio della musica: con il maestro Luca Barchi giovani allievi del liceo musicale, musicisti dell'orchestra. Non manca nella formazione orchestrale per i concerti, il clarinettista Leonardo Varese di Omegna, alpino in servizio permanente a Torino. La preside del Liceo Gobetti - Barbara Bienati - ha dato sostegno da dirigente scolastica e personale al progetto di collaborazione Scuola-Alpini, consentendo di raggiungere grandiosi risultati in termini di visibilità alla manifestazione centenaria.



I PROTAGONISTI DELLA FESTA

“Siamo un’associazione d’arma che persegue la pace”. Così Sebastiano Favero, presidente Nazionale dell’ANA al termine del raduno per il centenario di fondazione della Sezione Cusio-Omegna.

Manifestazione che ha lasciato il segno nelle migliaia di partecipanti e in chi, come Favero, questi raduni li vive da sempre. In modo particolare il presidente è rimasto colpito dalla presenza dei bambini e allievi delle scuole che non hanno soltanto assistito, ma sono stati partecipi, aprendo la sfilata.

Un fatto significativo dal momento che gli alpini “guardano al futuro”, alle prossime generazioni.

“Nel nostro statuto abbiamo messo concetti molto chiari:



identità,
fraternità,
amicizia,
stare insieme
e fare solidarietà

- prosegue Favero - senza confini, senza distinzioni e senza barriere. Tutto questo si può condensare in una parola: pace. Ad Omegna abbiamo visto, attraverso la partecipazione dei giovani che hanno aperto la sfilata la concreta applicazione di questi concetti. Il messaggio degli alpini è arrivato alle nuove generazioni in modo straordinario. Ciò ci conforta e ci dà la spinta ad andare avanti.”

Le scuole non sono stati una presenza “collaterale”, ma i ragazzi sono diventati protagonisti della manifestazione e soprattutto lo sono stati nei mesi di preparazione.

Un ruolo importante lo ha svolto il Liceo “Piero Gobetti” che ha messo in campo tutte le proprie forze organizzando concerti diretti dal maestro Luca Barchi con il corso di musica; opere di grafica studiate e realizzate

dal corso artistico; gli studenti dello scientifico hanno raccolto i racconti di vita militare di diversi alpini.

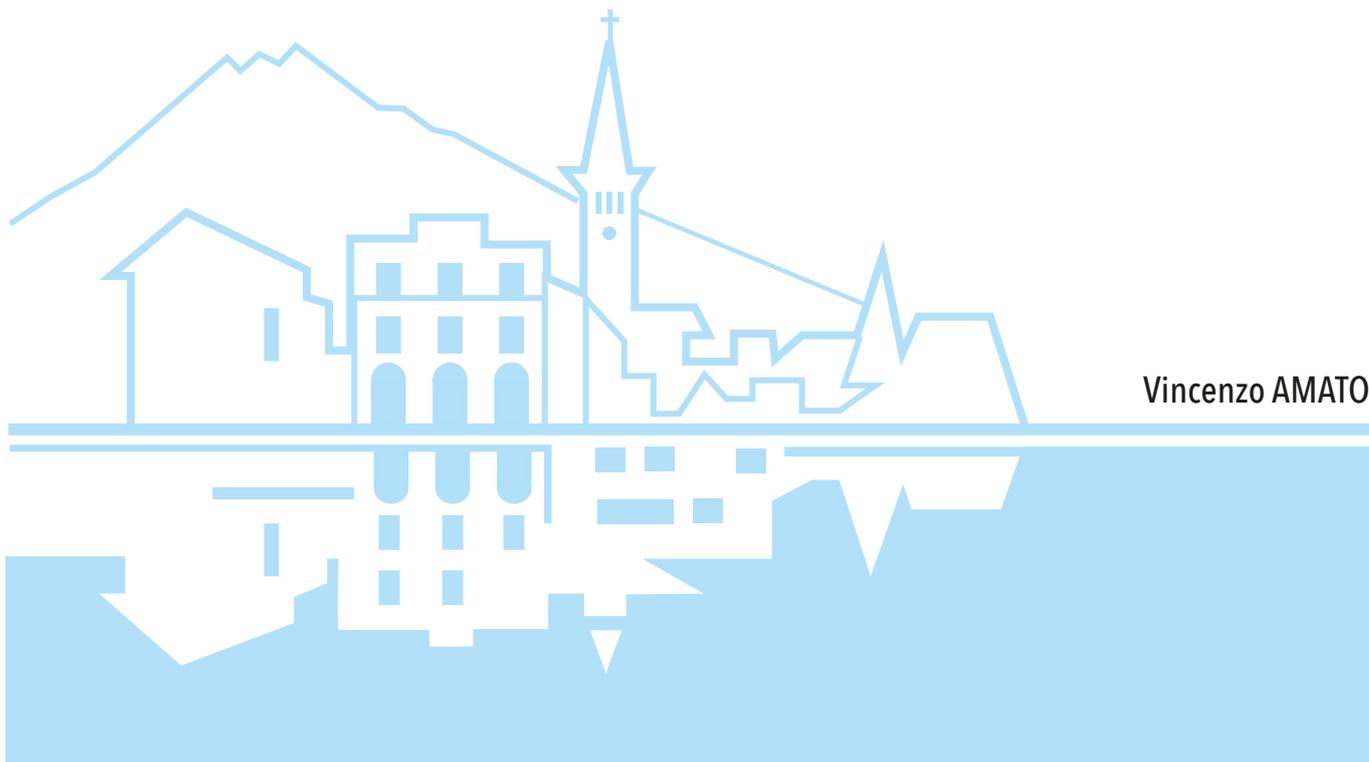
“Abbiamo accolto con entusiasmo l’invito della Sezione e cercato di dare il nostro contributo a questo evento - fa notare la dirigente Barbara Bienati - il nostro istituto è parte integrante del territorio e per tutti era importante esserci. Gli alpini fanno parte della storia del Paese e del territorio perciò bisogna conoscerli e capire cosa hanno rappresentato e rappresentano ancora oggi. Dunque l’adesione e la collaborazione ci sono sembrate una cosa giusta perché sappiamo quanto fanno oggi gli alpini nella società in termini di solidarietà”

Ad aprire la sfilata sono stati i bambini della scuola primaria con canti alpini diretti dal maestro Giovanni Cerutti.

Altra piacevole sorpresa è arrivata dagli studenti di Vco Formazione del corso di “arte bianca”, panificatori e pasticceri che hanno preparato una golosa sorpresa: un biscotto a forma di cappello alpino, penna compresa, apprezzata da tutti.

“È stata una bellissima esperienza sia sotto il profilo didattico che umano e sociale perché ha consentito ai nostri studenti di approfondire una pagina di storia e tradurla in un prodotto quale è il biscotto a forma di cappello da alpino - dice il presidente di Vco Formazione Rino Porini - ragazze e ragazzi hanno, accompagnati dai loro docenti, studiato la storia e i prodotti con particolare riferimento agli ingredienti e nessuna scelta è stata casuale, ma frutto di studio e di prove condotte insieme al Centro studi della Sezione.

Di significativa importanza sono state la mostra al Liceo Gobetti: “Artigianato d’eccellenza”, oggetti in legno, rame, pietra; nella sala di Santa Marta è stata documentata con pannelli e allestimenti la presenza del Cappellano tra gli alpini.



Vincenzo AMATO

Musica, Alpini e Festa

Il Corpo Musicale Mottarone

Tiziana ANCHISI

Orgoglio: la prima parola richiamata alla mente dal ricordo degli eventi, a cui abbiamo preso parte, durante il 26° Raduno del 1° Raggruppamento in occasione del centenario di costituzione della Sezione Alpini Cusio-Omegna. Un sostantivo spesso utilizzato con un'accezione negativa, un difetto, un atteggiamento da mettere da parte ed evitare per il quieto vivere quotidiano, ma in questo caso NO!. No, perché partecipare a questo evento con le nostre note e la nostra presenza è stato per noi del Corpo Musicale Mottarone un vero onore, uno stimolo ad impegnarci ancora di più ed un'esperienza che porteremo nei nostri cuori per sempre. Gli Alpini portano avanti valori di vita fondamentali e sono un esempio di altruismo, solidarietà, dedizione, cooperazione, amicizia ed unione per tutti. Da anni ormai la nostra banda è al fianco della Sezione Alpini Cusio-Omegna, partecipando alle varie manifestazioni da loro proposte e alle Adunate Nazionali ed Intersezionali, eventi che ci hanno visto sfilare in varie città italiane sempre con grande emozione. Ma aver avuto l'occasione di farlo ad Omegna, sul nostro territorio, è stata un'esperienza unica ed entusiasmante. La nostra presenza è iniziata il sabato pomeriggio con l'Ammassamento in Viale Garibaldi e la successiva cerimonia accompagnata dalla Fanfara della Brigata Alpina Taurinense.

Molto suggestivo l'arrivo via lago del Labaro Nazionale. Ed eccoci quindi impegnati nella sfilata fino alla Collegiata. La popolazione ci ha visto poi, dopo una cena in allegria, esibirci in un piccolo concerto nelle piazze della città insieme alla Nuova Filarmonica Omegnese, allietando la piacevole serata di festa alpina, che ha raggiunto il suo culmine con lo spettacolo pirotecnico, regalando tanto stupore. Ma il meglio è certamente arrivato il giorno successivo, domenica 22 settembre, dove è toccato a noi il compito di rendere gli Onori ai Gonfaloni, ai Vessilli ed al Labaro Nazionale che entravano nello schieramento iniziale. Si avviava così il corteo dell'adunata, con il quale abbiamo scortato il Labaro fino alla tribuna delle autorità. Un crescendo di emozioni che ha raggiunto l'apice con il momento della sfilata per le vie della città alla testa della Sezione, tra gli applausi e gli incitamenti di migliaia di persone giunte per seguire la manifestazione. Tutto questo ha generato in noi stupore, gioia e, ritornando al principio di questo articolo, orgoglio. Orgoglio per essere stati presenti, per aver reso i festeggiamenti ancora più speciali attraverso la nostra musica e per essere stati anche noi parte di un evento così importante. Sono sentimenti nati in tutti noi, dal musicante più esperto e adulto, ai ragazzi più giovani che da pochi anni fanno parte della nostra associazione, unendo le generazioni in un unico grande spirito di appartenenza alla comunità e riempiendo i visi di sorrisi e soddisfazione nel mettere la nostra grande passione per la musica al servizio degli altri. Va dunque agli Alpini della Sezione Cusio-Omegna il nostro più grande e sincero ringraziamento per la fiducia che hanno dimostrato nei confronti della nostra associazione e per le emozioni che ci hanno fatto provare, con l'augurio che la nostra collaborazione possa continuare ancora per molti anni. A loro tanti auguri di cuore per i cento anni di attività. Viva gli Alpini, Viva l'Italia e Viva la Sezione Alpini Cusio-Omegna!



Nuova Filarmonica Omegnese

alla grande festa del Centenario

Stefania CERUTTI

A Omegna, quest'anno, l'equinozio d'autunno resterà nella mente e nel cuore di molti: non tanto per l'evento astronomico che ha portato con sé, quanto perché nel 2024 è caduto domenica 22, proprio quando la Città ha ospitato la grande sfilata del Centenario, con il 26° Raduno del 1° Raggruppamento Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Francia, a salutare Alpini e convenuti.

Il Centenario della Sezione Cusio-Omegna è stato preparato con cura e con un ricco programma culminato nei tre giorni del fine settimana 20, 21 e 22 settembre, appunto - che ha coinvolto le varie anime della Città. Città con la lettera iniziale maiuscola, perché non si tratta solo dei suoi luoghi fisici, strade, strutture, monumenti che hanno fatto da sfondo alle iniziative organizzate accogliendo le numerose persone intervenute, ma di una intera Comunità che si è attivata, in molti modi, per vivere un avvenimento eccezionale. Anche la Nuova Filarmonica Omegnese ha preso parte, con entusiasmo, a questa bella occasione di festa, portando la sua musica tra le vie cittadine. L'"amicizia alpina", si sa, è un valore che va oltre il tempo, le generazioni, le singole storie, per creare un dialogo sia tra coloro che sono Alpini, sia con le persone o le associazioni che ad essi sono legate. Penso di poter dire che la nostra banda faccia parte, da lunga data, della cerchia di amici della Sezione Omegna-Cusio: negli anni Novanta e Duemila, avevamo accompagnato la Sezione alle Adunate Nazionali di Milano, Asti, Reggio Emilia, Padova, Cremona, Brescia, e Genova, nonché ad altri incontri a livello interregionale o locale, diretti dal Maestro Riccardo Paracchini, fino al 1994, e poi dal Maestro Pasquale Ciocca Vasino, entrambi Alpini. In quegli anni, parecchi musicisti che attualmente fanno parte della Nuova Filarmonica Omegnese non erano nemmeno nati! Ma chi, come me, era già presente, porta avanti nel tempo questa amicizia e tradizione bellissima ed emozionante che solo una sfilata per e con gli Alpini ti può regalare. Come dimenticare, a questo proposito, il Raduno del 1° Raggruppamento del 2014, proprio a Omegna? Dieci anni fa eravamo in tanti a marciare a passo di tamburo, pronti a intonare i canti alpini che sempre custodiamo nei nostri libretti. E così, appena dopo l'estate, abbiamo avuto modo quest'anno di "rinfrescarli", di rimetterli sui nostri leggi dedicando le prove settimanali alla messa a punto di tutte le parti, soprattutto per i nostri ragazzi e le nostre ragazze più giovani. Tutti felicissimi di poter condividere questa esperienza!

Il nostro Maestro, Pasquale, è stato il nostro regista instancabile, il nostro motivatore, che ci ha spronato, sin dalla primavera, alla presenza numerosa e all'attenzione che questo evento meritava da parte di ciascuno. E finalmente il Centenario è arrivato, come un amico preannunciato da tempo, di quelli che si attendono con trepidazione per potersi riabbracciare. Con la nostra nuova divisa, sgargiante nel colore blu cobalto della giacca, con il cappello delle grandi occasioni, che per qualcuno è stato proprio il cappello con la penna nera poiché ha fatto parte del Corpo, siamo stati presenti sin dalla giornata di sabato pomeriggio. Dopo aver assistito all'arrivo della *Fanfara della Brigata Taurinense*, dei Gonfaloni e del Labaro Nazionale, scanditi dai discorsi e dagli inni celebrativi, abbiamo accompagnato la sfilata per raggiungere la Collegiata. Ci siamo successivamente spostati in Oratorio, dove siamo stati ospiti della sezione per l'apericena: e il clima si è fatto decisamente festaiolo, tra canti e risate contagiose che riempivano l'aria di contentezza. Dopo cena, abbiamo condiviso la musica alpina con gli amici del Corpo Musicale Mottarone, suonando nei pressi del municipio e

alternandoci nelle vie adiacenti: c'era moltissima gente, partecipe e allegra, ad animare una serata che pareva di essere a San Vito. Una nota tira l'altra, poi un brindisi e qualche chiacchiera, ci siamo salutati tardi ma con l'impegno di ritrovarci la mattina dopo pronti per la grande sfilata. Domenica mattina la piazza Beltrami, come tutta la Città, si è presentata agghindata a festa e pienissima di persone. Dopo qualche brano eseguito da fermi, in attesa che si mettesse in moto tutta la "macchina alpina", con la *Nuova Filarmonica Omegnese* abbiamo compiuto un primo giro di sfilata, davanti a tutti. *Inno degli Alpini, Aprite le porte, Inno degli Sciatori, Montegrappa...* e via... tra battimani, gente gioiosa ai balconi, bambini vocianti. Sapevamo, però, di dover fare un secondo giro, per accompagnare proprio la sezione Cusio-Omegna che ci attendeva nel luogo di ammassamento vicino al punto dal Fabricun. Gambe in spalla, una gran corsa, e in pochi minuti dal lungo lago eravamo già in Via De Angeli. Devo dire che proprio da lì è uscita tutta la bellezza della partecipazione, a suggellare una giornata indimenticabile. Abbiamo prima incoraggiato e applaudito le varie sezioni piemontesi che partivano per ultime, ci siamo quindi rimessi in formazione e siamo ripartiti davanti ai "nostri" Alpini che per l'occasione indossavano con orgoglio, oltre al loro preziosissimo cappello, anche la maglietta bianca con il logo del Centenario realizzata per l'occasione. Un mare, anzi un lago data la nostra geografia, che ci spingeva da dietro come un'onda che ci accompagnava lungo le vie della Città. Quanti applausi e consensi, gridati ad alta voce perché potessimo sentirli, quanto calore: una carica emotiva immensa! E la festa poi è continuata sotto il tendone dell'Oratorio, dove abbiamo suonato e cantato in allegria sino al pomeriggio. Che dire, ancora, se non una sola parola, piccola ma allo stesso tempo grandissima: GRAZIE. Grazie, a nome di tutta la *Nuova Filarmonica Omegnese*, agli Alpini della Sezione Cusio-Omegna che ci hanno voluti al loro fianco, con tante altre realtà della Città, per "I giorni degli Alpini" 2024.





Aspettando l'incontro con il Coro dei Congedati della Tridentina

Maurizio TERRINI

Dopo l'esperienza della nostra Adunata Nazionale a Vicenza, eccoci al Forte di Fenestrelle il 29 giugno dove la pioggia ed il freddo ci hanno dato il benvenuto riportandoci alla mente la noeme di quella località della Val Chisone, legata al fatto di essere una zona fredda ed austera.

Giornata di tutt'altra situazione climatica invece il 3 agosto sulla vetta del Mottarone, dove una nostra ridotta rappresentanza ha comunque presentato al mini raggruppamento tra le Sezioni di: Domodossola, Intra, Novara, Valsesiana e Cusio Omegna. Cerimonia di sapore tipicamente alpino sulla vetta del Rigi Italiano, come veniva anche chiamato ai tempi della Belle Epoque la nostra vetta tra i due laghi. Le favorevoli condizioni meteo hanno permesso ai presenti di ammirare la maestosità del panorama dominata dalla inconfondibile skyline del massiccio del Rosa. "Il Monte Rosa è il re. Nessun massiccio alpino l'eguaglia... nel pallido azzurro del cielo Italiano". (Ecco come Don Luigi Ravelli nella Guida della Valsesia e del Monte Rosa già nel lontano 1924 lo descriveva). Questi incontri nel contesto montano riportano indietro nel tempo e ricordano lo spirito dei padri fondatori della nostra associazione quando si diedero appuntamento per la prima volta sulla vetta dell' Ortigara per la prima adunata o meglio convegno come si chiamava a quei tempi. Un grazie alla Sez. di Novara per questa pregevole iniziativa che ne ricorda la nascita nel 1922.

Dopo la S. Messa animata dagli amici del Coro Motta Rossa una puntatina sulla vetta con la delegazione degli alpini in armi ed il nostro presidente Giancarlo. La vista a 360 gradi sui laghi prealpini e sulle cime circostanti ha lasciato tutti a bocca aperta e soprattutto per chi non era mai stato in vetta al Mottarone. Il 18 agosto ci spostiamo nel Biellese e precisamente al Santuario Mariano di Oropa. Dopo qualche canto nei vari cortili del santuario sotto lo sguardo incuriosito dei pellegrini, abbiamo animato la

S. Messa nella basilica superiore e per concludere degnamente la giornata non poteva certo mancare la classica polenta concia al pranzo conviviale allietato con i nostri brani. Il 31 agosto su invito del Gruppo Alpini di Villadossola partecipiamo alla serata in ricordo della medaglia d'oro al V.M. Attilio Bagnolini, caduto in Africa nel 1936. Significativa la presenza del Prof. Lorenzo Pavesi che ne ha degnamente descritto la figura sotto il punto di vista umano inserito nel contesto storico politico nel quale è vissuto. Eccoci finalmente all'atteso fine settimana del 21 e 22 settembre ad Omegna in occasione del 100° Sezionale e del 1° Raggruppamento. Momenti che non scorderemo con facilità e che segneranno positivamente gli animi delle Penne Nere del Cusio per lungo tempo. S. Messa nella Collegiata di S. Ambrogio alla presenza di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Franco Giulio Brambilla Vescovo di Novara e del neo nominato Cappellano Sezionale Don Gianmario Lanfranchini nella giornata di sabato pomeriggio. Il giorno successivo trasferimento da Pettenasco ad Omegna in motoscafo per la sfilata tra le vie della cittadina Cusiana. Mentre vi scrivo fervono i preparativi per gli appuntamenti del 2 novembre ad Inverio in collaborazione con gli Alpini di alcuni gruppi del Vergante e del 9 novembre a Montecrestese col Coro Valgarina. Ciliegina sulla torta alla fine dei festeggiamenti del 100°sezionale sarà la consueta Rassegna annuale di S. Cecilia del 16 novembre presso l'auditorium del Liceo Gobetti di Omegna con la presenza del Coro dei Congedati della Brigata Alpina Tridentina. La particolarità di quel concerto sarà anche il "restyling" dopo un periodo di pausa del Memorial Oglina che verrà riproposto nella 27^ edizione. Vi aspettiamo numerosi.

"Ad majora semper"



Marcia del centenario

VIII Rataplan

Che cos'è il Rataplan?

Davide CALDERONI

Nel 2014, proprio in occasione del precedente raduno di raggruppamento organizzato dalla sezione Cusio-Omegna, alcuni soci della commissione giovani delle Valsesiana ebbero l'idea di raggiungere a piedi la sede del raduno partendo da Varallo. In quel sabato di fine settembre, uno sparuto gruppetto di camminatori si presentò ad Omegna senza molto clamore, passando quasi inosservato. Ma l'idea di arrivare a piedi ai raduni, partendo da località prossime, non venne abbandonata e da allora, grazie al coordinamento giovani, il Rataplan viene organizzato annualmente dalla sezione ospitante. Col passare degli anni la partecipazione è aumentata diventando l'occasione per i partecipanti di conoscere le località del territorio che restano più periferiche rispetto ai raduni. Nello stesso tempo dà la possibilità di trasmettere alle popolazioni locali il messaggio degli alpini. Che messaggio portano gli alpini? Nel ricordo di quanti sacrificarono la propria vita per la Patria, operare per migliorare il Paese in cui viviamo. Sabato 21 settembre: Orta - Pettenasco - Omegna Il ritrovo è fissato dalle 8.00 all'imbarcadero di Omegna: ha da poco terminato di piovere, ma qualcuno dalle 7.30 si aggirava già in zona, non ricordando che la partenza del battello che ci porterà ad Orta sarà alle 9.00. Alla spicciolata arrivano i partecipanti: c'è chi ha dormito in camper, chi in ludoteca, chi in B&B e chi a casa propria... Per molti è l'occasione di ritrovarsi un'altra volta come sottolinea Walter, che ho conosciuto qualche anno fa, e sicuramente è tra i più "rumorosi" del gruppo! Dopo i saluti e le foto ricordo, si raccolgono le quote per il biglietto collettivo e quando "L'Ortensia" scalda i motori si può salire a bordo dove, con piacevole sorpresa di tutti, siamo accolti da striscioni tricolori e musiche alpine. Durante il viaggio che toccherà Oira, Ronco, Punta di Crabbia, Pettenasco, l'isola di San Giulio e Orta, il Capitano ci

racconta aneddoti e particolarità delle località che incontriamo. Alle 10, puntuali, sbarchiamo a Orta dove il locale gruppo alpini ha predisposto per l'Alzabandiera, eseguito magistralmente dal socio Luciano.

Alla cerimonia si contano 13 gagliardetti e 5 vessilli: la sezione di Omegna riceve la stecca del Rataplan da quella Valdostana e la terrà fino al prossimo anno, quando la cederà ad Alessandria. Quindi alle 10.30 si parte alla volta di Pettenasco: attraversiamo Piazza Motta, percorriamo un tratto di lungolago ricevendo il saluto degli esercenti richiamati dall'accompagnamento della voce tonante e dell'imperiale di Federico. Ci dirigiamo verso Carcegna dove abbandoneremo la strada asfaltata e imbrocheremo un tratto di sterrato che ci porterà al ponte del Paganetto e da qui al monumento ai Caduti di Pettenasco dove renderemo gli Onori. Ad accoglierci troviamo il capogruppo Massimo e il sindaco-alpino Mauro Romagnoli, insieme a una bella rappresentanza di soci e popolazione. Terminata la semplice ma sentita cerimonia, dopo lo scambio di doni, ci rechiamo nella zona dell'oratorio dove il locale gruppo alpini ha preparato un ristoro molto ben fornito.

A questo punto devo rientrare, abbandono il gruppo di camminatori con un "ci vediamo ad Omegna" e in auto mi allontano. Il "Rataplan" di lì a poco riprende la sua marcia: attraversa il centro, supera Crabbia e raggiunge Borca percorrendo parte del Sentiero Azzurro del Lago d'Orta. Qui ci sarà un'ulteriore tappa prima di raggiungere Omegna dove, tra due ali di folla e sulle note della "marcia dei coscritti piemontesi", viene accolto da un calorosissimo applauso. L'ottavo "Rataplan" termina qui, i partecipanti si salutano con l'intento e la promessa di rivedersi l'anno prossimo ad ALESSANDRIA.











IMMAGINI DELLA SFILATA











*If you can dream it,
you can print it!*

www.pressgrafica.com

28883 **GRAVELLONA TOCE** (VB) • C.so Sempione, 185
Telefono 0323 840664 - 840665 • e-mail: info@pressgrafica.com

Antologia Alpina

Nel progetto didattico Scuola-Lavoro due gruppi (misti) di studenti del Liceo Scientifico hanno raccolto le testimonianze di vita militare, avvenimenti e ricordi personali di diversi alpini della Sezione. Gli incontri si sono tenuti nelle classi e hanno avuto un carattere colloquiale. Gli alpini, rispondendo talora alle domande, hanno “raccontato” momenti di vita vissuta in un ambiente fisico e sociale – la caserma – sconosciuto ai ragazzi. Il resoconto degli incontri, sintetizzati dai ragazzi in appunti, rivisti da ciascun narratore, costituisce una miscellanea di storie meritevoli di memoria per gli autori ma soprattutto per i ragazzi interessati e attenti durante gli incontri.

Studenti

Simone Antonazzo
Valentina Beltrami
Lorenzo Cima
Marco Ciocca Vasino
Beatrice Coppi
Giulio Croci
Alessandra Ecclesia
Marco Gazzetta
Tiziana Gatto
Roberto Ietta
Michele Maggi
Cristian Piana

Docenti

Zaira Aspromonte
Giulia Giusto



La parola agli Alpini

Andrea Francioni Gruppo di Borgomanero

Il signor Francioni, ex Presidente della sezione Omegna e tenente degli Alpini, si appassiona agli alpini prima della leva obbligatoria. Fa richiesta per il servizio militare nel Corpo degli Alpini ed è arruolato per frequentare il trentasettesimo corso A.U.C. (allievi ufficiali di complemento) presso la Scuola Militare Alpina di Aosta fra ottobre 1964 e aprile 1965, con la nomina successiva prima a Sergente e poi a sottotenente.

Inizialmente Andrea Francioni ci dà qualche informazione più tecnica su che cosa significhi essere alpino, su chi siano gli alpini e quale sia la loro motivazione e su che cosa sia l'ANA.

Ci spiega, infatti, dapprima che gli alpini arrivano prevalentemente dalle zone montane e dalle valli, luoghi che li rendono sempre pronti e disponibili a collaborare non solo nella propria Comunità ma verso Coloro che necessitano attenzione e sostegno.

Questo spirito di solidarietà verso chi sta al proprio fianco, emerge, ancora oggi, negli alpini, tra i quali si può sempre trovare qualcuno cui appoggiarsi e chiedere una mano.

Tutti gli Alpini sono militari in congedo, la cui associazione alla quale sono iscritti prende il nome di ANA, Associazione Nazionale Alpini, che nasce nel 1919, formata inizialmente dai reduci della Prima Guerra Mondiale o dalle operazioni militari in Africa, con l'intento di offrire vicinanza ai parenti dei Caduti, ai Reduci di guerra e/o alle loro famiglie.

Tale associazione è composta da Sezioni, a oggi ottanta in Italia e ventinove all'estero, che, a loro volta, sono divise in gruppi, circa quattrocento.

La sezione Cusio Omegna è stata fondata ufficialmente da dieci Soci

Alpini, il 15 giugno 1924. La sede era l'albergo Savoia in piazza XXIV Aprile; inizialmente era gruppo Cusiano, facente parte della sezione di Intra e solo successivamente, si è ampliata fino a diventare Sezione. Comprende, a oggi, trentasette gruppi divisi in cinque zone, nel territorio compreso tra Forno e Fontaneto d'Agogna, a cavallo di due provincie; attualmente i Soci sono circa duemila.

Risulta, più precisamente, composta dal Presidente, attualmente Giancarlo Manfredi, dal vicepresidente vicario e dal vicepresidente, dal segretario, dal tesoriere e dai consiglieri, attualmente quindici; il presidente ha un mandato di tre anni, inoltre, presidenti e consiglieri, possono ricoprire tale ruolo per un massimo di due mandati consecutivi.

La Sezione Cusio – Omegna opera su diversi indirizzi:

La Protezione Civile;

Il Centro Studi, che conserva la memoria degli Alpini;

Il gruppo sportivo;

Il Coro Stella Alpina di Berzonno;

Il periodico Sezionale “Penne Nere del Cusio”;

Varie attività di Volontariato e di solidarietà.

Poi il signor Francioni passa a chiarire quali siano i “momenti” fondamentali e ritenuti principali degli Alpini.

Gli alpini s'identificano in alcuni momenti:

Le attività di Protezione Civile, costituita da Alpini e Soci aggregati, che sono formati attraverso corsi obbligatori, abilitativi e organizzati.

I momenti di testimonianza e/o di festa a livello Nazionale, di Raggruppamento e Sezionali che hanno come motivi comuni: l'alza bandiera, che rappresenta il rispetto verso le istituzioni, l'onore ai caduti e la celebrazione della S. Messa.

Vengono, poi, celebrati alcuni eventi istituzionali periodici: la prima domenica di Gennaio si celebra la messa in ricordo degli Alpini deceduti, gli "alpini andati avanti".

La seconda domenica di maggio si organizza l'adunata nazionale, che riunisce annualmente tutti gli alpini, dall'Italia e dall'estero.

L'ultima domenica di Maggio i Gruppi sezionali propongono le stelle alpine con il cui ricavato si sostengono, da oltre dieci anni, Persone e/o Enti del territorio.

La festa Sezionale, in genere verso fine settembre, con la quale si chiudono le attività annuali.

Periodicamente, in particolare per celebrare anniversari importanti si organizza il Raduno di raggruppamento: a Omegna nel 2014, per i novant'anni della Sezione e nel 2024 per celebrare il Centenario di fondazione delle Sezione

Il signor Francioni termina il suo discorso con una precisazione circa un "accessorio" fondamentale degli alpini, il cappello con la penna.

Il cappello degli alpini possiede solitamente la penna nera a eccezione degli alti gradi che hanno la penna bianca, la parte retrostante è piegata per far sì che quando si volge lo sguardo verso l'alto il cappello non cada; si distingue per tre aspetti: il fregio, la nappina e i gradi e ne spiga i dettagli.

Per gli Alpini il "cappello" è il distintivo portato per la vita!

Augusto Cerutti

Gruppo di Borgomanero

Augusto Cerutti fa parte del Gruppo di Borgomanero. Si iscrisse dopo un mese dal congedo (gennaio 1964). Da 42 anni è nel direttivo della Sezione: consigliere, vice presidente e presidente; direttore del giornale sezionale "Penne Nere del Cusio". Per essere iscritti all'Associazione Nazionale Alpini – dichiara – che bisogna aver fatto il militare nelle truppe alpine. Nei Gruppi vi sono i soci e gli "amici degli alpini". Nella Sezione operano diversi settori: Protezione civile, Gruppo sportivo, Centro studi. Come volontari della Protezione civile possono partecipare alpini e non, purché abbiano compiuto 18 anni ed essere idonei, certificati dalla visita medica ed (eventualmente) abilitati a usare particolari strumenti di lavoro (motosega, decespugliatore, e altro). Al proposito ricorda la ricostruzione del ponte, cosiddetto romano, in valle Strona, sul torrente che scorre a fondo valle tra Prelo e Strona. Estate 1992. Il manufatto stava cadendo. Le parti pericolanti vennero "smontate" e ricostruite con gli stessi materiali. Fu una operazione di straordinaria manutenzione realizzata, sotto la guida tecnica del comune di Valstrona, da una squadra di volontari, a cui partecipò come coordinatore a nome della Sezione.

Il Gruppo sportivo, costituito da alpini e atleti iscritti come "amici", partecipa a gare (individuali o per squadra) sezionali e nazionali di mountain bike, corsa in montagna, marcia di regolarità, gare di sci.

Il Centro studi si occupa delle iniziative culturali: promozione di eventi, rapporti con scuole, enti e associazioni, documentazione storica e attività progettuali.

Nella Sezione è attivo il coro di canto "Stella Alpina" di Berzonno.

Ricorda altresì l'attività benefica con la vendita delle stelle alpine (ultima domenica di maggio), il cui utile viene dato a beneficio di persone e/o di associazioni.

La Sezione coordina la partecipazione alla raccolta di alimenti, a lunga scadenza, davanti ai supermercati per il "Banco alimentare", associazione assistenziale a favore delle mense gratuite per i bisognosi. Tutte le attività di intervento solidale vengono raccolte nel "Libro verde".

Egidio Anchisi

Gruppo di Armeno

Socio del Gruppo alpini di Armeno, ha lavorato a lungo in Svizzera. Nel 1959 ha compiuto la "Naia" a Montorio Veronese, dove erano presenti circa cinque mila giovani. Aveva con sé solo la baionetta. Racconta che un giorno, il caporale di giornata gli ordina di recarsi dal capitano piemontese, presso il quale prestava servizio come pianto-

ne. Questi, indicando un cassetto, gli ordina di lucidare le sue scarpe. Con questo episodio, Egidio vuole sottolineare che in quella situazione bisognava sottostare ai superiori e portare loro rispetto. Ciò non era piacevole ma era insegnamento di vita. In quel periodo ha incontrato tanti amici e tanti ignoranti, purtroppo, per gli scherzi che facevano. Durante il servizio militare ha incontrato diversi analfabeti, per loro era prevista una scuola: occasione per imparare a leggere e a scrivere. Nonostante alcune ostilità tra i ragazzi, ci si supportava reciprocamente, e nei momenti di bisogno ci si aiutava.

Filippo Bonetti

Gruppo di Omegna centro

Destinazione Vajont. [...] Giunti a Bassano del Grappa ... ci fu solo tempo di prendere visione della camerata e di rifocillarsi velocemente, poi l'allarme suonò. Indossammo la tuta mimetica, preparammo lo zaino da combattimento e, dopo l'adunata, salimmo sui camion per Belluno.

La mattina dell'11 ottobre eravamo operativi. Ci portarono in un luogo che penso si trovasse prima di Fae-Fortogna. Nessuno di noi parlava, si sentiva solo il rumore dei nostri passi. Alle prime luci dell'alba il disastro si presentò ai nostri occhi: sulla destra, verso il Piave, solo distruzione; sulla sinistra, arrivati al ponte ferroviario sopra il fiume Maè, le rotaie penzolavano, come trecce attorcigliate.

Non posso descrivere quel che vedemmo più avanti. Era un paesaggio lunare: il paese di Longarone era scomparso.

Ci divisero in gruppi di sei e ci assegnarono un'area, ma scavare era quasi impossibile poiché in molti punti il terreno sotto il fango era roccioso. Più tardi fui mandato dove, presumibilmente, era situato Pirago e i sopravvissuti cercarono di aiutarci, indicandoci i luoghi delle loro abitazioni. Ma scavare si rivelò inutile perché non era rimasta traccia di casa, rinvenimmo solo qualche utensile, tutto era trascinato dentro il fiume, che si portava via le macerie. Restava il cimitero, anche se pesantemente danneggiato. Anche la chiesa aveva subito danni ingentissimi, restavano in piedi una navata e il campanile.

Successivamente fui assegnato al paese di Fortogna, dove era stato allestito un campo della Croce Rossa per la raccolta delle salme o di quello che restava di quei poveri corpi che medici e infermieri cercavano pietosamente di ricomporre.

L'impatto fu così forte che pensai di non reggere al compito di aiutare questi volontari, ma poi cercai di farmi coraggio, non potevo cedere... Solo le lacrime possono descrivere le emozioni provate in quei momenti strazianti. Il sentimento prevalente era di profonda impotenza, unita a un grande senso di solitudine e piansi a lungo per questo.

(da *L'Alpino*, ottobre 2019)

Fiorenzo Nolli

Gruppo di Casale Corte Cerro

Fiorenzo Nolli apre il discorso raccontando l'"Operazione Sorriso", ossia la costruzione dell'asilo infantile a Rossosch, in Russia. Lavorò nel cantiere per 15 giorni, nell'agosto 1993. La giornata lavorativa durava dieci ore e mezza: dalle sei del mattino alle sei di sera, a mezzogiorno pausa pranzo. A ferragosto (15 agosto), il cappellano celebrò la Messa per ricordare gli alpini "andati avanti", vicino al Don, nel luogo dell'ultima resistenza delle truppe alpine, nel 1943. Al termine venne gettata una corona d'alloro nel fiume. Romano, compagno di lavoro, proveniente dal torinese, mi chiamò in disparte e mi chiese di seguirlo. Andammo sulla riva del fiume, dove, Romano lanciò nel Don un mazzetto di stelle alpine. Era in lacrime. Mi disse: "Un anno fa, come oggi, cadeva sul Gran Paradiso mio figlio. L'ho voluto ricordare così". Abbiamo pianto insieme.

Dieci anni dopo, nel 2003, Fiorenzo ritornò in Russia. Durante un trasbordo, il pullman si dovette fermare vicino a una isba. Romeo, alpino e reduce della campagna di Russia, riconobbe il luogo. Tenendo in mano una fotografia d'allora, gridava Nina! Un abitante lo portò vicino a una casa e chiamò. Si affacciò una signora che si lanciò ad

abbracciare Romeo. L'aveva riconosciuto: era l'alpino che, allora bambina, le aveva dato un pezzo di pane. Un altro commovente incontro, avvenne quando il pullman si dovette fermare perché la strada era invasa dalle oche. Fiorenzo scese con il cappello. Il custode delle oche, un uomo anziano, si avvicinò e voleva baciargli la mano. La guida spiegò che un alpino le aveva dato un pezzo di pane. L'esperienza di Rossosch fu di grande valore per lui e per quanti parteciparono all' "Operazione Sorriso".

Fiorenzo conserva la mantellina militare che indossava suo padre nella Grande Guerra e la fotografia che lo ritrae (11 luglio 1920) con alcuni commilitoni sulla vetta del Pasubio. Ci ha fatto vedere la fotografia che lo riprende, indossando la mantellina del papà, nello stesso punto della vetta, dove il padre era stato fotografato. Avrebbe voluto ritornare nel 2020 ma il covid ha impedito di recarsi lassù.

Ricorda altresì la scalata (1988) del monte Cervino, portando in vetta il gagliardetto del Gruppo alpini di Casale Corte Cerro. In vetta al monte Bianco (1990) arrivò con il gagliardetto e il cappello alpino.

La penna che porta sul cappello è di un'aquila, trovata morta in montagna. Aveva una apertura d'ali di due metri. E' veramente fuori dall'ordinario.

Ci fa vedere molte fotografie e recita una sua poesia in dialetto.

Antonio Perini e Giulio Piana

Gruppo di Luzzogno

Nella giornata del 6 maggio si è tenuto un incontro con il sottufficiale degli alpini Perini Antonio e il consigliere sezionale Piana Giulio.

A seguito di una breve presentazione, Perini Antonio ha iniziato a raccontare di quando nel 1976, insieme alla protezione civile, si recò in Friuli, luogo colpito da un terribile terremoto, per fornire soccorso. I campi dell'Associazione Nazionale Alpini erano stati istituiti a partire dalla fine del mese di giugno a Cavazzo Carnico, per poter iniziare a fornire aiuto ai terremotati. Dopo l'approvazione del governo sono quindi iniziati i lavori, avvenuti intervallando diverse squadre. Il materiale arrivava dalle varie sezioni e veniva portato in un deposito merci, da cui veniva prelevato e trasferito con un camion. Dopo tre mesi di lavoro però, avviene un'altra scossa, che distrusse parte di ciò che era già stato ricostruito. Oltre, quindi, al sostegno della popolazione si pose il problema di dover fornire un'ulteriore prevenzione. Nel 1994 il governo, avendo visto la disponibilità dell'Associazione Nazionale Alpini, decise di istituire un'associazione costituita da persone volontarie provenienti da tutta Italia e disposte ad intervenire rapidamente in caso di bisogno. Nel 1996 ci fu una grande frana al Mottarone e gli alpini intervennero, nonostante non fosse ancora stata ben formato il nostro nucleo di protezione civile.

Al verificarsi di un evento calamitoso, il ministero dell'interno fa intervenire l'esercito, il corpo dei vigili del fuoco, croce rossa e i volontari della protezione civile. Gli alpini, giunti sul posto, provvedono alla costruzione della tendopoli, all'interno della quale viene organizzata la distribuzione della posta, la redistribuzione degli effetti personali lasciati nelle abitazioni, e viene, inoltre, istituita una tenda adibita a scuola dove si svolgono anche incontri con le psicologhe.

Il sottufficiale Perini Antonio ha specificato che nessun evento è uguale all'altro: sebbene la causa possa essere la stessa, gli effetti sul territorio e sulla popolazione sono sempre diversi.

In seguito, il consigliere Piana Giulio ha spiegato che, ad oggi, i volontari sono sempre meno, dato che la leva militare non è più obbligatoria e non c'è più il ricambio generazionale. Ora, quindi, si cerca di trasmettere ai giovani i valori fondanti degli alpini, nonostante non prestino servizio alla leva militare. Viene infine definita l'importanza che la nostra associazione, da in occasione di adunate, raduni, nazionali, sezionali o dei gruppi, tutte si aprono con l'alzabandiera, ricordandoci che la bandiera per noi è cosa sacra, poi si ricordano i nostri caduti che per la nostra patria, hanno immolato la loro vita con la deposizione di un omaggio floreale, non manca mai la S. Messa ricordando la nostra millenaria civiltà cristiana, ribadita anche preghiera degli alpini.



Natale Job

Gruppo di Quarna Sopra

Durante l'incontro, Natale Job, 80 anni, Capogruppo di Quarna Sopra da ormai 52 anni, ha raccontato la sua esperienza. Innanzi tutto ha parlato della storia degli alpini, del loro spirito di sacrificio e della loro indole a non mollare mai anche di fronte a grandi difficoltà. Ha poi illustrato la sua esperienza come Capo Gruppo. Dopo il servizio militare fu chiamato a ricoprire questo incarico e, fin dall'inizio, cercò di dare vita attiva al Gruppo con riunioni mensili proponendo sempre nuove iniziative volte ad aiutare la comunità quarnese.

Concretamente il Gruppo iniziò con la sostituzione del Portone di ingresso del Santuario del Fontegno, a cui sono seguiti il restauro del Monumento della Madonna Pellegrina, la costruzione della Pensilina per i ragazzi che attendono la corriera per scendere a Omegna per la scuola e i contributi a Don Adriano Ciocca Vasino, Quarnese missionario in Brasile.

Da ricordare i regali natalizi consegnati la sera della Vigilia di Natale ai bambini dell'asilo.

Inoltre resta sempre a disposizione del Paese per qualsiasi necessità.

L'Alpino Natale Job ha poi raccontato la sua esperienza durante il servizio militare svolto nel Battaglione Cadore dove oltre all'attività di furiere, ha partecipato alle direttive di ordine Pubblico in Alto Adige, garantendo la sicurezza dei cittadini, nel periodo degli attentati degli indipendentisti.

Il Capo Gruppo ha aggiunto inoltre che gli Alpini del Gruppo partecipano all'Adunata Nazionale da più di 50 anni, e sfilano con uno striscione costruito in casa dove ogni anno cercano di esprimere l'essere, l'attualità e le finalità dell'Associazione.

Attraverso i suoi racconti esaurienti, Natale Job, dopo aver brevemente raccontato delle epiche imprese degli Alpini della Prima Guerra Mondiale e della tragica ritirata di Russia, ha illustrato un quadro completo del tipico Alpino, descrivendolo come una figura legata alle piccole cose, con spirito di disponibilità e sempre pronto a dare una mano.

Inoltre, ha spiegato, quella degli Alpini è una associazione apolitica e ciascun membro non può partecipare a manifestazioni politiche indossando il cappello Alpino.

Prima dei saluti, il Capo Gruppo ha ribadito che nella vita bisogna fare come gli Alpini "tenere duro e non mollare mai" perché la via di uscita si trova sempre.

I ragazzi sono stati invitati a Quarna Sopra, presso la sede del Gruppo, dove hanno potuto visionare le attività, le iniziative e le feste organizzate dagli Alpini del Paese, accuratamente conservate in volumi fotografici.

Gli stessi hanno in seguito preso parte ad un pranzo in sede, composto da specialità della tradizione quarnese.

Alfredo Marzi

Gruppo di Armeno

Nella giornata del 24 aprile 2024 si è svolto il secondo incontro con gli alpini della sezione Cusio-Omegna, durante il quale ha dialogato con gli studenti l'alpino Alfredo Marzi, un uomo con la passione per il mare che ha trascorso i confini geografici. È nato ad Armeno e, partendo dal suo piccolo paese, ha viaggiato in tutto il resto del mondo. La sua odissea professionale ha avuto inizio nelle cucine di un albergo locale a Gignese quando, a soli 13-14 anni, ha deciso di intraprendere la carriera di cuoco. Il momento cruciale arrivò all'età di 14 anni quando la guerra di Israele scosse il mondo. In quel momento lavorava in un albergo a Venezia e, a causa di un periodo di crisi, Alfredo dovette fare una scelta che avrebbe cambiato per sempre il corso della sua vita. Infatti, gli venne offerta l'opportunità di trasferirsi a lavorare a Parigi. Così, prese un treno all'alba, lasciando la sua terra per intraprendere un viaggio verso un luogo di cui non conosceva nulla, neanche la lingua.

Sbarcato alla stazione, ha perso il biglietto sul quale c'era appuntato il luogo dove sarebbe dovuto andare ma, fortunatamente, incontrò un tassista italiano che lo guidò verso la meta desiderata. Tuttavia, anche questa destinazione era sbagliata: si ritrovò davanti alle porte di un bordello chiamato "Firenze", anziché al suo albergo.

Trovò, così, un altro tassista che lo condusse finalmente alla sua meta. L'albergo che accolse Alfredo non era uno qualsiasi: vantava due stelle Michelin e si trovava nelle vicinanze degli Champs-Élysées, nel cuore pulsante di Parigi. Marzi ha, dunque, potuto incrementare la propria esperienza, frequentando anche l'École Culinaire, una prestigiosa scuola alberghiera.

Dopo un po' di anni, tornato in Italia, prestò servizio di leva militare a Torino. Gli era stata affidata, grazie al Capitano Veliero, la gestione della mensa e del bar degli Ufficiali, e iniziò quindi a lavorare al servizio degli Ufficiali. Una volta conclusa la leva militare, si recò a Cannes, dalla stessa famiglia che aveva cercato di adottarlo e che gli aveva permesso di accedere all'istruzione, e che adesso possedeva un ristorante con tre stelle Michelin. Intorno al 1969, iniziò poi a desiderare di vedere l'America. Si recò quindi a Genova, dove firmò un contratto per sei mesi di esperienza come cuoco sulle navi della Società Italia.

Nel 1974, lavorò come chef invece sulla Princess Cruise, un nave di proprietà della Corona inglese fino al 1988, anno in cui si trasferì a Los Angeles per lavorare negli uffici come Corporate Chef.

Diventò, poi, director and menù planning creando, dunque, i menù per le navi e riuscì a diventare Masterchef della compagnia. Marzi è, inoltre, ambasciatore culinario della cucina italiana nel mondo.

Francesco Maregatti

Gruppo di Omegna centro

Il primo intervistato della giornata è il sig. Francesco Maregatti, che entrò a far parte dell'ANA nel 1990, dopo il servizio militare svolto nel Battaglione Logistico Taurinense a Rivoli. Maregatti ha fatto il servizio militare obbligatorio (leva), CAR (centro addestramento reclute), a Cuneo e per nove anni fu coordinatore della protezione civile e per dodici il segretario della sezione Cusio-Omegna per poi diventarne presidente nei successivi sei anni. Dal 2014 fino al 2020, per ben sei anni, fu consigliere nazionale e ora si occupa della parte logistica e della viabilità per il raduno del 21 e 22 settembre 2024 ad Omegna.

Maregatti ha spiegato che la leva militare contribuiva a creare nei giovani il senso del dovere e del rispetto. Insegnava ad obbedire alle consegne date (anche se può infastidire), a rispettare i gradi e la bandiera e a comprendere i doveri, rispettando tutti gli altri membri del corpo, indipendentemente dai gradi.

Francesco Maregatti ha spiegato, poi, la creazione delle sezioni alpine estere rivelando che nascono dai militari italiani emigrati che, dopo aver chiesto il permesso all'ANA e aver seguito determinate procedure, fondano le sezioni. Quest'ultime sono presenti in numerosi Stati sia vicini a noi come la Svizzera e più in generale gli Stati del nord Europa,

sia in Paesi più lontani come l'Australia, il Sud America, il Canada e gli Stati Uniti. In queste sezioni c'è, però, lo stesso problema che è quello della scarsa partecipazione per il mancato ricambio.

Ha poi proseguito parlando della sua testimonianza riguardo l'alluvione del 1996 avvenuta ad Omegna, periodo in cui era segretario di sezione. In quell'anno c'era come presidente di sezione Mauro Romagnoli che telefonò, dopo aver sentito la notizia alla radio, a Maregatti al mattino presto per chiedergli se sapesse meglio che cosa fosse successo. Maregatti ha rivelato, che vivendo nella frazione di Cireggio era ignoto ai fatti, scese in centro ad Omegna e vide sassi, sabbia e rocce per terra e pensò, come da lui dichiarato, che "tutto ciò fosse un incubo". La zona maggiormente colpita è stata quella della Verta dove, vicino alla ex trattoria Monte Rosa, di fianco ad una casa, c'era un sasso grande quanto la casa stessa e a quel punto pensò a cosa sarebbe successo se quel masso fosse sceso qualche metro più in là, sovrastando così la casa. In soccorso a questa situazione drammatica arrivarono circa 200 volontari dell'ANA dal Piemonte e dalla Lombardia dove i più organizzati furono i bergamaschi guidati da Morzenti che diedero un grosso aiuto nella costruzione dei ponti in legno per unire le case facendo in modo che fossero accessibili. Purtroppo l'alluvione causò una vittima: una donna, che abitava vicino a Madonna del Popolo, durante la notte si ritrovò la casa investita da un torrente in piena che portò con sé tutti i massi distruggendo così l'abitazione.

Una giornata tipo, in casi di emergenza come questa, iniziava la mattina presto verso le sei o le sette, quando si parlava con il comune e i pompieri per organizzare l'attrezzatura da utilizzare per poi recarsi nei cantieri individuati il giorno prima e lì si lavorava tutto il giorno fino alla sera, quando con un "briefing" si individuavano le zone dove intervenire il giorno dopo. Con l'aiuto delle squadre alpine solo dopo quindici giorni si riuscì a ripulire la zona della Verta e, proprio durante questo momento, l'alpino Maregatti chiese ad un uomo appartenente al gruppo alpini della Valtellina il perché abbia deciso di lasciare casa per venire in soccorso ad Omegna e l'alpino rispose che purtroppo anche lui aveva vissuto la stessa situazione e sapeva cosa volesse dire avere la casa allagata e quindi, come hanno dato una mano a lui, non vedeva il motivo per cui non dovesse darla agli altri. Questa risposta riassume quello che è lo spirito del Corpo Nazionale Alpini e anche quello della Protezione Civile che è intervenuta in altre diverse alluvioni in giro per Italia. A questo punto l'alpino Maregatti a proposito del Friuli ha proseguito il suo discorso trattando di come erano organizzati i soccorsi che utilizzavano ben nove cantieri come strutture per gestire i lavori di sgombero, la ricostruzione e i turni settimanali. Inoltre qui confluivano i volontari, tra cui muratori, carpentieri e in generale il personale. Quello fu il primo abbozzo di quella che poi divenne la Protezione Civile nazionale che nacque solo nel 1976 subito dopo il terremoto avvenuto in Friuli. In questa situazione anche la sezione alpini di Omegna venne in soccorso ed alloggiò a Cavazzo Carnico, gruppo con cui ancora oggi hanno tenuto i contatti. Il governo degli Stati Uniti ha dato numerosi soldi per la ricostruzione del Friuli e non al Governo italiano ma direttamente all'ANA che decise di restituire i soldi avanzati senza incassare un centesimo e questo fu molto apprezzato dal governo statunitense stesso. Nella protezione civile dell'ANA c'è anche l'ospedale da campo che è una grande struttura, con sale operatorie e tutta l'attrezzatura di un vero ospedale, già usata in diverse circostanze, durante il covid in Italia e anche nelle Hawaii, e poi rigenerata in quanto spesso, una parte della struttura, resta nell'area in cui era stata perdita. Adesso il complesso è situato nella base a Bergamo dove è presente l'aeroporto, poiché è pronto a decollare in ogni parte del Mondo per le diverse emergenze. In quegli anni la protezione civile era formata solo da volontari che volevano aiutare e, a differenza di oggi, non c'era bisogno di fare corsi e patentini per poter utilizzare gli strumenti. Oggi bisogna iscriversi, fare le visite mediche e seguire i vari corsi per prendere i patentini e ci sono circa 13.500 volontari attivi, anche se uno dei problemi più grandi, come sottolineato da Francesco Maregatti, rimane quello della logistica sul posizionamento degli sfollati, in quanto ognuno ha delle esigenze diverse per cultura e religione complicando così la possibilità di soddisfare le esigenze degli sfollati.

L'intervista è poi proseguita con il parlare del raduno del 21 e del 22 settembre 2024 ad Omegna, le due giornate sono divise in vari momenti: il sabato è caratterizzato dall'arrivo del labaro dal lago che è un simbolo avente 209 medaglie d'oro al valore con encomio e ci sarà la cerimonia con i gagliardetti di gruppo seguiti dai discorsi delle autorità per poi concludere con la messa. La serata sarà libera, con la presenza dei fuochi sul lago e le bande in giro per la città. Domenica ci sarà, come di tradizione, la sfilata che partirà da via de Angeli e finirà presso la sede del CAI situata vicino al porticciolo di Bagnella. Come in ogni adunata i momenti fondamentali sono tre: gli onori alla bandiera, il ricordo ai caduti che è un momento di commemorazione che, proprio come dice il motto, serve per "ricordare i morti aiutando i vivi", e la Messa. Per queste due giornate ci si aspetta una grande affluenza dato che, come ricordato da Andrea Francioni, nel raduno del 2014 i dati raccolti dall'agenzia turistica dei laghi, parlavano di 8.000 alpini in sfilata e 30.000 presenze con 356 pullman tutti nella zona della Verta. In questo raduno ci saranno tutte le sezioni del Piemonte, della Liguria, della Valle d'Aosta e della Francia con i numeri che stanno chiaramente scendendo poiché la leva militare non è più obbligatoria e l'età avanza per tutti. L'ANA era nata per ricordare chi era caduto durante la Prima Guerra Mondiale, proprio come fatto nel 2014 con un progetto scolastico raccontato sempre dallo stesso Andrea Francioni. Tutto nasce quando a Fontaneto, durante la deposizione di un mazzo di fiori davanti al monumento dei caduti situato di fronte alla scuola per la festa degli alpini, alcuni ragazzi chiesero cosa stessero facendo poiché non erano informati sull'argomento. Fu allora che venne lanciato il progetto dei segni della memoria per aiutare i giovani a riscoprire le lapidi, i monumenti e il passato per non essere superficiali. Questa non fu l'unica iniziativa degli alpini fatta per ricordare i caduti in quanto venne istituito un Concorso nelle scuole per recuperare la memoria dei monumenti dei caduti nei vari paesi che non fu però appoggiato dal ministero dell'istruzione ma solo da quello della difesa e quindi, nonostante una maggiore difficoltà nel realizzarlo, si riuscì lo stesso. Un esempio è il lavoro realizzato dai ragazzi del liceo Andrea Doria, a Genova, che ripresero i nomi e la storia di tutti coloro che giacevano sulla lapide posta di fronte alla scuola rievocando così il passato.

Mario Bonomi Gruppo di Gozzano

Una sera, legge sul giornale "L'Alpino" un annuncio con cui si cercavano otto imbianchini, con il compito di pitturare la chiesa di Fossa, in provincia di L'Aquila, città colpita dal terremoto in Abruzzo del 2009 e due cuochi. Mario ha tre propositi per accettare questo lavoro: è cresciuto in una famiglia cristiana, dunque dipingere una chiesa lo stimolava, imparò il mestiere di imbianchino dal padre ed infine è un alpino. Dunque fa richiesta e viene preso per il lavoro. Parte verso Fossa il 1 novembre 2010. In Abruzzo, Mario non riesce a trovare il paese e si perde, così ferma una macchina per chiedere indicazioni e scopre che si tratta di Antonio, il responsabile del progetto. Al suo arrivo trova il programma di lavoro coordinato nel minimo dettaglio. La chiesa in questione è quella di San Lorenzo a Fossa, distante dodici chilometri da L'Aquila. Mario portava con sé gli attrezzi per lavorare ma scopre che non c'è nessun altro ad aiutarlo, se non un "vecio" alpino, che giunge verso sera. Il compito era quello di tinteggiare la chiesa, il confessionale, la sacrestia, l'oratorio e la casa parrocchiale; i colori da usare vennero scelti con il parroco. In seguito arrivarono altre persone, complessivamente nel cantiere ci sono venti volontari. Lavorano tutti in armonia e tra di loro si relazionano come in una famiglia. I lavori vennero terminati in una settimana, concludendosi il 7 novembre. La chiesa venne consacrata il 26 novembre. Mario partecipò a due interviste per sensibilizzare al volontariato. I bambini del paese realizzarono disegni e testi scritti per ringraziare gli alpini del loro aiuto, e furono un'importante testimonianza.

A questo punto dell'intervista, Mario ci mette in contatto con un alpino di Fossa, Leandro, con cui ha tutt'ora contatti. Egli ci racconta i primi giorni della catastrofe: "Il sisma è stato devastante e causò più



di trecento morti. All'inizio non avevano ripari dove stare, se non le macchine. Ci mancavano anche i vestiti. I primi aiuti arrivarono dopo la prima settimana. Fu in quel momento che abbiamo capito di non essere soli: arrivarono ingenti aiuti da ogni parte d'Italia per aiutare gli sfollati".

L'ANA donò i fondi per realizzare trentadue case, e fu in quel momento che Leandro conobbe Mario, poiché giunse a L'Aquila con la macchina piena di materiali. In seguito, venne realizzata pure la trentatreesima casa.

Terminata la chiamata, Mario ci racconta la storia di un alpino, Luca Barisonzi, che venne ferito in Afghanistan l'11 gennaio 2011. Il ragazzo si trovava in una postazione insieme a un coetaneo, quando avvistarono un uomo in lontananza che si avvicinava. Era un talebano, ma si finse soldato afgano così aprì il fuoco verso di loro. Uno morì, un secondo non venne colpito, mentre Luca, si salvò, sebbene con un polmone bucato e la colonna vertebrale trafitta da un proiettile. I primi ad intervenire furono i soldati tedeschi, che lo portarono in salvo. In Italia, un dottore di Roma si recò a Milano per aiutarlo e riuscì a riposizionare il midollo nella forma corretta. Luca riuscì a sopravvivere ma rimase paralizzato sulla sedia a rotelle. Anche in questo caso, Mario nella primavera dell'anno dopo riesce a dipingere con i suoi pennelli e colori la bella casa, che è domotica per le esigenze di Luca. Mario in poco tempo riesce a concludere i lavori e il giorno prima dell'inaugurazione torna a sistemare alcuni piccoli dettagli. La RAI si reca per filmare i lavori e sia l'ANA che Mario vengono mostrati nel telegiornale nazionale. Tornato a casa Mario riuscì anche fare un collegamento in videochiamata tra Luca e la scuola primaria di Bolzano Novarese. Gli scolari capirono della grande povertà della gente dell'Afghanistan, schiava dei talebani, e che la guerra vera e diversa da quella dei giochi: "se ti uccidono non rinasci come nei giochi della playstation".

Il giorno dopo l'inaugurazione della casa, il 20 maggio 2012, c'è stato il terremoto in Emilia Romagna. Anche questa volta compare sulla rivista L'Alpino un annuncio con cui si cercano volontari per ricostruire un asilo. Mario decide anche questa volta di recarsi sul luogo e, insieme a lui, vengono mandati altri imbianchini di aiuto, perché l'asilo è grande e misura: 750 mq calpestabili. Sul posto dei lavori arriva perfino la Presidente della Camera, Laura Boldrini, a visitare i paesi terremotati e l'asilo che si stava costruendo, esattamente un anno giusto dal sisma. I bambini, durante la costruzione, frequentavano le lezioni all'interno dei container e Mario li sentiva cantare sia l'Inno d'Italia che Sul cappello. Un camion portò il palo da fissare davanti alla scuola, dove sarebbe stata issata la bandiera italiana all'inaugurazione avvenuta poi il primo giugno alla presenza dei piccoli grandi coristi della scuola.

Anche qui, Mario ci porta la testimonianza di una maestra del nuovo asilo, tramite chiamata. La signora, di nome Lorenza, abitava in Emilia, nel cuore del cratere dove accadde il terremoto. Fu molto faticoso ricominciare a tornare alla normalità. Gli alpini arrivarono in inverno; iniziarono i lavori concedendosi poche pause e mangiavano rapidamente per non perdere tempo. Non si lamentavano un giorno e avevano sempre il sorriso sul volto. La scuola fu realizzata con materiali di qualità e ad oggi l'asilo accoglie molti bambini, anche di paesi limitro-

fi. Alla fine dei lavori, Lorenza scrisse un pensiero verso gli Alpini per la sua gratitudine perché con l'asilo rivive il paese e suo figlio divenne architetto, ispirato dal grande coraggio e valore degli alpini con quel caro gesto di solidarietà.

Mario, prima di partire per le varie missioni, si recò nei paesi a lui cari di Armeno (paese d'origine), Gozzano (cresciuto) dai Sindaci, dai Sacerdoti e a Bolzano Novarese (residente) oltre alle due Autorità anche alla scuola primaria portando la vicinanza della nostra terra con dei doni ai meno "fortunati" che poi loro contraccambiarono.

Luciano Rigoni

Gruppo di Omegna centro

Ricordi del servizio militare. La mia naia incomincia ai primi di maggio del 1956. Del corso ASC (Allievi Sottufficiali di Complemento) ricordo i dieci km di corsa per avere diritto al caffè con gallette e la marcia di fine corso al monte Emilius (nelle vicinanze d'Aosta): 19 ore con la canna del mortaio 81 in spalla.

Agli esami finali sono 3° classificato su 200 allievi, così ho potuto scegliere di rimanere alla Scuola Alpina con sede ad Aosta nella caserma Chiarle.

Resto un mese ad Aosta al Castello degli Abruzzi, dove all'entrata trovevo un trofeo Mezzolana con il nome di Anselmo Viviani poi diventato cittadino omegnese. Finalmente a La Thuile, caserma Monte Bianco, tra gli alpini trovo due omegnese: il capitano Enzo Formento maestro di sci e il maresciallo Andrea Francofini, ex campione della 50 km di fondo.

Al mattino si aprivano le piste e alla sera si chiudevano. Durante la giornata si facevano manovre sempre sugli sci tra cui il recupero di eventuali feriti con l'Akia (slitta porta feriti).

Divento istruttore e per il programma dell'esercito "propaganda sciistica valligiana" sto 21 giorni a Campello Monti.

In estate sono impegnato in attività di triangolazione geometrica internazionale. Io ero sul Gran Assaly (montagna che domina la valle di La Thuile), altri alpini erano al Mottarone e sul Limidario (monte tra la valle Cannobina e valle Vigezzo), punti trigonometrici di primaria importanza.

Un giorno siamo saliti di corsa al Piccolo San Bernardo dove due ragazzi di una scolaresca erano caduti in un laghetto alpestre. Li abbiamo estratti cadaveri. Erano sul fondo di una pozza di acqua verdastra.

Vado in congedo a settembre 1957.

Mauro Romagnoli

Gruppo di Pettenasco

Mauro Romagnoli è attualmente il Sindaco di Pettenasco e ci ha raccontato l'esperienza della leva obbligatoria, detta "Naja", che da sempre ha alimentato l'Associazione Nazionale Alpini.

A diciotto anni si veniva chiamati per una visita della durata di tre giorni; per la maggior parte dei giovani era la prima opportunità per viaggiare e aprirsi al mondo esterno alla propria zona. Successivamente arrivava una lettera (cartolina rosa) con la destinazione del proprio Reparto dove si svolgeva il periodo di leva che durava dai dodici ai diciotto mesi.

Li si dovevano rispettare molte regole ferree (disciplina) come ad esempio il "cubo" cioè il piegare le lenzuola e le coperte del letto così da creare un cubo. Si doveva imparare a convivere con le persone a stretto contatto, ognuno aveva il proprio compito e lo si doveva rispettare in attesa della concessione di meritata licenza che era assegnata generalmente a turni settimanali stabiliti.

Una volta tornati a casa, si aveva un po' di nostalgia delle amicizie maturate nel periodo dell'impegnativa esperienza appena passata e così ci si iscriveva all'A.N. A dove si riprendevano in parte i ruoli, compiti e valori maturati durante il periodo di Leva."

Stefano Giacomelli e Gianmario Trapletti

Gruppo di Quarna Sotto

Inccontro con Stefano Giacomelli, capogruppo di Quarna Sotto. Ha prestato servizio militare presso la scuola militare alpina di Aosta nel 1993-1994. Egli decise di diventare volontario nella scuola alpina per seguire l'esempio dei suoi nonni alpini e poiché era molto appassionato di montagna. La scuola militare alpina era vista come un'università di montagna e comprendeva due anni di addestramento in montagna, durante i quali si allenavano nello sci e nella arrampicata, altro luogo di istruzione è il centro sportivo di Courmayeur, da questa struttura emergono diversi campioni. L'addestramento ha insegnato agli alpini a sviluppare lo spirito di collaborazione che li contraddistingue, la gestione del tempo e la disciplina del corpo. Attività fondamentale nella camerata era "fare il cubo": piegare, cioè, il materasso e avvolgerlo nella coperta facendogli assumere la forma di un cubo.

Stefano Giacomelli, attualmente, è uno dei capigruppo più giovani della Sezione Cusio Omegna.

Purtroppo, ad oggi non ci sono giovani che decidono di arruolarsi e i volontari stanno diminuendo sempre di più.

E' intervenuto, poi, Trapletti Gianmario, sindaco di Quarna Sotto, che ha affermato che essere alpino significa difendere il territorio a tutti i costi. Gli alpini, infatti, sono molto legati al territorio e si distinguono per l'uso del cappello tipico che è un vero e proprio simbolo dell'impegno costante negli anni.

Terenzio Trombetta

Gruppo di Sovazza

Nell'ambito delle attività storiche culturali volte a ricordare il centenario della fondazione della nostra Sezione A.N.A. Cusio - Omegna, con piacere e soddisfazione, ci siamo trovati coinvolti (con l'amico Egidio del gruppo di Armeno) ad affrontare e ad illustrare l'argomento "alpini", con interlocutori un buon numero di studenti del liceo Gobetti di Omegna. Dimostrando subito un inusuale interesse e quel tantino di curiosità che non guasta mai, ci sono state chieste esperienze ed aneddoti sul nostro rispettivo periodo di "naja" non senza introdurre in precedenza, da parte nostra, una breve ma dettagliata sintesi della storia del Corpo degli Alpini, sottolineandone i valori e le peculiarità che contraddistinguono questa specialità di montagna. Si è parlato di alpini in armi impegnati nelle missioni di pace in terre alquanto fragili e pericolose; abbiamo disquisito anche su quanto fanno gli alpini in congedo basta vedere l'attività associativa che ci vede sempre in "prima linea" a partire dall'associazione nazionale, dalle varie sezioni per finire con i gruppi ed abbiamo raccolto anche qualche considerazione sulla scellerata idea di sopprimere il servizio militare. A conferma che i giovani, con la giusta motivazione, rappresentano ancora un buon serbatoio di serietà ed attaccamento al dovere. Dietro specifica richiesta ci siamo poi dilungati su ciò che è stato il famoso "Btg. Intra" per noi del Cusio, delle valli dell'Ossola e delle sponde piemontesi / lombarde del lago Maggiore; mio padre Riccardo, classe 1917 - 24° cp. presentandosi alla caserma Simonetta di Intra nel 1939 fece ritorno ad Armeno nel 1945 dopo aver preso parte alla campagna di Grecia - Albania e Jugoslavia ed essere stato prigioniero in campo di concentramento in Germania; solamente una delle tantissime vicissitudini che il tempo di guerra ha "riservato" ai nostri alpini.

Grazie agli studenti del liceo Gobetti per l'attenzione riservatoci e per la costruttiva collaborazione prestata in questa occasione.

Terenzio Trombetta capogruppo Alpini di Sovazza

Igor Bettoni

Gruppo di Pettenasco

Nella giornata del 24 aprile 2024 si è svolto il secondo incontro con gli alpini della sezione Cusio-Omegna, durante il quale ha dialogato con gli studenti l'alpino Igor Bettoni, che ha raccontato della Campagna di Russia e delle difficili condizioni in cui molti uomini

dovevano vivere. Nel 1942 la Germania e l'Italia decisero di invadere la Russia e venne inviato anche un contingente numeroso di alpini, suddivisi in tre sezioni: Tridentina, Cuneense e Julia, i quali si trovavano nelle steppe, per rafforzare le difese in vista dell'inverno.

Successivamente ad un periodo iniziale di tranquillità, iniziò il contrattacco russo che causò la ritirata delle truppe italiane e a Nikolaevka ebbe luogo una durissima battaglia, di ben dieci ore, a seguito della quale solo pochissimi italiani riuscirono a sopravvivere e a fare ritorno in patria. Anche il gruppo degli alpini restò in difesa della retroguardia, ritrovandosi accerchiati dagli avversari.

Nel 1993, cinquant'anni dopo la battaglia di Nikolaevka, è stato deciso di costruire un asilo per ricordare i caduti italiani e russi. Tale scelta ha assunto un grande significato poiché a Rossosch, luogo che aveva ascoltato grida di dolore a causa della guerra, ora avrebbe ascoltato solo grida di felicità dei bambini, simbolo di speranza. Centinaia di alpini volontari, provenienti da tutte le regioni d'Italia, hanno aiutato nella costruzione dell'asilo, svolgendo turni di lavoro di circa 10 ore e mezza. I momenti più belli ricordati da Igor sono quando, al mattino, alzavano la bandiera e quando, la sera, assistevano alla messa.

A partire dal 1992, sono stati riesumati alcuni corpi dei soldati italiani caduti in guerra dei quali, tuttavia, solo alcuni furono identificati.

Igor Bettoni ha raccontato, poi, la sua esperienza militare, a partire dal corso per diventare ufficiale. La sua seconda esperienza da Alpino lo ha visto nel ruolo di sottotenente in Valle d'Aosta.

Mirko Bionda e Giacomo Tedeschi

Gruppo di Gravellona Toce

In data 27 Maggio 2024 si è svolto il quarto incontro con gli alpini della sezione di Gravellona Toce, nati nel 1930, anno in cui gli venne dato il gagliardetto, nonostante esistessero già dal 1920 come gruppo del verbano. Essendo sempre meno i volontari che aderiscono alla sezione, l'associazione nazionale alpini propone già da anni una leva educativa di sei mesi, per mandare avanti i propri valori e principi. Il percorso di un alpino comincia a 18 anni, quando si svolge la prima visita militare per poi partire pochi anni dopo. Molti di questi giovani, infatti, partirono per la prima guerra mondiale (1915-18) a soli 17 anni con solo l'occorrenza per la costruzione delle tende. Raccontano gli alpini che durante le missioni si instauravano forti amicizie con la gente del popolo, soprattutto con i bambini.

In ricordo di Mario Lucchini, eroe di Gravellona Toce, è stato costruito il campo sportivo comunale, sorto su una proprietà terriera donata dalla sua famiglia.

Nel 1918, dopo la fine della guerra, a Gravellona fu costruito un asilo infantile, grazie all'aiuto di tutti i cittadini.

Gli alpini presero parte anche alla seconda guerra mondiale durante la quale, purtroppo, molti combattenti furono catturati e rinchiusi nei campi di prigionia, uno dei più noti era quello di Zonderwater, all'interno del quale vi erano oltre 170.000 uomini. Talvolta, quando i prigionieri erano troppo numerosi, alcuni di essi venivano trasferiti in Australia, America e India e ad altri veniva concessa la possibilità di lavorare in fattorie e campi.

Nell'anno 1966, gli alpini furono presenti per il disastro del Vajont, in Abissinia, durante il quale un medico ufficiale dell'esercito, proveniente da Gravellona Toce, prese in carica l'ambulatorio per curare i malati del posto. Un altro alpino degno di nota è stato Maccone, alpino morto in Albania con l'intento di salvare i suoi compagni. Alla fine della guerra, lo stato italiano volle riconoscere al papà di Maccone la medaglia di bronzo al valore militare. Infatti, spesso, i caduti, anche se avversari, venivano onorati.

Ricordo di Pier Antonio Ragozza

La sua marcia è finita in una sera ai primi di maggio, quando già era pronto per l'appuntamento a Forno, dove avrebbe presentato i risultati della sua ricerca sull'eccidio dei nove partigiani – 9 maggio 1944 – compiuto dai nazi-fascisti sul sagrato della chiesa. La sua relazione è stata letta da Sara Strambo al convegno di domenica 5 maggio e pubblicata su *Le Rive* 4-5/2024. Ascoltata a bandiere alzate, nel silenzio che esprimeva emozione e partecipazione allo sviluppo narrativo perché veniva, per la prima volta, ricostruito il procedimento giudiziario con le condanne dei responsabili dell'eccidio.

Le pene disposte per gli imputati determinarono ricorsi che attardarono l'applicazione delle sanzioni, la concessione di amnistia e indulto, nuove sentenze, discordi dalle prime, ridussero di molto le punizioni. Alcuni di quegli assassini fuggirono in America latina. Parole di sconsolata constatazione chiudevano il Suo dire: "A distanza di ottant'anni, nonostante l'enormità del crimine di guerra compiuto, nonostante la sentenza che di fatto condannò i colpevoli, le vittime dell'eccidio di Forno non hanno mai avuto giustizia".

Apprezzato conferenziere, più volte il professore intervenne a incontri di Gruppi alla vigilia di manifestazioni per illustrare personaggi e momenti della storia degli alpini. Studioso delle truppe alpine e della Resistenza sapeva collegare avvenimenti locali alla grande storia, valorizzando memorie altrimenti disperse. Gli alpini della Sezione di Lui conserveranno buon ricordo per il Suo sapere e per l'amicizia che sempre ha manifestato in ogni occasione di incontro.



ore 9	Strona, omaggio floreale alle lapidi dei Caduti	80 ANNIVERSARIO dell'eccidio di Forno (9 maggio 1944)
ore 9,30	Forno, accoglienza in piazza IV novembre trasferimento alla tensostruttura	
ore 10	Saluto del Sindaco Luca CAPOTOSTI alle Autorità e ai partecipanti alla commemorazione Riflessione sugli avvenimenti ricordati dagli anniversari Interventi di: Paoletto CATTANEO Presidente Istituto Storico della Resistenza di Novara e Verbano Cusio Ossola Lino CERUTTI già sindaco di Valstrona Pier Antonio RAGOZZA Ricercatore storico	30 ANNIVERSARIO dell'attribuzione al Comune di Valstrona della Medaglia d'Argento al valor militare
Domenica 5 MAGGIO		
ore 11	Cortico alla piazza della chiesa: omaggio al monumento dei Caduti	Comune di VALSTRONA
ore 11,30	Santa Messa nella chiesa parrocchiale in memoria dei Caduti	
ore 13	Sosta di convivialità alla tensostruttura Nel ricordo delle vittime della ferocia nazifascista	
FORNO 2024		



*“La vita è rimasta là,
sul Don,
con i compagni
che non sono tornati”.*

MARIO RIGONI STERN, UN ALPINO NELLA STORIA

Omegna, 21 giugno 2024



Ho ancora nel naso l'odore che faceva il grasso sul fucile mitragliatore arroventato. Ho ancora nelle orecchie e sin dentro il cervello il rumore della neve che crocchiava sotto le scarpe, gli sternuti e i colpi di tosse delle vedette russe, il suono delle erbe secche battute dal vento sulla riva del Don. Ho ancora negli occhi il quadrato di Cassiopea che mi stava sopra la testa tutte le notti e i pali di sostegno del bunker che mi stavano sopra la testa di giorno.

L'attacco più esatto della letteratura italiana: parole precise, scelte con cura, che proiettano il lettore direttamente nel cuore dell'azione. Senza mediazione alcuna ci ritroviamo sul Don, in mezzo agli alpini che cercano disperatamente di tornare a casa. Una ritirata, una pesante sconfitta militare in una guerra non compresa e subalterna, condotta secondo i piani degli alleati tedeschi, che diventa epica quando la posta in gioco non è più aggredire le terre e le case degli altri, ma salvarsi, ritrovare i luoghi e gli affetti che danno senso alla vita. Un'anabasi – che infatti è uno dei riferimenti di Rigoni Stern – laddove la realtà sul terreno è di fuga di fronte alla superiorità del nemico o, per essere più precisi, a fronte della consapevolezza della propria inferiorità, perché ora ritirarsi è diventato avanzare.

Mario Rigoni Stern era nato ad Asiago il 1° novembre del 1921. Arruolatosi il 1° dicembre del 1938 alla Scuola militare centrale d'Alpinismo ad Aosta, venne nominato sergente il 1° dicembre 1940 e nel gennaio del 1942 partì per la Russia con il battaglione sciatori Monte Cervino. Rientrato in Italia nel mese di aprile con tutti i Centri di addestramento, ritornò al fronte nel luglio del 1942, assegnato al battaglione Vestone, 55ª compagnia, 6° reggimento alpini, divisione Tridentina. Dopo l'azione narrata nel *Sergente nella neve*, che permise al gruppo di Rigoni Stern di oltrepassare l'accerchiamento alla fine di gennaio del 1943, ci vollero ancora due mesi di marce e trasferimenti per arrivare in Italia. Ma per gli Alpini non c'è pace: le ricostituite compagnie vennero sorprese l'8 settembre dall'esercito tedesco sul Brennero e per Mario incominciarono venti durissimi mesi di lager, dapprima in Prussia orientale, ora Polonia, quindi nella Slesia polacca, in Stiria, infine a Graz.

Il ritorno a casa è triste e malinconico, i ricordi non se ne vogliono andare, l'impotenza e il logorio maturati nella lunga detenzione contrastano con la frenesia di chi ha solo voglia di dimenticare e voltare pagina e, nonostante il matrimonio e un figlio, sembra impossibile essere parte dell'euforia che attraversa l'Italia del dopoguerra, finanche trovare un posto nel mondo. La vita è rimasta là, sul Don, con i compagni che non sono tornati. Come si fa a non farsi travolgere da tutto quel dolore? Come si fa a stabilire un rapporto con quanto è stato, cercando di rintracciare

almeno un principio d'ordine intorno a cui ricostruire un barlume di senso? Come si fa a conservare i ricordi, impedendo loro di sbiadirsi fino a diventare evanescenti? Sì, certo, scrivere, fermare eventi e riflessioni sulla carta, ma scrivere per chi? E poi, cosa vuol dire veramente *scrivere*? Poi un incontro, che forse era nelle cose, cambia la sua vita. O forse no, forse le cose sarebbe comunque successe. Resta che è grazie all'amicizia stretta con Giovanni Paganin - uno scultore che aveva frequentato a Milano il gruppo che ruotava intorno alla rivista "Corrente", tornato nel 1946 ad Asiago, dove era nato, per curarsi una grave forma d'asma contratta sul fronte albanese - che venne in contatto con Elio Vittorini, che, dopo qualche traversia editoriale, pubblicò nel 1953 il *Sergente* nella collana einaudiana dei "Gettoni" da lui diretta.

Ma in questo tempo, tra le conversazioni con Paganin e avide e interminabili letture, nasceva uno scrittore. Gli appunti presi con furore durante la ritirata e nel lager, mentre venivano ribattuti a macchina si innervavano di suggestioni letterarie: prendevano una forma, la forma della letteratura. Come nel caso di Primo Levi, che senza le leggi razziali che gli sbarrarono la carriera accademica e la deportazione sarebbe probabilmente diventato un professore di Chimica dell'Università di Torino, la tragedia della guerra aveva trasformato il figlio di un'antica famiglia decaduta di commercianti di Asiago in un protagonista del nostro novecento letterario. Sì, perché ciò che differenzia gli scritti di Rigoni Stern dalla memorialistica della Seconda guerra mondiale e continua a farli crescere nel tempo è la forma letteraria, la sostanza della letteratura.

Una letteratura che si alimenta di vicende vissute direttamente o ricostruite su documenti e testimonianze, oppure sull'osservazione della natura e dei luoghi, senza ricorrere all'invenzione. È questa la cifra che definisce tutta l'opera di Rigoni Stern, che fin dal secondo libro – la raccolta di racconti *Il bosco degli urogalli* pubblicata da Calvino nel 1962, nove anni dopo il *Sergente* – è diventato progressivamente anche il cantore dell'Altopiano, della sua natura e della sua storia. Una letteratura che, dunque, è racconto. Ma per raccontare bisogna aver visto o aver sentito raccontare da chi ha visto e, parallelamente, conservare traccia di ciò che si visto o sentito raccontare

da chi ha visto; bisogna cioè, coltivare la memoria. Una memoria che Rigoni Stern non interpreta mai come introspezione e in cui i sentimenti più riposti rimangono inaccessibili.

Narratore, quindi, e non romanziere. Ma narratore che si affranca dall'oralità, a cui per sua natura l'arte del racconto è connessa, per cercare la precisione, che nasce innanzitutto dalla conoscenza delle cose e, di conseguenza, dalla ricerca di un linguaggio che aderisca alle cose. Paradigmatico in questo senso il racconto *Nevi*, raccolto nel volume *Sentieri sotto la neve* pubblicato nel 1998, in cui Rigoni Stern elenca e spiega otto termini diversi utilizzati sull'Altopiano per indicare la neve, che corrispondono a otto diverse condizioni in cui cade, constando con un velo di tristezza come questa sapienza linguistica sia ormai quasi del tutto scomparsa.

Ma la precisione del linguaggio, la sua aderenza a ciò che si descrive è anche, o forse soprattutto, una forma di opposizione alla manipolazione retorica della realtà che per vent'anni aveva violentato l'Italia e che la generazione di Rigoni Stern pagò tragicamente sui campi di battaglia e nei lager tedeschi. Un modo di reagire allo sfoggio di eloquenza vacua, basata sul niente. Come ha raccontato lo stesso Rigoni Stern nell'articolo pubblicato sulla "Stampa" il 2 dicembre 1986 con il titolo *Destati da Ernst*, poi raccolto nel volume *Tra due guerre e altre storie* del 2000 con il titolo *Quando scopersi Hemingway*, nel maturare questa consapevolezza fu decisivo l'incontro con la prosa essenziale e senza svolazzi dannunziani – quanti danni ha fatto

D'Annunzio alla nostra letteratura e quanti dannunziani di ogni ordine e grado continuano a imperversare nella letteratura, nella politica e nella società del nostro Paese! - dei libri di Ernst Hemingway. Un'esperienza comune a tutti i più grandi scrittori del nostro secondo novecento, che più asciugavano la loro prosa, più contestavano alla radice il nostro recente passato.

La conoscenza delle cose è anche il cuore di quel modo di interpretare il mondo che Eraldo Affinati nella sua introduzione al Meridiano del 2003 ha definito «l'essenza profonda del sottoufficiale»: «Uomo di raccordo fra il comando e la truppa, individuo pratico e concreto, il sergente deve conoscere la dimensione reale, ha le mani sporche di grasso, annusa gli odori ma, nello stesso istante, porta sulle spalle la responsabilità dell'istruzione da realizzare. Mentre il soldato semplice sprofonda nella cecità esecutiva e l'ufficiale può permettersi il lusso della riflessione, il sergente è chiamato a tenere i piedi nelle staffe di entrambi». Perciò è al sergente che i soldati chiedono di essere «riportati a baita», perciò è il sergente che riesce ad abbracciare in un unico sguardo il tenente Sarpi, Rino, Raoul, Giuanin, il generale Martinat, il colonello Calbo, Moreschi, Tourn, il tenente Danda, il maggiore Bracchi, Monchieri, Cenci, Baroni, Moscioni, Novello, don Carlo Gnocchi, il tenente Zanotelli, il colonnello Signorini, Artico, Tardivel, Bodei, Linardi, Corazza, Barp. Tutti. E a tenerli in vita con tenacia nella nostra memoria.

Gianni Cerutti

Ritirata

Stasera dobbiamo ripiegare. Nessuno pensi di andarsene per conto proprio.

Dobbiamo stare uniti. Ricordatevi questo, sempre uniti.

- Quando dobbiamo muoverci? - mi chiedevano.

- Stasera, forse. E chiamai Moraschi da parte e gli dissi:

- Non preoccuparti molto dei mortai, prendili con te, ma con tante munizioni.

Bombe a mano e cartucce.

Tutto andrà bene.

- Allora sergentmaggìù, disse forte Meschini, - è meglio fare la polenta ancora una volta.

- E' meglio fare la polenta ancora una volta, - risposi.

Uscii fuori a ripetere nelle altre tane quello che avevo detto nella mia.

Gli alpini chiedevano mille cose e gli occhi domandavano più delle parole.

Attorno a me era un gran punto interrogativo.

Prima di sera il tenente Cenci se ne tornò al suo caposaldo.

- Credo, non verrà nessuno, - mi disse. -

Vecio sta in gamba, non farti sorprendere e buona fortuna. Arrivederci.

Sentivo tutta la responsabilità che mi gravava addosso.

Se un rumore o una cosa qualsiasi avesse fatto notare che noi stavamo

per abbandonare il caposaldo, chi sarebbe tornato a baita?

Gli alpini mi guardavano con occhi stanchi e pieni di sonno aspettando una mia parola.

Cercavo di star sereno e pensavo a quello che avrei dovuto fare nel caso che fosse andata

male. Quando venne la notte mandai a chiamare tutti i capisquadra: Minelli, Moreschi,

il Baffo, il Rosso della pesante e Pintossi. Chiesi:

- Come va? Avete tutto pronto?

- Novità N. N., - risposero, - tutto è pronto.

...e due ...e cinque ... e sette ...morra!

Un ricordo d'infanzia, vissuto nel Trentino degli anni '70, quando, bambina, di sotterfugio dalla mamma e dalla nonna, andava all'osteria col nonno e lui giocava alla "morra". A distanza di anni, nel silenzio del monastero all'Isola San Giulio ritornano alla mente quei momenti di gioia con la freschezza di un sentimento d'affetto mai perduto.



*La "morra" all'osteria dell'Alfonso
All'osteria dell'Alfonso si giocava il gioco proibito della "morra": due intorno al tavolo, un gruppo a guisa di muraglia e due a montar la guardia...
All'osteria dell'Alfonso mi portava il nonno Giovanni, che nel gioco della "morra" era davvero in gamba. Nel gioco della "morra" era facile imbrogliare, litigare, bestemmiare... ma all'osteria dell'Alfonso non si bestemmiava perché lui era un signore...
Somigliava l'Alfonso a Beethoven, aveva i capelli come Beethoven, e dirigeva l'osteria come una orchestra maestosa, l'orchestra dell'allegria.
All'osteria dell'Alfonso le donne non entravano,*

*o meglio, ci entravano per portar via di forza i loro uomini quando avevano alzato troppo il gomito.
All'osteria dell'Alfonso mio nonno mi portava di nascosto della mamma e della nonna e finivo sempre sulle ginocchia di quelli che giocavano alla morra... e gridavo anch'io "e due, e cinque, e sette...morra!!!" e mi tiravo su le maniche del mio maglioncino per mostrare che ero forte e decisa come loro.
All'osteria dell'Alfonso io e il mio nonno Giovanni ci guardavamo negli occhi come due vecchi amici... e questo era il nostro segreto.*

*sr. Maria Lucia
(da Coumboscuro, 2024)*



Chi intraprende la vita monastica deve lasciare il mondo e consegnarsi completamente al Signore per imparare a servirlo all'interno di un monastero nella preghiera e nel lavoro.

POLETTI VIAGGI

DAL 1995
TRAVELS & DREAMS

Poletti Viaggi srl – Corso Mazzini 17 – 28021 Borgomanero (No)
tel. 0322 835844 – E-mail polettiviaggi@libero.it

**I VOSTRI VIAGGI ORGANIZZATI
IN COLLABORAZIONE CON
I MIGLIORI TOUR OPERATORS**

Non esitate a contattarci per conoscere tutti i nostri viaggi accompagnati

TERMIDRAULICA

BRUNO BACCHETTA s.r.l.

RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO - IDRAULICA

METANODOTTI - ACQUEDOTTI - SCAVI

www.termoidraulicabacchetta.it

SEGUICI SU



Via Arona 69
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322 81891
E-mail:
info@termoidraulicabacchetta.it



Agenzia Allianz Borgomanero

Riccardo Bogogna - Intermediario Assicurativo e Promotore Finanziario
Corso Sempione, 141 – Borgomanero (NO)
Tel. 0322.835996 - Fax: 0322.211055
www.ageallianz.it/borgomanero246/

Insieme
dalla A
alla Z



Allianz

I PAESI, LA STORIA, I GRUPPI



Ameno, fu probabilmente uno dei primi luoghi abitati del Cusio, lo testimoniano i ritrovamenti archeologici tramite i quali si è accertato che esistesse un insediamento abitativo già durante la prima età del ferro, tra il VII ed il V secolo avanti Cristo. Le ricerche archeologiche condotte nella frazione di Lortallo, misero in luce una delle più importanti necropoli riconducibili alla cultura di Golasecca, espressione di diversi gruppi tribali di etnia Celtica. Molti sono stati illustri personaggi nati o stabilizzati ad Ameno che hanno contribuito a rendere il paese conosciuto anche fuori provincia. Lazaro Agostino Cotta nato ad Ameno il 23 giugno 1645, Francesco Cotta e Anna Maria Sinistrari, sorella di Ludovico Maria Sinistrari (1632-1701), frate francescano, insigne giurista e moralista. Cotta trascorreva l'estate e l'autunno nella casa paterna, in piazza Beltrami ed amava andare a caccia, pesca e apprezzava molto il buon vino. Fra Pietro Filiberti (1692-1752) al convento del Monte Mesma, costruì un interessante orologio a pendolo che, oltre a segnare le ore babiloniche e astronomiche, indicava il giro del sole sull'orizzonte, il mezzogiorno, la mezzanotte, le fasi lunari, equinozi e solstizi. Monsignor Giulio Pecora, nativo della frazione di Cassano, francescano fu guardiano di Smirne e Prefetto di varie missioni. Giuseppe Augusto Antonelli nato a Novara il 6 ottobre 1846 figlio di Giuseppe e Olimpia Ducloz, legato ad Orazio Spanna che ne sposò la mamma, rimasta vedova dal primo matrimonio fu anch'esso uno dei pionieri del CAI di Varallo. Morì il 17 Agosto del 1904.

Felix Joseph Jerome d'Albertas, originario dalla Provenza, dottore in legge, nacque il 15 gennaio 1848, dal Conte Arturo d'Albertas e Angiolina Tornielli. Teresa Sopransi, nata a Milano nel 1785 dall'avvocato Luigi, giudice di Cassazione e da Giuditta Appiani. Era legata al Cusio perché, il marito Conte Ignazio Agazzini, apparteneva ad una delle più antiche ed illustri famiglie della Riviera. Aveva tra i molti possedimenti, anche il bel Palazzotto di Ameno, vicino alla chiesa di San Bernardino. Magnanini Cav. Dr. Angelo, nato a Torino il 9 gennaio 1890, laureatosi in farmacia nel 1912, dopo un concorso post-laurea, veniva inviato ad Ameno come farmacista. Nel 1937 prese la laurea in medicina, e iniziò la professione di medico, fino al 1964. Le famiglie benestanti, Agazzini, Barlini, Ducloz, Marchesi di Tunit, Obicini, Pastori, Porro, Jean Muscat, Solaroli, Termignoni, Tornielli, Vegezzi, Zaccheo, Pecora, vivevano in case signorili che possiamo vedere anche ai giorni nostri. Arrivando da sud troviamo villa Pastori, a seguire villa Obicini, ex casa Comunale in piazza Beltrami, casa Zaccheo, in Piazza Marconi Palazzo Tornielli, sede del Comune, proseguendo verso Miasino, casa Ducloz, casa Magnanini, palazzo Solaroli, Reiser, villa Monte Oro e villa Spanna, ex colonia elioterapica, mentre verso le frazioni d'oltre Agogna, si incontra villa Vegezzi, a Lortallo palazzo Broglio. Alla Barozzera, troviamo la casa dove in estate si trovavano i Rosminiani, e si narra che lì si incontrarono Rosmini e Alessandro Manzoni.

Vincenzo Paone



IL CASTELLO

In questo complesso monumentale denominato del Castello sono inseriti: Basilica di San Giuliano, Palazzo Vescovile, Oratorio di San Gaetano.

tare principale lo “Scuolo” costruito nel 1780 e nel quale dentro ad una urna di argento e cristallo sono custodite le spoglie di San Giuliano traslate dalla chiesa di San Lorenzo nell’anno 890. San Giuliano è anche il patrono di Gozzano.



BASILICA DI SAN GIULIANO

L’attuale Basilica è sorta su di un già preesistente luogo di culto risalente all’epoca Longobarda e nel corso dei secoli ha subito tre diverse fasi costruttive, la prima a fine secolo IX in concomitanza con la translazione delle spoglie di San Giuliano, la seconda negli anni compresi fra il 1125 ed il 1140 e la terza vale a dire l’attuale negli anni 1712 – 1723 e presenta elementi barocchi e neoclassici.

Della prima fase di ricostruzione rimangono solo 2 capitelli riutilizzati come pietre angolari, il primo posto sul lato nord raffigura un gallo, nel secondo posto a sud lato sacrestia sono raffigurate figure antropomorfe.

Sulla facciata rivolta a sud è possibile anche vedere le meridiane. All’interno della basilica oltre alle varie cappelle, di grande importanza si trova nella parte inferiore sotto all’al-



CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

Di stile romanico gotico, della basilica romanica sono ancora visibili le due torri scalari che cingevano la facciata e i pilastri a base ottagonale che sostenevano il cosiddetto portico dei canonici disposto lungo il fianco orientale dell’edificio.

All’interno spiccano due grandi tele con scene della vita di San Giuliano, dietro all’altare maggiore una tela che rappresenta la gloria del Santo, queste suddette tele o telari sono opera del pittore e maestro Giovan Battista Ronchelli.

Tra le altre cappelle che non citiamo c’è la maestosa cappella della Madonna del Rosario alta oltre 2 metri sempre del pittore Ronchelli e di Lorenzo Peracino, il quale viene dalla scuola della pittura valsesiana. Peracino nasce a Cellio il 16 maggio 1710 e muore a Cellio il 25 dicembre 1789.

Giovanni Battista Ronchelli nasce il 1 febbraio 1715 a Castello Cabiaglio vicino a Varese e muore il 24 gennaio 1788 a Varese.



SAN GAETANO

Accanto al campanile in stile romanico e costruito tra il 1050 e il 1075 sul punto più elevato della rocca e a nord della Basilica sorge l'Oratorio di San Gaetano su pianta ottagonale e costruito nel 1673 su di un terrapieno nell'area dell'antico cimitero.

Nel suo interno è possibile ammirare un pregevole altare ed un crocifisso ligneo risalente al XVII secolo.

PALAZZO DEL VESCOVO

Sempre sulla rocca del castello a destra della Basilica sorge il "Palazzo del Vescovo" ed era una delle residenze estive dei vescovi di Novara i quali detenevano anche il titolo di "Conti della Riviera di San Giulio". Fu costruito nel 1206 e subì nel corso degli anni numerosi rifacimenti, il Palazzo era affrescato da numerose insegne gentilizie e dagli stemmi dei Vescovi andati quasi completamente scomparsi, ne rimane uno ben visibile in ferro sul cancello d'ingresso del Vescovo Balbis Bertone.



PALAZZO FERRARI ARDICINI

L'edificio si trova nel centro di Gozzano e si affaccia sulla via principale, ricca di antichi e nobili palazzi, attualmente è sede del Comune. Presenta una pianta ad "U" con due ali che si prolungano verso il giardino. Il Palazzo era di proprietà della nobile famiglia dei Ferrari Ardicini; fu Giovanni Ferrari Ardicini (1820 – 1903) sindaco di Gozzano, che nella seconda metà del XIX secolo acquistò due case preesistenti, le ristrutturò e ne fece affrescare gli interni. La famiglia Ferrari, originaria di Milano, giunse a Gozzano nel XVII secolo ed assunse per eredità il cognome della nobile famiglia novarese Ardicini. Ancora oggi l'edificio conserva bei pavimenti in seminato e pregevoli affreschi realizzati dal Gambino, come



testimonia un affresco del soffitto di una sala del pianterreno da lui firmato. Sulla facciata, particolarmente singolare è la fascia che incornicia le finestre dell'ultimo piano, sotto il cornicione di gronda, arricchita della presenza di decorazioni floreali e da colonnette sostenute da mensole, in corrispondenza delle lesene accoppiate. L'interno è dotato di uno scalone ornato di ringhiere in ferro battuto e concluso alla sommità da un lucernario.

Il parco adiacente, che un tempo si estendeva anche oltre l'attuale Via Gentile con la presenza di rare varietà arboree, ospita alberi pregevoli quali magnolie, camelie, cedri del Libano, un imponente araucaria ed un gigantesco ginkgo biloba, albero secolare che ha conservato nei millenni la sua struttura originaria nella pur enorme Evoluzione della specie. Il Palazzo è stato acquistato nel 1971 dal Comune di Gozzano per farne la sede del Comune, mentre negli altri terreni sono state costruite le scuole medie e la sede delle Poste.

PIAZZA SAN GIULIANO



Ai piedi della rocca del Castello si estendeva la "villa" e tra le case uno spiazzo dove si teneva il mercato del sabato, questo spiazzo chiamato allora "in plebe Gaudiano" non è altro che l'odierna Piazza San Giuliano.

Nella Piazza oltre alle carceri non più visibili si trovava il "Ticial" il luogo ancora visibile tutt'oggi dove veniva amministrata la giustizia, sotto il portico i notai redigevano e propri atti e si tenevano le adunanze.

SOMSI, Società Operaia di Mutuo Soccorso è una associazione di solidarietà e di coesione sociale senza scopo di lucro. La Società operaia nasce a Gozzano nel 1873 per cui sono ormai 150 anni di presenza sul nostro territorio. Il nome in origine era SOMS, ma fu proprio il sodalizio gozzanese che aggiunse una "I" che sta a significare "istruzione" in quanto proprio a Gozzano vengono organizzati per gli adulti dapprima corsi di disegno e più avanti corsi di contabilità e di lingue soprattutto di francese.

Nel salone della Società vengono anche organizzati serate teatrali e di ballo, manifestazioni che continuano anche dopo 150 anni sempre con grande successo e partecipazione di

pubblico. La sede si trova nei pressi di una piazza storica di Gozzano: *Piazza San Giuliano*.

Durante la pandemia del Covid il salone è diventato sede di un Hub vaccinale a testimonianza della vicinanza di questa Associazione ai Gozzanesi.



CORPO MUSICALE CARLO E DOMENICO MARTINETTI



Il corpo musicale Carlo e Domenico Martinetti nasce nel 1874 anche se i primi scritti risalgono al 1904 e 1905. Inizialmente la banda era un insieme di musicanti che partecipavano alla piccole feste di paese, allietando la gente con i loro strumenti. E' dopo il ventennio e il dopoguerra che la banda diventa espressione di Gozzano e si popola di nuovi componenti. Nel 1971 il corpo musicale viene intitolato a Carlo Martinetti, musicista scomparso durante la prima guerra mondiale, e successivamente al fratello Domenico che è stato presidente fino al 1989. La banda presenza tutt'oggi a diverse manifestazioni del territorio e ha partecipato anche ad alcuni eventi fuori Provincia e / o Regione organizzati da ANBIMA, Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome, di cui fa parte. Dal 2009 è diretta dal maestro Riccardo Paracchini ed attualmente presieduta da Remo Bertoli. L'organico è composto da 42 componenti con fasce di età dai 12 agli 89 anni, tuttavia, grazie ai corsi di orientamento musicale avvicina bambini di età inferiore. Quest'anno (2024) il corpo musicale avrà un programma particolarmente ricco di appuntamenti in quanto festeggerà il 150° anniversario di fondazione.

CHIESETTA DEL CROCIFISSO

La chiesetta del Crocifisso si trova in piazza Ferrari Ardicini nel luogo conosciuto ai tempi come “*Saccamiglio*” in quanto in tempi ormai remoti in quel luogo si mettevano a seccare i raccolti ed in particolari il *miglio*. La chiesetta fu edificata, almeno così dice la leggenda, in supplica per la fine di una siccità che durava ormai da parecchi mesi. Nel mese di maggio e più precisamente nella prima domenica si tenevano dei festeggiamenti che proseguono tuttora e che terminano la sera del lunedì con la tradizionale “*Corsa delle carriole*”.



CHIESA DI SAN LORENZO

La Chiesa fu fondata secondo la tradizione da San Giuliano alla fine del IV secolo e fu la novantanovesima chiesa fatta erigere dai fratelli Giuliano e Giulio, due diaconi giunti dall'isola greca di Egina, Giulio proseguì poi verso il lago D'Orta fermandosi presso l'isola che porta il suo nome, Giuliano invece si fermò a Gozzano e dopo la sua morte fu sepolto proprio nella Chiesa di San Lorenzo per essere poi traslato nella Basilica del Castello.

Nell'VIII secolo la chiesa fu un importante luogo funerario, ospitando le tombe di importanti personaggi soprattutto Longobardi.

Dopo un periodo di abbandono e relativo degrado, il Vescovo di Novara affidò ad un gruppo di fedeli laici il restauro ed



il ripristino delle funzioni religiose in particolar modo quelle funerarie e la Chiesa fu appunto dedicata a San Lorenzo.

Negli anni a seguire la Chiesa perse la sua funzione funeraria e divenne un Oratorio campestre e nel corso degli anni a seguire subì diversi interventi di restauro e di abbellimento come la costruzione del campanile, della Sacrestia e del portico.

Ogni anno come ormai da parecchio tempo il 10 di agosto festa di San Lorenzo e nei giorni prima e dopo tale ricorrenza il “Comitato San Lorenzo” organizza una seguitissima festa campestre e relative funzioni religiose.

La Chiesa è ad aula unica con un abside semicircolare ed al suo interno sono visibili alcuni affreschi del XV secolo.

CHIESA DEI SANTI ANGELI CUSTODI

E' una piccola chiesa edificata nel 1600 su di un antecedente luogo di culto risalente al 1113. Questa piccola chiesa si trova nella frazione di Buccione sulle rive del Lago D'Orta. Di fronte alla chiesetta è possibile vedere il “*Palazzo del Vescovo*” sulla cui facciata sono ancora visibili stemmi ed affreschi tra i quali una Madonna in trono col Bambino.



TORRE DI BUCCIONE

Il castello di Buccione, più noto come Torre di Buccione, sorge in cima ad un colle posto fra i territori di Orta San Giulio e Gozzano. Originariamente era un vero e proprio “castrum” e fu costruito probabilmente verso la fine del XII sec. Si tratta di una torre centrale (mastio) alta 23 metri ed internamente suddivisa in cinque piani con impalcature di



legno. La torre era un ottimo punto di osservazione dalle incursioni nemiche e lo statuto della comunità della "Riviera di Sam+n Giulio" ordinava che al suono della campana tutti gli uomini validi vi accorressero in armi. La campana benché non più in buono stato suonò anche il 4 novembre 1918 per annunciare la fine della guerra. La campana era poi stata rimossa per operazioni di restauro e rimessa in loco nel 2005.



COLLE DELLA GUARDIA

Posta sopra all'abitato di Bugnate una frazione del comune di Gozzano a 541 mt sul livello del mare sorge il Colle della Guardia dove si trova una cappelletta dedicata alla Madonna edificata nel 1700

Il luogo è un posto di osservazione estremamente interessante, da qui si può ammirare un ampio panorama comprendente oltre al Lago D'Orta con l'Isola di San Giulio anche le Montagne dell'Ossola.



Questo posto di avvistamento fu valorizzato dalla visita avvenuta fra la fine di Agosto ed i primi giorni di settembre del 1907 dal Re D'Italia Vittorio Emanuele III il quale assistette alle manovre militari che ebbero come prin-

cipale scenario l'Alto Novarese.

Frase detta dal Re in occasione della visita al Colle della Guardia.

CHIESA DI SANTA MARIA DI LUZZARA

La Chiesa di Luzzara è un luogo di culto cristiano sotto la giurisdizione della parrocchia di Gozzano.

La Chiesetta è ubicata a nord del centro abitato di Gozzano a lato della strada provinciale 46 che percorre la sponda occidentale del Lago D'Orta nonché al confine con il territorio del Comune di San Maurizio D'Opaglio.

Non ci sono notizie precise sull'epoca di costruzione della chiesa né sulle sue vicende più antiche.

Il nome della località Luzzara viene ricordato per la prima volta come "Luciaria" in un documento del 1114, deriva dal

nome latino "Lucus" cioè bosco vista la posizione in cui la Chiesa è ubicata.

Un'ispezione archeologica negli anni 80 ha negato l'ipotesi avanzata in passato che la Chiesa fosse il frutto di una ricostruzione in forme quattrocentesche di una antica e preesistente chiesa romanica, riscontrando invece tracce di una costruzione in blocco del XV secolo e successivamente restaurata in epoche recenti.

Di essa non compare traccia nella documentazione scritta di epoca medioevale e neppure negli atti delle visite pastorali dei Vescovi Speciano e Bescapè, viene invece descritta nella visita del Card. Taverna del 1616 in forme molto simili alle attuali. La descrizione migliore risale al 23 gennaio 1618 e fu eseguita dal notaio gozzanese Giulio Cesare Manino, l'inventario di tutti i beni mobili stabili e semoventi, frutti, rendite, ragioni e azioni di qualsivoglia sorte della Chiesa.

Della Chiesa di Santa Maria di Luzzara detta delle cappelle posta nel territorio di Gozzano dove si dice "in Luzera" scrive sempre il Notaio Manino.

La Chiesa ospita due importanti cicli di affreschi risalenti al XV e XVI secolo ospitati sulla facciata esterna e sulle pareti interne, gli affreschi interni furono eseguiti a più mani nel corso del tempo e spesso si trovano strati sovrapposti, come accade nel caso di quelli ospitati nelle absidi dove si possono trovare ben tre strati di intonaco sovrapposti. I dipinti più pregevoli sono tuttavia quelli risalenti al XV secolo.

Di particolare importanza l'imponente crocifissione sull'ar-



co trionfale attribuita al pittore Francesco Cagnola figlio di Tommaso., mentre di scuola Cagnolesca sono i dipinti sulla facciata esterna, attribuiti ad Angelo Canta attivo a Gozzano nel 1550

Curiosità: Tommaso Cagnola nasce il 10 marzo del 1479 e morto il 22 dicembre 1509 titolare di una delle principali botteghe d'arte di Novara.

Di Francesco Cagnola figlio di Tommaso uscito dalla scuola del padre non si conoscono le date di nascita e di morte.

Angelo Canta di scuola Cagnolesca genero di Tommaso sposò la figlia Giustina e non si conoscono le date di nascita e di morte.

Massimo Santi



Pettenasco sorge sulle rive del lago d'Orta nella fertile piana formata nel corso dei secoli dal torrente Pescone, che qui termina la sua tumultuosa corsa dopo aver percorso i circa 9 km che separano la foce dalla sua sorgente, posta poco sotto la vetta del Mottarone.

Il paese è dominato da un lato dalla massiccia sagoma della Chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Audenzio e Caterina d'Alessandria e non lontano da questa, dal grandioso viadotto della linea ferroviaria Novara-Domodossola che separa il centro abitato dalla verde e amena valle del Pescone.

L'intero litorale lacustre è percorso da una romantica passeggiata: una stradina lastricata che si dipana lungo spiaggette fiorite con attrattive ambientali di prestigio.

Il cuore dell'abitato è rappresentato dalla piazza sulla quale si affacciano l'ottocentesco Palazzo del Comune e la severa facciata della Casa Medioevale sede della Pro Loco "Pettenasco Nostra" e dell'Ufficio Turistico. A nord del capoluogo, lungo le pendici del Monte Barro sorgono, incastonate nel verde, le caratteristiche frazioni di Crabbia e Pratulungo.

Ritrovamenti di reperti di "età romana", rinvenuti nel corso di alcuni lavori agli inizi degli Anni '60, inducono a pensare che l'origine del paese possa risalire all'epoca di Settimio Severo, imperatore romano dal 193 al 211 d.C. Il luogo d'altronde, grazie alla natura del territorio favoriva in modo idoneo, più di altri, la nascita di un agglomerato umano.

La presenza sul territorio del torrente Pescone, oltre a rappresentare un'abbondante e preziosa fonte di sussistenza legata alla pesca permetteva, tramite un regime di regolazione delle acque, di muovere le ruote per azionare le macine di alcuni mulini utilizzati per la macinatura di miglio, segale, noci, castagne.

Questo sistema di sfruttamento idrico venne, nel corso del Medioevo, continuamente sviluppato. In un antico docu-

mento settecentesco appare uno schizzo in cui dal torrente diparte una roggia costruita con fatica, ingegno e intraprendenza dalle genti pettenaschesi e denominata, per la sua funzione, "Roggia Molinara" che faceva funzionare quattro mulini anch'essi riportati sullo schizzo con l'indicazione delle famiglie che li possedevano. Un altro documento attesta che almeno in uno di questi mulini detto "alla ferrera" oltre alle mole per la macina di cereali era presente una fucina per la forgiatura e lavorazione di attrezzi.

Durante l'Ottocento la dismissione e l'abbandono di questi mulini lasciò disponibili ambienti e forza idraulica. Nel corso degli anni si cominciò a pensare di sistemare in quei locali delle tornerie di legno, grazie anche alla presenza della materia prima che in abbondanza cresceva lungo le rive del Pescone.

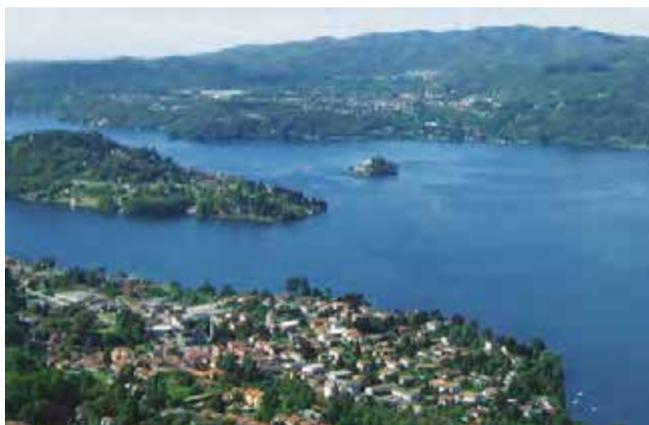
Fu così che, nella seconda metà dell'Ottocento, a Pettenasco al fianco delle tradizionali attività che per secoli avevano caratterizzato e accompagnato la povera economia del paese basata principalmente su agricoltura, pesca e allevamento, cominciarono a nascere le prime attività artigianali legate alla produzione di articoli in legno, principalmente oggetti a uso comune nelle case.

Nel corso del '900 questa nuova attività si è andata via via affermando sempre più.

Precedente all'apparizione di queste nuove occupazioni, un altro fenomeno aveva nel frattempo caratterizzato la vita sociale del piccolo borgo: l'emigrazione. Già alla fine del '700 troviamo pettenaschesi emigrati come rinomati osti, cuochi e camerieri, dapprima in Spagna e successivamente nelle maggiori città italiane e straniere.

A queste figure professionali si sono, a cavallo tra '800 e '900 aggiunte altre attività soprattutto operanti nel campo dell'edilizia e che hanno avuto come destinazioni principali

Francia, Svizzera, Germania, Belgio e i paesi del Sudamerica. Dopo il secondo dopoguerra alla produzione di articoli in legno si affiancarono aziende operanti nel settore metalmeccanico e metallurgico che ebbero un notevole sviluppo negli Anni '60-'70 grazie al distretto del casalingo che aveva nella vicina Omegna uno dei maggiori e più rinomati poli in Italia. Oggi l'economia è soprattutto basata sul turismo; negli ultimi decenni l'attività turistico-ricettiva è diventata infatti di rilevante importanza grazie alla presenza di alberghi, campeggi, B&B e altre strutture extra alberghiere. Le bellezze ambientali, unite alla presenza del lago, ne fanno una frequentata località di soggiorno che offre la possibilità di effettuare interessanti escursioni nei dintorni.



CARTA IUDICATI PICTINASCO

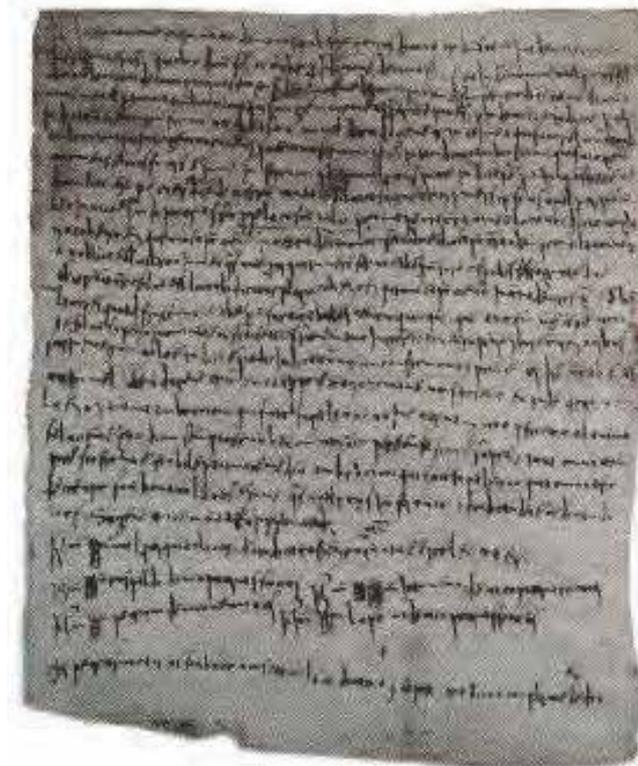
Il primo documento che attesta l'esistenza di Pettenasco è rappresentato da una "carta iudicati", datata ottobre 892 e rogata in caratteri corsivi longobardi dal notaio Pietro, con la quale Walperto di Pettenasco assicura alla madre Immeldruda la proprietà di due campi nel medesimo luogo, attuando così una disposizione del padre Ambrogione.

Pettenasco appare indicato con il termine di "vicus", che designa un insediamento rurale del periodo romano; ma da una lettura più attenta di questa carta è possibile trarre altri elementi di conoscenza storica. In primo luogo il centro abitato era posto, come oggi, vicino alla riva del lago; inoltre viene menzionata una *via pubblica* che scorreva nei pressi del paese. Si tratta inequivocabilmente della "via Settimia" o di un suo ramo laterale che da Milano, attraverso Novara conduceva al Sempione, più tardi detta anche "via Francisca".

L'importante strada non transitava però lungo la riva del lago ma giunta a Gozzano scorreva a mezza costa attraversando gli abitati di Ameno, Miasino e Armeno per scendere poi ad Omegna e da qui proseguire verso l'Ossola. Le comunicazioni tra Pettenasco e i paesi della riviera avvenivano pertanto più facilmente per via d'acqua piuttosto che per via di terra. L'accento poi alla "festività del mercato", luogo in cui il documento fu rogato, non indica che Pettenasco avesse già da allora la prerogativa di tenere un centro di scambi commerciali, ma ci permette di sapere che l'atto fu realizzato in una località che possedeva tale diritto, allora rarissimo; l'unico ente a quel tempo che potesse tenere mercato una volta al mese era il monastero di San Sebastiano di Fontaneto.

Il prezioso documento, consente di anticipare di settant'anni

l'inizio della storia scritta del lago d'Orta rispetto all'editto del 25 luglio 962 firmato da Ottone I il Grande e al quale si fa riferimento parlando delle tormentate vicende dell'antica Riviera di S. Giulio. Nell'editto Ottone I, restituisce l'isola al vescovo di Novara a cui era stata sottratta dal re Berengario II, donando inoltre al prelado alcune terre dell'Alto Novarese. Anche se giuridicamente la "signoria episcopale della Riviera" sarà costituita solo nel 1219, si può dire che dalla proclamazione dell'editto, ha inizio la dominazione dei vescovi-conti novaresi che, prosegue sino alla fine del 1700 tra alterne vicende, in un continuo susseguirsi di conferme e sottrazioni di privilegi e di potere da parte dei potenti vicini del piccolo feudo vescovile. Da questo momento la storia di Pettenasco rimane strettamente legata alle vicende della canonica di San



La "Carta Judicati" conservata presso l'Archivio di Stato di Torino

Giulio e della sua Riviera. Passando ad altri documenti nei quali sono menzionati uomini e cose di Pettenasco ricordiamo i due diplomi rilasciati nel 1014 e 1015 dall'imperatore Enrico II al vescovo novarese Pietro III. In essi vengono accordati alcuni beni e diritti ai canonici dell'Isola di San Giulio e tra gli altri, la foce del Pescone presso Pettenasco: "... ostium fluminis quod Piscona dicitur quod infuit per villam quod Petenascum dicitur ...". - ... la foce del fiume detto Pescone che attraversa il villaggio denominato Pettenasco ... -. Un'altra attestazione ci è fornita da un atto del 1039 che ci informa sulle attività dei suoi abitanti e sui beni prodotti dal loro lavoro. Nel documento il vescovo di Novara Gualberto cedette ai canonici di San Giulio "musto et piscibus et molendium de Pictinasco et candelas de mense madio". Gli abitanti dunque esercitavano la pesca, coltivavano la vite e producevano vino, allevavano le api per il miele e la cera; notevole è infine la menzione del mulino, il primo ad essere testimoniato per tutto il lago d'Orta.

Le ragioni della presenza del "molendium" è legato all'esistenza

sul territorio del torrente Pescone che, oltre a rappresentare un'abbondante e preziosa fonte di sussistenza legata alla pesca permetteva, tramite un regime di regolazione delle acque, di muovere la ruota per azionare le macine.

Altra importante testimonianza che ci permette di conoscere le vicende, gli usi e i costumi degli abitanti è rappresentata dagli *Statuti* dell'anno 1433. Dopo il riordinamento degli Statuti generali della Riviera promosso da vescovo Guglielmo Amidano che occupò la sede vescovile dall'anno 1343 al 1355, le *Comunità della Riviera* iniziarono a raccogliere e pubblicare i loro particolari statuti.

Pettenasco fu tra le prime comunità a pubblicare i propri e, il 15 novembre 1433, il notaio Antonio Maria Cigala, alla presenza dei notabili del paese dava pubblica lettura degli *Statuti di Pettenasco*, ed i consoli della comunità giuravano solennemente la loro osservanza.

Si trattava di cinquantanove capitoli non numerati, relativi al culto, all'annona, all'edilità, all'ordine pubblico, alla difesa delle proprietà comunali e private e ai doveri dei consoli e dei funzionari del Comune. Vi domina il rispetto delle tradizioni, il sentimento religioso e quel campanilismo che giungeva quasi all'ostracismo nei confronti dei forestieri.

LA CHIESA, LA CASA MEDIOEVALE, IL CASTELLO TRA STORIA E LEGGENDA

Chiesa Parrocchiale dei Santi Audenzio e Caterina d'Alessandria. Secondo autorevoli notizie, la primitiva cappella dedicata a S. Audenzio fu una delle prime erette sulla Riviera e viene fatta risalire agli anni tra il 1075 e il 1100. Il nome e la figura di Audenzio ci sono noti attraverso il testo della vita di S. Giulio.

Il nobile patrizio romano era legato all'evangelizzatore proveniente dalla Grecia e da una profonda amicizia. Attratto e colpito dalla figura del santo, si trattenne più volte con lui donandogli il suo sostegno morale ed economico. Questo legame spinse Elia, il successore di Giulio a deporre il corpo di Audenzio accanto a quello del Santo.

Ben presto venne venerato anch'esso come tale lungo le rive del lago e in particolare a Pettenasco dove, secondo la tradizione, aveva una casa. La memoria vuole che proprio sul luogo dove sorgesse l'abitazione di Audenzio venne eretta la primitiva chiesa.

Di tale edificio restano solo la cappella dedicata a S. Antonio e l'originario campanile posto sul lato settentrionale dell'attuale complesso. La sua struttura di pianta quadrata, con quattro ripiani di cornici, rappresenta uno dei più antichi esempi di stile Romanico presente in tutto il Cusio.

La cappella fu eretta a parrocchia in data 28 ottobre 1451 pur rimanendo alle dipendenze del capitolo di S. Giulio. La chiesa acquistò poi piena autonomia sotto il vescovo Carlo Bescapè che resse la diocesi novarese tra il 1593 e il 1615. Non si conosce la data in cui la chiesa venne dedicata anche a Santa Caterina d'Alessandria; lo stesso vescovo nei suoi scritti, ricordando la concessione *"del diritto parrocchiale alla chiesa di S. Audenzio a Petinasco"* non fa cenno a S. Caterina, mentre durante la visita pastorale del 1594 afferma che la parrocchia era dedicata ai Santi Caterina e Audenzio.

La contitolarità della chiesa fu una scelta in qualche modo dovuta; non essendo mai stata ufficialmente riconosciuta la

santità di Audenzio (quella di Pettenasco è l'unica chiesa a lui dedicata) fu scelto di intitolarla anche a Santa Caterina d'Alessandria in quanto la data del 25 novembre in cui viene celebrata la santa, anticipa di un giorno quella di Audenzio. E così si andò avanti, celebrandoli entrambi il 25 novembre. L'attuale chiesa, a croce latina, risale al 1786, anno in cui fu portata a termine e consacrata mentre il nuovo campanile, leggermente discosto da essa, fu terminato nel 1792. Un successivo ampliamento del 1823 e la costruzione del porticato aggiunto nel 1833, portarono all'attuale struttura dell'edificio religioso.

Casa Medioevale. Il Medioevo, ha lasciato in Pettenasco alcune tracce che si possono osservare soprattutto nelle dimore più vecchie, decorate con portali in pietra incisa. La più integra di queste testimonianze, conosciuta con il semplice nome di "Casa Medioevale" è situata in Piazza Unità d'Italia a fianco del Palazzo Comunale. Dalla piazza si può ammirare nelle sue forme maestose il portale d'ingresso caratterizzato da due massicce colonne in pietra che sorreggono la grande e irregolare pietra trasversale che funge da trave.

All'interno, sotto il porticato, gli originali muri in sasso di età antica e pregevole fattura, caratterizzano i numerosi ambienti che su più livelli contraddistinguono la struttura abitativa dell'edificio. Superato il porticato, la "Casa Medioevale" offre al suo interno la vista di uno splendido cortile dal quale è possibile ammirare la stupenda facciata di finissima fattura in sasso squadrato a vista, a tracciare archi, finestre e capitelli in un quadro di rara armonia ed equilibrio ornamentale.

L'acquisto da parte della Pro Loco "Pettenasco Nostra", avvenuto nel 1985 ha permesso di donare all'intera comunità questo tesoro ai più sconosciuti, arricchendo il paese di un prezioso edificio storico sino ad allora non disponibile al pubblico e non sufficientemente valorizzato. Il successivo, parziale restauro, ha consentito di avere a disposizione spazi dove sono state presentate importanti mostre di vario genere, mentre il cortile è stato teatro di rinomati eventi: concerti, presentazioni di pubblicazioni, cerimonie varie.

I locali della "Casa Medioevale" ospitano inoltre la sede della "Pettenasco Nostra" e dell'Ufficio Turistico.

Il Castello di Lunelio. Dalla caduta dell'Impero Romano, l'Italia fu oggetto delle scorrerie e delle predazioni di popoli barbari che incessantemente invadevano e saccheggiavano la penisola. Il clima di insicurezza che ne derivava, unito ad un generale indebolimento del potere centrale, favorì ovunque il sorgere di fortificazioni sovente per iniziativa dei signori locali, che le utilizzavano per rafforzare il loro controllo sul territorio. Molti castelli e torri di avvistamento sorsero anche sulle rive del lago d'Orta. Di questi il più importante e difeso era quello dell'isola di San Giulio che per molti secoli fu il centro politico e religioso della Riviera. Si hanno notizie certe di fortificazioni presenti a Gozzano, Pogno, Opaglio, Pella, Monte Mesma, Lortallo, Carcegna e Buccione. Di queste l'unica che è giunta a noi ben conservata è la "Torre di Buccione" che costituisce la parte rimanente di un vero e proprio castello costruito verso la fine del XII secolo e divenuto emblema della libertà e della fierezza del piccolo feudo vescovile della Riviera di S. Giulio. Anche a Pettenasco sorgeva un *"castrum"* i cui resti non sono mai stati identificati con certezza. Il pettenaschese canonico Angelo



Facciata interna della "Casa Medioevale"

Fara benemerito e illustre storico del Cusio, nella sua opera intitolata *"Riviera di San Giulio, Orta, Gozzano"*, edito nel 1861 che rappresenta ancor oggi una raccolta documentaria sulla nostra terra di pregevole valore cita al proposito: *"..... del Castello di Lunelio a cavaliere della strada che da Pettenasco conduce a Crabbia, del quale non restano che alquante pietre smosse"*

PREMIO CUSIANI BENEMERITI

Istituita dalla Pro Loco *"Pettenasco Nostra"* nel 1976, la manifestazione vuole premiare persone, Enti, o Associazioni che nei diversi campi di presenza o di azione, con il lavoro e con l'ingegno hanno contribuito a dare lustro alla Terra cusiana. Ai premiati viene consegnato un artistico macina caffè in legno che vuole rappresentare l'operosità dei pettenaschesi ed è stato assegnato per la prima volta la sera del 15 agosto sotto l'Eurotenda, durante la sagra che caratterizzava il Ferragosto pettenaschese. È partita in quel momento la più qualificante iniziativa della Pro loco, che nel corso degli anni ha consegnato il riconoscimento a illustri personaggi e meritevoli associazioni operanti nel campo sportivo, dello spettacolo, della ricerca scientifica, della letteratura, dell'imprenditoria, della vita politica, economica, sociale locale e internazionale. Tra i personaggi che hanno ricevuto l'importante riconosci-

mento ricordiamo lo scrittore per l'infanzia e pedagogista *Gianni Rodari*, lo storico e critico letterario *Mario Bonfantini*, il fondatore di Amnesty International *Avv. Peter Benson*, premio Nobel per la pace nel 1977. Citiamo inoltre il cardinale *Ugo Poletti*, gli imprenditori *Achille e Adolfo Boroli*, *Carlo Alessi* e l'artista *Mauro Maulini*. Tra questi affermati personaggi, anche gli Alpini hanno avuto modo di iscrivere il loro nome nel prestigioso elenco dei premiati in due diverse occasioni. Sabato 16 luglio 1988 è stato conferito il premio *"Cusiani Benemeriti"* al 4° Battaglione Genio Pionieri di stanza a Trento che fin dalla sua costituzione porta il nome del nostro lago. La grande festa che ha profondamente unito popolazione e Alpini in armi è cominciata nel pomeriggio con l'interminabile corteo aperto dalla Fanfara della Brigata Taurinense. Alla presenza dei gonfaloni di Trento, città sede del battaglione e di Venzone e Cavazzo Carnico paesi che hanno visto i genieri dell'Orta operare in occasione del calamitoso terremoto del Friuli, dei gonfaloni e dei sindaci dell'intera Riviera e di centinaia di "penne nere" con i loro vessilli e i loro gagliardetti, i partecipanti hanno raggiunto il piazzale antistante la chiesa dove don Angelo Villa ha celebrato la S. Messa.

Il profondo significato della giornata è raccolto nella suggestiva cerimonia che si è svolta sulle rive del nostro lago, quando il comandante del Battaglione Orta, col. Ivan Resce, in un fragoroso e lungo applauso del numerosissimo pubblico intervenuto ha ricevuto il caratteristico *"macinacaffè"* simbolo del premio, mentre la fanfara della Taurinense schierata sul ponte di barche costruito dai genieri, sottolineava la suggestione del momento con toccanti melodie che accompagnavano la motivazione ufficiale del premio:

"Al 4° Battaglione genio pionieri Orta, per la costante opera prestata in soccorso alle popolazioni colpite da gravi eventi naturali. Friuli, Irpinia, Stava, Valtellina sono alcune delle tante testimonianze di questo impegno, motivo di orgoglio per la comunità cusiana, di riconoscimento a chi ha portato il nome del lago d'Orta come momento di speranza, di rinascita e solidarietà umana e civile."

In una piazza gremita di "penne nere" provenienti da tutto il Novarese, dal Verbanese, dall'Ossola e dalla Valsesia, sabato 6 settembre 2014 è stato conferito il premio *"Cusiani Benemeriti"* alla Sezione Alpini Cusio-Omegna.



Il Comandante del Btg. "Orta" riceve il macinacaffè. La consegna del premio alla Sezione Alpini Cusio-Omegna.



È toccato al sindaco Mauro Romagnoli, alpino ed ex vice presidente dell'ANA, il compito di aprire la cerimonia, portando al numerosissimo pubblico, il saluto della comunità pettenaschese e delle penne nere cusiane. Ernesto Zucchi ha quindi rievocato la storia del premio e dei tanti, famosi personaggi che, nel corso degli anni lo hanno reso prestigioso con loro presenza. Lo storico e alpino Lino Cerutti ha invece ripercorso, tra vicende, aneddoti e curiosità i "90 anni di storia" della sezione. La cerimonia, intervallata dai canti intonati dai cori "Stella Alpina" di Berzonno e "Acqua Ciara" di Acqui Terme, è proseguita con i vivaci e appassionati interventi di Giuseppe Parazzini e Corrado Perona entrambi già presidenti nazionali dell'ANA. Il caratteristico macinacaffè, simbolo del premio, è stato consegnato nelle mani del vice presidente regionale Davide Calderoni, salito sul palco al posto del presidente Andrea Francioni assente per motivi di salute, con la seguente motivazione:

"Per la sua attività nel portare aiuto alle popolazioni colpite da calamità e in soccorso a chi, nelle più varie situazioni ha bisogno di aiuto, diffondendo e promuovendo le caratteristiche della gente e della terra cusiana. Nel tramandare, promuovere e sostenere le tradizioni degli Alpini che, con i suoi Gruppi, rappresenta un vero e sicuro punto di riferimento per le nostre comunità. Alla costante opera prestata alle esigenze locali ha nel tempo esteso i propri interventi a livello nazionale e internazionale mantenendo in evidenza, con caparbietà e fermezza, il nome del nostro lago. La Sezione Cusio-Omegna è stata e rimane esempio di tradizione, volontà e attaccamento al proprio territorio."

IL PONTE DELLA FERROVIA

In occasione del centenario della costruzione del ponte che a monte dell'abitato di Pettenasco supera la valle del Torrente Pescone costituendo una delle più belle opere della linea ferroviaria Novara-Domodossola, il 28 luglio del 1984 l'associazione "Pettenasco Nostra" ha voluto conferire il premio "Cusiani Benemeriti" all'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato.

Nell'occasione è stata organizzata una mostra con il contributo del "Museo Ferroviario Piemontese" dal titolo "Storia di una ferrovia, cent'anni sul Lago d'Orta" con una particolare attenzione riservata al ponte-viadotto in cui, non a caso Pet-

tenasco vede uno dei propri simboli.

Progettato e realizzato sotto la direzione di Oreste Mugnaini di Firenze, ingegnere del Genio Civile, fu costruito dall'impresa Visconti-Caledari tra il 1884 e l'86.

Lo sviluppo della linea ferroviaria e le caratteristiche del terreno hanno portato alla realizzazione di un viadotto in curva (con 500 metri circa di raggio) a 32 metri di altezza, sostenuto da piloni di oltre 20 metri.

Si sviluppa con otto arcate a pieno sesto, ciascuna di 16 metri di luce, per una lunghezza complessiva di 154 metri.

La linea Novara-Domodossola è il risultato dell'unione di due tratte ferroviarie costruite

Il tratto più antico è quello tra Novara e Vignale, che venne aperto all'esercizio il 14 giugno 1855 e faceva parte dell'itinerario voluto dallo Stato piemontese per raggiungere il Lago Maggiore passando da Novara.

Il successivo tratto fino a Gozzano, venne realizzato dopo l'Unità d'Italia dalla società Italiana per le Strade Ferrate e aperto all'esercizio il 10 marzo del 1864. Fu solo dopo l'emancipazione della Legge Beccarini relativa al completamento della rete ferroviaria che venne data l'autorizzazione a costruire una linea che raggiungesse Domodossola. Nel 1884 la ferrovia giunse a Orta, nell'aprile del 1887 a Gravellona e venne completata sino a Domodossola il 9 settembre 1888.

Un'opera complessa proprio per la particolarità di alcuni elementi costruttivi: ponti, sovrappassi, muraglioni di contenimento. Fu il tratto da Gozzano a Omegna che richiese l'impegno maggiore, anche in termini di manodopera, viste le difficoltà che progettisti e costruttori dovettero affrontare. Oltre all'imponente ponte sulla valle del Pescone altre importanti e impegnative opere dovettero essere approntate in località "Sasina", tra Orta e Pettenasco e in località "Punta di Crabbia".

Tutte queste costruzioni furono realizzate in blocchi di granito bianco proveniente dalle cave di Alzo. Ad avere l'iniziativa di sfruttare le cave di granito in questa zona fu, Andrea Nobili de Toma, il quale dopo studi compiuti tra il 1844 e il 1847, fondò una società per l'estrazione del materiale considerato di pregevole qualità.

Nel 1858 l'attività di estrazione ebbe il suo definitivo sviluppo; mancava tuttavia una mano d'opera locale specializzata e così vennero reclutati scalpellini e minatori provenienti dal



Lago Maggiore e dalle valli dell'Ossola. I massi estratti dalla cava venivano tagliati dai "pica-sas" e successivamente modellati dai "picheta", gli operai più esperti che erano in grado di riprodurre qualsiasi modanatura e sagomatura. Lo sfruttamento della cava proseguì in modo intensivo sino agli Anni '20-'30 per ridursi via via sino agli Anni '70 quando, un'ordinanza della Regione Piemonte impose la definitiva chiusura del sito estrattivo causa l'instabilità della zona. I blocchi di granito venivano trasportati via lago, su appositi barconi, sino a Pettenasco. Qui, tramite vagoni trainati su binari da animali, raggiungevano il cantiere posto in prossimità del ponte. Decine di scalpellini provvedevano alla realizzazione dei vari blocchi che servivano alla sua costruzione. Ricordi tramandati oralmente, narrano che il terreno dove avveniva la sagomatura dei pezzi, alla fine dei lavori risultò sollevato di alcuni metri rispetto all'origine a causa dell'accumularsi degli scarti di lavorazione. Le testimonianze trasmesse ci permettono inoltre di sapere che alla sua costruzione partecipò quasi tutta la comunità, comprese numerose donne che, percorrendo le ripide rampe approntate per salire l'imponente impalcatura, trasportavano nelle loro gerle attrezzi, calce e blocchi di granito.

A distanza di oltre un secolo, il "Ponte" continua ad esercitare un fascino particolare per tutti coloro che, volgendo lo sguardo verso la valle che scende dal Mottarone incrociano la sua maestosa bellezza.

90 DI STORIA DELLE SUE PENNE NERE

In una fredda sera di novembre del 1932 quattro giovani, di età compresa tra i ventiquattro e i ventisette anni, sono seduti attorno ad un tavolo dell'Osteria che si trova lungo la strada che dal centro del paese conduce alla stazione. Tra il fumo che avvolge i pochi tavoli, dove qualcuno gioca a tresette, masticando quello che resta di un sigaro acceso e spento più volte nell'arco della giornata, i giovani ricordano come spesso accade il lungo periodo trascorso sotto le armi. *Maulini Edoardo* e *Maulini Gino* sono Alpini, del Battaglione Intra; *Martinazzi Ernesto* e il fratello *Ugo* sono Artiglieri del Gruppo Aosta. Non hanno fatto la guerra ma ne hanno vissuto le tragiche conseguenze. Non hanno sopportato le sofferenze della vita in trincea, ma stanno pagando sulla loro pelle quel difficile periodo in cui miseria e povertà sembrano non finire mai. Il ricordo di coloro che non sono tornati è vivo più che mai e, molti di coloro che sono tornati alle proprie famiglie hanno dovuto ben presto ripartire per poter lavorare.

A inizio anno, il 21 febbraio, erano tra le centinaia di Alpini che avevano sfilato per le vie di Omegna in occasione dell'inaugurazione del "gagliardetto" della giovane Sezione Cusio-Omegna. Fu una giornata indimenticabile che portò un po' di allegria tra le genti del nostro lago dopo tante tribolazioni. Da quel giorno iniziarono a nutrire la speranza di poter costituire anche nel loro piccolo paese un sodalizio che potesse raccogliere attorno a sé tutti coloro che avevano prestato servizio nel "glorioso" Corpo degli Alpini.

Viene deciso di inoltrare alla Sezione la domanda per costituire ufficialmente il "Gruppo Alpini Pettenasco". L'inaugurazione del nuovo sodalizio è programmata per domenica 8 gennaio 1933 (*L'Alpino del 15 febbraio 1933, riporta erroneamente il 4 gennaio*) e si decide inoltre di promuovere, prima della fine dell'anno, una "veglia danzante" presso l'Osteria

del Giardinetto, destinata a raccogliere fondi per la realizzazione del gagliardetto.

Agli inizi del nuovo anno, le file del gruppo si sono rapidamente ingrossate. Oltre quaranta sono i soci che, davanti al "Monumento ai Caduti", si stringono attorno al presidente sezionale Bisetti per l'inaugurazione ufficiale. Ora anche le penne nere pettenaschesi fanno parte della giovane ma già grande famiglia alpina.

Sono trascorsi oltre novant'anni da quel giorno, intere generazioni di Alpini sono subentrate le une alle altre; ai reduci della Grande Guerra si sono uniti coloro che hanno indossato il nostro cappello nelle Ambe dell'Eritrea, nel fango della Grecia, nelle desolate e fredde steppe russe. A questi si sono affiancati coloro che in tempo di pace hanno avuto la fortuna e l'onore di prestare servizio nelle Truppe Alpine.

Personaggi e momenti che hanno caratterizzato la vita del gruppo sono stati ricordati nel volume: "Penne Nere del Cusio-una storia lunga 80 anni", pubblicato dalla Sezione Cusio-Omegna nel 2004. Tanti sono coloro che non hanno trovato posto nelle pagine del libro ma che andrebbero ricordati e tanti sono gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del sodalizio in questi ultimi decenni. Non potendo ricordarli tutti, vogliamo porre l'attenzione a quei momenti che, per la loro intima essenza rappresentano in maniera più significativa l'impegno del Gruppo e dei suoi soci.

Missione "Albatros" in Mozambico. A partire dal 1976 il Mozambico è stato teatro di un feroce conflitto interno tra le forze governative e il fronte di resistenza nazionale RENAMO. La guerra civile ha portato al paese drammatiche conseguenze, inasprite dalle già difficili condizioni di vita a cui le popolazioni dell'Africa australe sono costantemente soggette. Gli accordi di pace siglati a Roma nel 1992, sancirono che la supervisione e il controllo dell'attuazione delle clausole del trattato venissero affidate alle Nazioni Unite. L'I-



Ritrovo di Alpini della Missione Albatros

talia contribuì alla missione a partire dal marzo del 1993 sino all'aprile del 1994 con un contingente formato quasi esclusivamente da Alpini in servizio di "leva" provenienti dalle Brigate Taurinense, prima, e Julia poi. A questi, venne affidato il compito di mantenere e verificare il "cessate il fuoco" e fornire sicurezza alle attività delle Nazioni Unite.

Tra questi giovani, impegnati in quel lontano paese annoveriamo anche Manini Daniele, alpino di Pettenasco che purtroppo non è più tra noi. Daniele ricordava sempre con una velata commozione le immagini che si presentarono ai loro occhi quando l'aereo che li trasportava atterrò a Beria; una

visione di estrema povertà e degrado con baracche ovunque, unico riparo per le migliaia di profughi dai cui sguardi trapelava tutta la tragedia che li aveva avvolti e stravolto le loro povere vite. Ma nei ricordi di Daniele c'era anche il ricordo di un'altra Africa, quella che si presentò a loro in tutta la sua entusiasmante bellezza; quello splendore che accolse quei meravigliosi "volontari di leva" che, con il loro operato, hanno contribuito a restituire la speranza a quel martoriato popolo.

Operazione Sorriso Rossosch. A Rossosch, era stato fissato, durante la Seconda Guerra Mondiale, nella "Campagna di Russia", il Comando del Corpo d'Armata Alpino che comprendeva oltre 57.000 uomini inquadrati nelle Divisioni Cunense, Julia, Tridentina e Vicenza, schierate lungo le rive del fiume Don. Nell'inverno del 1942 i sovietici iniziarono la loro controffensiva; sfondarono le linee difensive delle forze dell'Asse e accerchiarono il Corpo d'Armata Alpino al quale fu dato ordine di mantenere le proprie posizioni per favorire lo sganciamento delle altre unità.

Il 16 gennaio del 1943 anche per gli Alpini giunse l'ordine di ripiegamento ma oramai era tardi: le nostre Divisioni si trovarono completamente circondate dalle preponderanti forze russe. La ritirata dal Don si trasformò, giorno dopo giorno, in un doloroso calvario. Ad ogni tappa aumentarono a dismisura i morti mentre i superstiti cercavano con la "forza della disperazione" un via d'uscita dalla sacca in cui i russi li avevano rinserrati. Nikolajewka era l'ultimo ostacolo da superare: all'alba del 26 gennaio del 1943 decine di migliaia di sbandati perdonano ogni speranza di passare. Non gli Alpini: dopo 10 ore di un'epica lotta, passeranno. Di essi, don Carlo Gnocchi, cappellano della Tridentina dirà: "Tutti loro hanno compiuto un'opera sovraumana: Dio fu con loro, ma gli uomini furono degni di Dio". Uno degli scopi dell'ANA, sancito nello statuto è quello di ricordare i Caduti tramandandone le gesta agli avi. Con tale spirito, si volle celebra-

re anche la ricorrenza del 50° Anniversario della battaglia di Nikolajewka, che cadeva nel 1993, con la costruzione di qualcosa che potesse rimanere a beneficio delle popolazioni Russe e a ricordo dei tanti Caduti da entrambe le parti.

Nasce così la "pazza idea" di costruire un asilo, perché là, dove cinquant'anni prima echeggiavano grida di dolore e di morte, salissero invece al cielo le grida gioiose dei bimbi, segno della vita che continua. Vede in tal modo la luce "L'Operazione Sorriso", un progetto che ha visto tra il 1992 e il 1993, centinaia di volontari alternarsi in quel lontano paese per la costruzione di questo "memoriale", tra difficoltà di ogni genere ma con la caparbia tipica degli Alpini. Una storia bellissima, ricca di sentimenti, prodiga di emozioni, come in una bella favola che gli Alpini hanno saputo trasformare in una storia vera. Il Gruppo Alpini di Pettenasco ha visto operare nel cantiere di Rossosch due soci, Bettoni Igor, volontario del IV Turno '92 e dell'XI turno '93 e Marconato Gino, volontario del VII Turno '93. È difficile esprimere i sentimenti che ciascun volontario ha vissuto dentro di sé; al di là dell'aspetto materiale per il lavoro svolto, il desiderio è di esprimere l'aspetto interiore che, chi ha partecipato a questa straordinaria esperienza, ha riscoperto dentro di sé. Ognuno ha conservato, anche a distanza di tanti anni, come una preziosa reliquia quei sentimenti maturati in quei giorni, affinché anche coloro che in quelle "lontane e desolate steppe sono rimasti" ne potessero far parte.

Erano presenti Piemontesi e Lombardi, Veneti e Friulani, ogni regione era presente; si parlava lavorando e si lavorava parlando; un'infinità di dialetti risuonava nel cantiere.

Alla fine della giornata lavorativa, immensa era la soddisfazione di tutti per il lavoro svolto e tutti in silenzio, accompagnavano con lo sguardo l'ammaina bandiera, in attesa di un nuovo giorno che avrebbe avvicinato sempre più il tanto desiderato traguardo.

Alpino Maulini Decimo: Presente! Nell'estate del 1939, quando l'Europa era solcata da notizie di guerra e Hitler stava per mettere in moto la sua micidiale e criminale macchina da guerra, anche in Italia intere classi di giovani vennero chiamati alle armi. Maulini Decimo, giovane pettenaschese che solo da pochi mesi aveva smesso la divisa grigioverde degli Alpini, venne nuovamente arruolato nell'8° Rgt. - Divisione Julia - Btg. Cividale.

Dopo alcuni mesi viene inviato sul fronte greco-albanese da dove farà rientro alla fine del 1941. Fa ritorno per una brevissima licenza a Pettenasco e saranno purtroppo questi gli ultimi giorni trascorsi in compagnia di familiari e amici. Nell'agosto del 1942 un nuovo, tragico evento caratterizza la vita del giovane Alpino: con altre migliaia di commilitoni viene inquadrato con il proprio reparto nel Corpo d'Armata Alpino inviato nelle lontane steppe della Russia. Nei primi giorni del 1943 scrive per l'ultima volta una



La S. Messa celebrata in riva al Don; L'ammaina bandiera accompagnava il termine di ogni giornata lavorativa.



Alpino Decimo Maulini



lettera ai suoi cari e proprio in quei giorni che precedono la tragica ritirata Maulini Decimo sacrificherà la sua giovane vita a Golubaja Krintza dove il Btg. Cividale viene dissanguato. Per cinquant'anni le sue spoglie mortali hanno riposato laggiù in quelle terre lontane sino ai primi anni Novanta quando il Governo italiano e in particolare "Onorcaduti", in collaborazione con le autorità russe, intensificarono le ricerche delle salme dei Caduti italiani nella Campagna di Russia. Le ricerche, cominciate nel 1991, hanno portato al ritrovamento, alla riesumazione ed al rientro in Italia dei resti di migliaia di nostri Caduti. Il 9 gennaio del 1993, Decimo fa finalmente ritorno al suo paese natale dove molta, moltissima gente si è stretta attorno ai familiari per rendergli i meritati onori. In una cerimonia semplice ma altrettanto toccante e commovente è toccato all'avvocato Peppino Prisco, reduce della gloriosa Julia, tenere l'onoranza funebre. Solo come coloro che quella tragica esperienza l'hanno vissuta, ha raccontato di quei giorni in cui la morte era compagna in ogni momento e in ogni luogo e la vita non era che una flebile fiammella che a fatica e solo per pochi è rimasta accesa. Decimo potrà finalmente riposare nel paese natale, ora i suoi cari potranno finalmente portare un fiore sulla sua tomba.



Mauro Romagnoli Vice presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

Dopo aver svolto il servizio di leva come Ufficiale di Complemento nel Btg. Tolmezzo della gloriosa Julia e aver vissuto i tragici avvenimenti che avevano tristemente investito il Friuli tra il maggio e settembre del 1976 quando, Venzone, sede del Tolmezzo, e l'intera Carnia vennero devastate da due fortissimi terremoti che portarono morte e desolazione,

Mauro Romagnoli torna alla sua vita civile. Ma il cappello alpino l'ha segnato per sempre e inizia così la sua seconda vita da Alpino, all'interno della Sezione Cusio-Omegna e in particolare nel Gruppo di Pettenasco. Alla guida della sezione c'era la generazione dei reduci della guerra e di coloro che giovanissimi avevano vissuto i difficili anni che seguirono a quell'immane tragedia. Romagnoli seppe ben presto conquistare la loro fiducia e ammirazione e seppe guadagnarsi spazio e responsabilità grazie al proprio impegno. In seguito alla scomparsa del presidente Oglina, avvenuta nel settembre del 1992, il consiglio direttivo sezionale lo elesse alla guida delle penne nere cusiane, essendo diventato nel frattempo uno dei suoi più stretti collaboratori. Per la prima volta il sodalizio era guidato da un alpino che non aveva vissuto e conosciuto gli orrori della guerra. Il nuovo presidente seppe dimostrarsi degno erede dei suoi predecessori, guidando la Sezione verso importanti traguardi. Volle, sin da subito, che i soci si impegnassero nel portare avanti progetti condivisi da tutti i gruppi. Nascono così le iniziative per il recupero del "ponte romano" in Valle Strona e la

partecipazione alla sistemazione del Centro di Ippoterapia a Domodossola. Indimenticabile, durante la sua presidenza, la celebrazione nel giugno del 1994 del 70° di Fondazione della Sezione quando, in una giornata che rimarrà negli annali della nostra storia, le giovani reclute del Btg. Mondovì hanno prestato il loro giuramento alla Patria.

Nel corso dell'estate del 1996, i centri posti lungo le pendici del Mottarone, subirono gravissimi danni in seguito alle inondazioni provocate da un violento uragano abbattutosi sulla zona. Immediatamente intervennero le Unità di Protezione Civile dell'A.N.A. che, in collaborazione con gli uomini della Brigata Centauro, provvidero a ripristinare la viabilità e a mettere in sicurezza le unità abitative e gli insediamenti produttivi danneggiati dalla calamità. Dopo questa esperienza, apparve evidente la necessità di costituire a livello sezionale un gruppo di pronto intervento, organizzato e attrezzato, pronto ad affrontare i casi di emergenza. Con questi presupposti, l'Assemblea dei Delegati del 1997, su proposta del presidente, deliberò la nascita del Nucleo di Protezione Civile Sezionale.

In seguito alla modifica del "regolamento sezionale", agli inizi del 1999 Romagnoli giunse al termine del proprio mandato. I suoi ultimi mesi alla guida delle penne nere cusiane furono dedicati all'organizzazione del "Congresso della Stampa Alpina", programmato per il mese di aprile a Pettenasco.

Nell'assemblea generale dei delegati del maggio 1999 Romagnoli viene eletto "Consigliere Nazionale", importante incarico ricoperto per la prima volta da un socio della Sezione Cusio-Omegna. Si dimostra ben presto un valido e attivo collaboratore del presidente nazionale Parazzini che, nel corso del Consiglio Direttivo Nazionale tenutosi al Rifugio Contrin il 28 giugno 2003 lo nomina vice presidente nazionale, meritato premio per tanti anni spesi con intelligenza, passione, spirito di servizio in favore del nostro Gruppo, della nostra Sezione, della nostra Associazione.

A Pettenasco il 35° Campionato di Marcia di Regolarità in Montagna a Staffette.

"Un'edizione che verrà ricordata a lungo, sicuramente una delle migliori mai organizzate", con queste parole il vice pres. ANA, Marco Valditara ha voluto sottolineare la propria soddisfazione per la straordinaria manifestazione che le penne nere di Pettenasco hanno saputo regalare alle genti del lago d'Orta in occasione del 35° Campionato di Marcia di Regolarità svoltosi il 13-14 ottobre 2007. Due giornate intense, che rimarranno impresse a lettere cubitali nella storia del piccolo gruppo e della Sezione Alpini Cusio-Omegna. Le parole di elogio espresse da tutti coloro che hanno avuto modo di assistere e vivere in prima persona gli eventi che hanno caratterizzato la manifestazione, rappresenta il premio migliore per coloro che hanno lavorato a lungo e duramente affinché il risultato finale superasse ogni più rosea aspettativa. Tutto è cominciato nel pomeriggio di sabato 13 ottobre, quando la piazza antistante il Municipio è andata via via animandosi in un miscuglio di colori e dialetti. Tra lo sventolio di decine di gagliardetti, lo stringersi sincero di mani amiche, la ricerca tra la folla, sempre più numerosa di visi conosciuti, lo schieramento, aperto dal Gonfalone di Pettenasco e dai 13 Vessilli Sezionali presenti, con il loro carico di storia e di gloria, si è pian piano formato sulle note intonate dalla fanfara sezionale.



Il passaggio della gara in vetta al Monte Barro.



La "Roggia Molinara" nei pressi del Museo della Tornitura del legno

Di fronte al Monumento ai Caduti il sindaco, signora Tabozzi, ha voluto esprimere con parole particolarmente calorose, la gioia, la commozione, il ringraziamento per quanto gli Alpini di Pettenasco stavano loro offrendo. Anche il pres. sezionale Francesco Maregatti ha voluto esprimere parole di profonda gratitudine e stima per il lavoro svolto. Il vice pres. nazionale Valditara ha sottolineato nel suo intervento, come attraverso lo sport è possibile "essere, vivere, comportarsi da Alpini" secondo quei principi che da sempre stanno alla base della nostra vita associativa.

Nella mattinata di domenica, sin dalle prime luci dell'alba, i concorrenti hanno invaso la zona di partenza dove lo speaker portava a tutti i presenti il caloroso saluto del comitato organizzatore. Le partenze dei numerosissimi partecipanti si sono susseguite incessantemente per oltre due ore tra gli applausi prolungati del folto pubblico presente. Il percorso, molto bello e ottimamente preparato, a detta di tutti gli atleti, si è snodato tra la valle del Pescone e le pendici del M. di Carcegna e del M. Barro in uno scenario di incomparabile bellezza. Come in ogni gara ci sono stati vincitori e vinti, ma al termine di questo straordinario evento l'atmosfera che regnava tra i presenti era quella di aver potuto vivere e condividere con tanti amici due giornate indimenticabili.

La premiazione delle Pattuglie prime classificate



L'ARTE DELLA TORNITURA DEL LEGNO E IL SUO MUSEO

Le origini della lavorazione del legno a Pettenasco sono da rintracciarsi attorno alla metà dell'800 quando i cinque mulini ad acqua alimentati dalla "Roggia Molinara", canale artificiale derivato dal torrente Pescone all'inizio della Val Fatta, utilizzati per la macinatura di miglio, segale, noci, castagne, vennero via via dismessi. L'intraprendenza di alcuni pettenaschesi fece in modo che questi furono trasformati in tornerie per la lavorazione del legno, diventando presto uno degli aspetti più interessanti e redditizi dell'economia locale.

Pionieri nel riconvertire la funzione dei mulini furono i fratelli Bartolomeo ed Evaristo Maulini che impiantarono il proprio laboratorio nel tratto iniziale della "Roggia". Ad essi si affiancarono ben presto altri ingegnosi e laboriosi uomini alcuni dei quali provenienti dalla Valle Strona.

Gli abili artigiani soprannominati "gratagamul" (grattugia tarli) furono capaci di sfruttare al meglio ogni tipo di legname e in base alle caratteristiche del materiale a disposizione, realizzare pesta sale, macina pepe, cucchiari in legno e oggetti vari di uso comune nelle case, aprendo le porte a una fiorente attività artigianale. Nel 1922, in paese, erano attive ben sette tornerie: Bezzi Fratelli, Maulini Bartolomeo, Maulini Evaristo, Manini Francesco, Albini e Bisetti, Martinazzi Francesco, Piazza Battista, a testimonianza di una realtà oramai radicata nel tessuto sociale del paese.

Queste realtà artigianali si sono evolute e altre sono sorte nel corso degli anni caratterizzando in modo profondo la vita del territorio sino agli Anni '60-'70 del '900 quando ha avuto inizio un processo di inesorabile declino che ha portato, in pochi anni alla scomparsa quasi totale di questa storica peculiarità. Ad oggi, solo un'azienda di tipo familiare è sopravvissuta all'oblio, a rinverdire i ricordi di questo mondo lontano, non tanto in termini temporali ma quanto nell'immaginario tecnologico, strettamente legato oramai alla produzione e sa-turo di qualsiasi forma di cultura sociale.

Nel 1990 il pittore e scultore Mauro Maulini, si è mobilitato al fine di creare un museo dove far confluire e valorizzare oggetti e documenti da tramandare alle generazioni future, salvaguardando un patrimonio di memorie che aveva caratterizzato la vita di Pettenasco per oltre un secolo.

Il suo desiderio è subito stato condiviso dall'Amministrazione Comunale e da un gruppo di persone che hanno intravisto nel progetto un duplice obiettivo: quello di non disperdere questo importante tassello di storia della comunità, ma anche di donare al paese una struttura che potesse far conoscere un'eccellenza del territorio, proponendo ai residenti e ai turisti la memoria di un "antico mestiere" ricco di fascino e curiosità.

Una tipicità riscontrabile nella nostra zona, solo in Valle Strona e nelle Quarne.

Una prima, provvisoria sede, è quindi stata approntata presso la "Casa Medioevale" e successivamente, tramite un progetto che ha visto la luce grazie ai fondi stanziati dalla Regione Piemonte (L.R. 31/95), il Museo dell'Arte della Tornitura del Legno ha trovato sede in un'antica torneria posta sulla Roggia Molinara operativa dal 1886 al 1970 e appartenente alla famiglia Maulini.

Un progetto regionale che ha agevolato la creazione di una fitta rete di collaborazione tra Pro loco, musei e Enti turistici-



L'originale laboratorio conservato nel Museo

ci, permettendo in tal modo la nascita degli Ecomusei. Dopo un accurato e originale intervento di restauro, offre al pubblico una pregevole mostra di attrezzi, utensili, macchinari e oggetti provenienti da vecchie fabbriche e laboratori artigianali della zona. Una suggestiva sezione è stata ricavata nel laboratorio artigianale del tornitore dove ancora si possono ammirare i macchinari originali utilizzati dalla famiglia che abitava i locali soprastanti il laboratorio. Al fine di rendere più dinamica la visita, presso il museo vengono messe in calendario mostre temporanee, eventi, incontri culturali e momenti di aggregazione. Il Museo della Tornitura è parte integrante dell'Ecomuseo Cusius - "Ecomuseo del Lago d'Orta e del Mottarone", istituzione culturale che si propone di ricostruire, tutelare e valorizzare la memoria storica delle tradizioni, delle attività e dei modi che hanno caratterizzato la vita del nostro territorio e delle nostre comunità.

Igor Bettoni

(Notizie tratte da: *Pettenasco Millenaria 892-1992*, ed. Pettenasco Nostra; *Pettenasco 1962-2012 Cinquant'anni di Pro Loco*, ed. Pettenasco Nostra; *Pettenasco - Lago d'Orta*, di Renato Verdina, ed. Pettenasco Nostra; *L'alto medioevo sul lago d'Orta*, Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone; dai siti del Museo del Rubinetto e della sua tecnologia; Ecomuseo Cusius - Ecomuseo del Lago d'Orta e del Mottarone - Museo dell'Arte della Tornitura del legno).



Pettenasco, Museo Gratagamul,
Arte della tornitura
Opere di Mauro Maulini, 1992



Manuelina
PASTICCERIA - CAFFETTERIA
GELATERIA

PASTICCERIA - BAR - GELATERIA

T. +39 0322 955230

+39 349 2947857

Via Roma, 80

28010 Briga Novarese NO

www.pasticceriamanuelina.it

@manuelinapasticceria



PATERA

SOCCORSO STRADALE

OVUNQUE: 24 ORE SU 24

Dépannage - Leggero - Pesante
Recuperi Speciali
Centro Depositeria Giudiziaria NO-VB-VC
Autonoleggio H24
Ripristino post incidente

ARMENO (NO)

Tel. 0322-900117

*Memorizzate questo numero,
per viaggiare sereni*

LA PASSIONE CI GUIDA



FESTA PER IL 60° DI FONDAZIONE

Domenica, 21 aprile 2024

L'Alpino del mese di dicembre 1961 cita testualmente: "Omegna – Costituzione del Gruppo di Borgomanero. Presente il Presidente della Sezione sig. Borioli Arturo, il segretario sig. Ogliana Franco e altri sei consiglieri, è stato finalmente costituito il Gruppo Alpini di Borgomanero. Nella riunione tenutasi presso l'albergo del socio Cane Aldo gli intervenuti erano più di una trentina. A capo gruppo veniva nominato l'alpino Armando Didino, cassiere Aldo Cane e consiglieri Vittorio Poletti, Piero Signini, Girolamo Vercelli, Giacomo Buschini e Silvio Conte. Negli anni 1962-63 il nuovo gruppo provvedeva a raccogliere i bollini e a versarli alla Sezione. L'inaugurazione ufficiale si svolse il 19 marzo 1964. Al capogruppo della fondazione seguirono Mario Poletti, Ezio Fiorini, Giulio Bonetti, Augusto Cerutti, Renato Velati, in carica dal 2014.

Pertanto a distanza di 60 anni dalla inaugurazione ufficiale, avvenuta il 19 marzo 1964, il Gruppo festeggia questa ricorrenza con due manifestazioni. Il primo appuntamento è stato nella serata di sabato 20 aprile nella chiesa della frazione Santo Stefano con l'esibizione del Gruppo Corale "Arnica" di Laveno Mombello (VA), diretto dal maestro Bruno Bresciani e dal Coro Ana "Stella Alpina" di Berzono, diretto dalla maestra Patrizia Paracchini, che hanno eseguito canti alpini e di montagna.

Il secondo appuntamento, domenica 21 aprile, era presso la sede del Gruppo per l'alzabandiera alla presenza delle

Autorità locali, Guardia di Finanza, Carabinieri e Associazioni d'Arma, a seguire gli interventi del capogruppo Renato Velati, del presidente della Sezione Giancarlo Manfredi e del sindaco Sergio Bossi, discorsi finalizzati a ringraziare gli alpini per il loro operare a favore della comunità. Quindi si è formato il corteo preceduto dalla "Bandella del Lago Maggiore", diretta da Augusto Invernizzi, a seguire il vessillo della Sezione Cusio- Omegna, 22 gagliardetti della nostra Sezione e i gagliardetti di Laveno Mombello (gruppo gemellato con Borgomanero), Bogno di Besozzo (VA), Nebbiuno, Arona, Invorio, Massino Visconti. Il Gruppo di Coderno di Sedegliano (Udine) era presente con 12 alpini, una amicizia nata in occasione dell'Adunata di Udine del 2023.

Dopo la deposizione della Corona di alloro al monumento ai Caduti di piazza Marazza, nella collegiata di San Bartolomeo, don Ezio Caretti ha celebrato la Messa per gli alpini "andati avanti". Prima della funzione religiosa è stato benedetto il nuovo gagliardetto, madrina la signora Angela Vezzola.

La festa è proseguita con il pranzo presso in baita, durante il quale sono stati premiati dalla sede nazionale i soci Roberto Cattellino, Angelo Vecchi e Luigi Godi per la loro importante presenza nel Gruppo e per aver raggiunto i 75 anni di età.

Augusto Cerutti



La benedizione del nuovo
Gagliardetto del Gruppo
di Borgomanero non rappresenta
solo un atto formale:
rappresenta il Gruppo stesso
e gli Associati, possiamo allora
considerarlo come Emblema
della storia vissuta
e l'impegno dei Soci
a scrivere quella che verrà
guardando al futuro.

La sfilata in corteo
per le vie cittadine,
dopo l'alzabandiera,
è la testimonianza della presenza
nella Comunità
così come il ricordo dei Caduti
borgomaneresi è anche conferma
a essere testimoni
di valori e ideali
da sempre espressi.



CATELLINO GIARDINI

di Cattellino Lorenzo & C. s.a.s.

Via Arona 90 - 28021 Borgomanero (NO)

Tel e Fax 0322 831458 - E-mail: info@cattellinogiardini.it

Manutenzione • Costruzione giardini • Potature

Abbattimenti • Idrosemina

Lavori forestali • Legna da ardere

UN FELICE INASPETTATO INCONTRO

Omegna, 22 settembre 2024

Raramente succede ma qualche volta sì, un imprevisto che riporta alla memoria avvenimenti lontani. Domenica mattina, avviandosi all'assembramento Primo Ramazzotti incontra dopo 53 anni il commilitone Giuseppe Santamaria, conosciuto durante il campo invernale del febbraio 1971. Da allora non si erano più visti, però il ricordo di quei giorni è rimasto ben impresso nella memoria del caporale Primo Ramazzotti, che ne descrive con dovizia di particolari nella "tabella di marcia" seguente.

Ricordi di naia Aosta, febbraio 1971

1° giorno. Sveglia alle 5, partenza da Aosta con zaino, zainetto e armamento individuale. Arrivo a La Salle in camion: la neve ha rallentato il cammino. Liberi fino alle 16.30, poi si parte verso Morgex. Tappa a Montrattier, cena e tutti a nanna senza libera uscita.

2° giorno. Sveglia alle 4.30, partenza per il Colle Arpy (m. 1950). Procedendo nella neve alta, alle 10.30 si arriva in vetta. Ritorno a La Salle alle 13: rancio e libertà.

3° giorno. Sveglia alle 8. Si parte per la scalata con corde e chiodi del monte Verdon, dove arriviamo alle 12.45. Ritorno alla base alle 17.45.

4° giorno. Sveglia alle 6. Partenza alle 7.15 alla volta di Ville sur Sarre. Marcia massacrante con il mortaio da 120 che diventa più pesante ad ogni passo. Arrivo alle 14.15.

5° giorno. Sveglia alle 5, alle 7 si parte per Excenex, da qui si prosegue fino a raggiungere Ville sur Nus alle 15, dove consumiamo il rancio e facciamo tappa per il sesto e settimo giorno.

Giorno duro per me, in marcia mi sono slogato il ginocchio sinistro. Il comandante tenente Fanelli mi chiede se deve ricoverarmi in caserma oppure se riesco a proseguire; mi dice che stiamo fermi per due giorni per fare scorte di viveri, perché poi per qualche giorno i mezzi militari non potranno raggiungerci. Gli chiedo se posso provare a stare fermo per quei due giorni per vedere se migliora. Lui accetta e dice: "Se fra due giorni non migliora, ti manderò giù in caserma con l'ultima camionetta che passa".

Va bene.

Sta per scadere il secondo giorno, male ce n'è ancora. Mi spiace però rinunciare a queste marce, oltretutto essendo sempre in testa tra i primi tre, sentivo poca fatica, allora dico che voglio continuare.

8° giorno. Sveglia alle 5, si riprende il cammino alle 7.15. Troviamo lungo, con il giro di ricognizione con due mortai sulla strada per Grand Villa, arrivo a pranzo alle 14.

9° giorno. Sveglia ore 5, partenza per Grand Villa ore 6.30: marcia normale arrivo alle 12.45.

10° giorno. Sveglia alle 6, partenza alle 7, in marcia verso Colle San Pantaleone. Sulla mulattiera, spaventati dalla neve alta, i muli sono recalcitranti e lenti nel procedere. Si rientra alle 11.30 e dopo il rancio, chi vuole può farsi tagliare i capelli e la barba.



11° giorno. Sveglia alle 6, partenza alle 7.30 con muli al seguito per Torgnon Attravè e colle San Pantaleone. Arrivo alle 12.30, rancio e poi liberi.

12° giorno. Sveglia alle 6, partenza alle 7.30 con arrivo a Promiod alle 12.15 e rancio alle 13.00. Poi liberi.

14° giorno. Festeggiamo S. Valentino con partenza alle 15.30 alla volta delle baite sotto lo Zerbion, consumiamo la cena con i viveri K e pernottamento in loco.

15° giorno. Sveglia alle 3, è notte fonda, fa un freddo cane 28 gradi sotto zero, si dorme con gli scarponi ai piedi altrimenti al mattino non si riesce a rimetterli, la colazione ci vede a rincorrere alle provvidenziali bustine di "cordiale". Alle 4.00 inizia la marcia con il mortaio al seguito verso la vetta del monte Zerbion (m. 2700). Sulla via del ritorno riceviamo la visita del colonnello Cesare Di Dato. Arriviamo a Promiod alle 13.30. Altra visita di una "pena bianca": è il generale Richiardi.

16° giorno. Sveglia alle 5.30, partenza alle 7.30 con obiettivo Passo Portòla (m. 2500). Procediamo nella tormenta verso Brusson, dove arriviamo verso le 20.30, pure senza pranzo; giornata veramente eterna.

17° giorno. Sveglia alle 8. Ci voleva propriouna sveglia ritardata! Partenza alle 9 con meta a Chatillon, scavalcando il Col di Joux. Pranzo lungo il cammino alle 16.30.

18° giorno. Riposo a Chatillon.

19° giorno. Sveglia alle 5.30 con partenza alle 7. In mar-

cia da Chatillon verso Pollein, dove arriviamo alle 12.15, passando a fianco della ferrovia. Ad un certo punto il treno ha fischiato e i muli sono scappati per i prati. I salmeristi impiegarono parecchio tempo per recuperarli ed imbastirli di nuovo. Camminare per 24 km sull'asfalto ci ha distrutto i piedi e fiaccato il fisico. 20° giorno. Ultimo giorno del campo invernale (o infernale) con temperatura a meno 28 gradi. Sveglia alle 7 e partenza alle 9.30 da Pollein per raggiungere Aosta, dove sfiliamo lungo la città per arrivare alla caserma alle 11.30.

E' finita!

Veniamo informati dal tenente Fanelli di avere percorso in 20 giorni ben 280 km. Personalmente non avrei mai pensato di poter fare tutto questo.

Primo Ramazzotti

La fotografia storica riprende la Squadra mortaisti della 134ª Compagnia (Ramazzotti è il primo accovacciato a destra). L'augurio è di trovare qualcuno che si identifica nel gruppo. Quella attuale mostra Ramazzotti a sinistra, Santamaria a destra.



K4 AUTOMOBILI S.R.L.
CUREGGIO (NO)
VIA TORINO 21 - 28060
0322 888077
www.k4automobili.it
kappa4srl@tiscali.it

LA QUALITÀ DAL 1969

SACCO
 citywork

FERRAMENTA
GIARDINAGGIO
FAI DA TE
UTENSILERIA
HOBBY LEGNO
VERNICI

Via Bogogno, 30 - **VERUNO** (No)
 Tel. 0322 830760 Fax 0322 830841
 www.saccocitywork.it
 e-mail: info@saccosnc.eu

ORARI DI APERTURA
8,30 - 12,30/15,00 - 19,00
chiuso lunedì mattina

SEGUICI SU



SAGRA ALPINA

Domenica, 4 agosto

Cento anni sono passati ma il Gruppo Alpini è più vivo che mai e la voglia di continuare non manca. I soci alpini sono sempre di meno, purtroppo qualcuno ha posato lo zaino a terra, ma per fortuna ci sono i parenti e gli Amici degli alpini. Così come da una lontana consuetudine il gruppo ha organizzato cinque serate all'insegna del buon cibo e della gentile amicizia. Domenica 4 agosto si è svolta la parte ufficiale della ricorrenza con il raduno nella bella piazza Motta, sulla riva del lago, di fronte all'isola S. Giulio, per l'alzabandiera. La Filarmonica "L'Alpino" di Massiola, diretta da Giovanni Cerutti, apre il corteo verso il monumento ai Caduti per la deposizione di una corona di alloro, nel ricordo anche di due Alpini, Gustavo Fontana e Carlo Ricciotti, ai quali Orta ha dedicato due



vie. Prima della Messa, don Stefano Cappettini ha benedetto un nuovo gagliardetto del gruppo: madrina Jessica Brigo. Alla fine della funzione religiosa, dopo i saluti del capogruppo Dante Celoria, sono seguiti i graditi ringraziamenti del sindaco Elisabetta

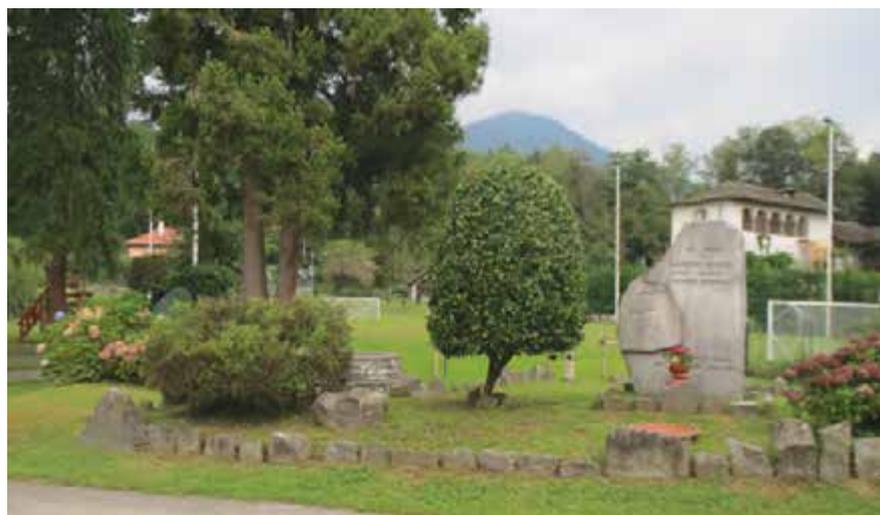
Tromellini e del presidente sezionale Giancarlo Manfredi. Presenti alla manifestazione anche il comandante dei carabinieri di Orta e undici gagliardetti della sezione.

Augusto Cerutti

FESTA ALPINA E MEMORIAL SERGIO ANTONIETTI

Domenica, 8 settembre

Nonostante il tempo incerto si è svolta regolarmente la festa alpina del piccolo gruppo di Grassona-Colma-Egro. Purtroppo era assente il capogruppo Aldo Perolini a causa di problemi di salute. Dopo il ricevimento delle autorità e degli alpini nella piccola, ma accogliente sede del gruppo, la manifestazione inizia con l'alzabandiera nel Parco della Resistenza, posto al centro del paese, recentemente restaurato dagli alpini locali. Dopo la sfilata per le vie del piccolo borgo segue la messa officiata da colonnello cappellano don Tino Temporelli di Terdobbiate, presente con un buon numero di suoi parrocchiani. Viene poi ricordato con una targa l'alpino Sergio Anto-



nietti, deceduto nell'anno 2023, per il suo impegno verso il gruppo e la collettività, uomo generoso e ricco di umanità e senso di appartenenza alla

sua terra. La manifestazione è stata allietata dalla filarmonica "L'Alpino" di Massiola.

Augusto Cerutti

90° DI COSTITUZIONE DEL GRUPPO FESTA DEI GRUPPI DELLA VALLE

Il 6 e 7 luglio il Gruppo ha festeggiato il 90° di costituzione unitamente alla festa dei gruppi della valle.

Sabato pomeriggio presso il salone dell'asilo parrocchiale, con la bellissima ed esauriente introduzione, tenuta da Igor Bettoni, è stato proiettato il film "La seconda via", che tratta la tragica ritirata di Russia da parte di una pattuglia di alpini. Buona l'affluenza di pubblico, pure di parecchi ragazzi. Al termine è seguito un aperitivo offerto dal gruppo e quindi la cena, il tutto in una perfetta atmosfera alpina. La domenica mattina, con il paese ben imbandierato, erano presenti tutti i componenti del gruppo con la nuova camicia, già dalle prime ore in piazza S. Rocco per allestire il vermouth d'onore ed accogliere le varie autorità, civili, militari e religiose, oltre al presidente sezionale, alcuni consiglieri e le varie rappresentanze dei gruppi che hanno voluto festeggiare con gli alpini di Luzzogno questa importante giornata.

La filarmonica "l'Alpino" di Massiola, con i suoi perfetti attacchi e marce, ci ha condotti in sfilata lungo il viale del Milite Ignoto, dove, davanti al monumento, dopo l'alzabandiera, sono stati resi gli onori ai Caduti, con la deposizione della corona di alloro, sulle note della canzone del Piave. Veniva poi portato un mazzo di fiori nella cappella del vicino cimitero a ricordo di tutti gli Alpini del gruppo "andati avanti" e che in questa giornata sentivamo ancora di più tra noi, visto i tanti cappelli alpini portati in mano da figli, nipoti e pronipoti, prima in sfilata e poi posti sulle balaustre durante la Messa, celebrata da Don Graziano Galbiati, rendendo così più toccante il ricordo. La Preghiera dell'Alpino recitata dal capo gruppo, Raffaele Stornone concludeva la celebrazione religiosa. All'esterno della parrocchiale si sono tenuti i vari saluti e discorsi del capo gruppo, del



nostro presidente Giancarlo Manfredi e dal neo eletto sindaco, nonché amico del Gruppo Jvan Rainoldi.

Il pranzo preparato e servito dal nostro chef Emanuele e dal suo staff presso le strutture della pro loco ha aiutato a proseguire la giornata in perfetta amicizia alpina e che tra una portata e l'altra era allietata dalla "8streetband", che con la loro bravura e le armonie alpine hanno contagiato tutti con canti e balli fino a tarda ora. Dopo le 22, sotto uno scroscio di acqua, ma perfettamente sull'attenti si è proceduto all'ammainabandiera e le note del silenzio suonato dall'amico Riccardo, hanno concluso il 90° anniversario del gruppo di Luzzogno.

Giulio Piana



GRUPPO ALPINI

DONATORI DI SANGUE

VIA CADUTI NEI LAGER NAZISTI

28021 BORGOMANERO

INCONTRO ALLA BOCCHETTA DI RIMELLA

Giovedì, 1° agosto

Annuale incontro alpino, alla bocchetta di Rimella, il valico tra la Valle Strona e la Valsesia.

La bellissima giornata di sole ha involgiato moltissime persone, circa 150, a salire la montagna, raggiungendo la bocchetta per far corona con i vessilli delle due sezioni, Valsesiana e Cusio-Omegna e i gagliardetti, alla S. Messa, concelebrata da Don Gaudenzio e da Don Giuseppe. Sono stati ricordati quanti su queste montagne, alpini e montanari hanno faticato in tempo di pace e anche quanti su queste montagne hanno combattuto per la nostra patria libera.

Don Giuseppe, visibilmente commosso, ha aggiunto che per lui era la 44° volta che saliva in quel posto a celebrare la messa e che, data l'età non sapeva se il buon Dio gli concederà ancora la forza di esserci l'anno prossimo. L'applauso che ne è scaturito è sicuramente un incentivo a esserci per festeggiare la 45a salita.

Piana Giulio



SAN MAURIZIO D'OPAGLIO

95° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Domenica, 16 giugno

Gli alpini di San Maurizio d'Opaglio hanno festeggiato il 95.mo di fondazione del loro gruppo in forma ristretta. Ritrovo presso la loro baita per l'alzabandiera e quindi la Messa al campo per tutti gli alpini del gruppo "andati avanti", officiata da don Adriano Mazza. La sagra, iniziata sabato 15 è poi continuata sino al lunedì sera con la classica e gradita grigliata.



BENEDIZIONE DEL NUOVO GAGLIARDETTO E DELLA CROCE DEGLI ALPINI

Domenica 9 giugno, in concomitanza con la 6^a scampagnata organizzata dal Gruppo Alpini in collaborazione con la locale Squadra AIB, sulle alture del monte Barro, le penne nere pettenaschesi hanno voluto inaugurare il loro nuovo gagliardetto. Un folto gruppo di amici e simpatizzanti si sono stretti attorno ai soci del gruppo in occasione di questa semplice, ma emozionante cerimonia che ha preceduto la S. Messa celebrata in vetta a questo straordinario balcone naturale dal quale è possibile ammirare in tutta la sua bellezza il nostro lago. Il gagliardetto è stato benedetto dal parroco don Giuliano nelle mani della nuova ed emozionata madrina Sara Bisetti che lo ha quindi consegnato al capogruppo Lavarini, affiancato dal sindaco Mauro Romagnoli, già nostro presidente sezionale e vice presidente nazionale. Graditissima anche la presenza Francesco Margatti che, come Romagnoli, ha avuto l'onore di guidare la nostra Sezione e di rappresentarla a livello nazionale in qualità di consigliere. Nel corso dei novanta anni di storia del sodalizio, è questo il quarto emblema che rappresenta gli Alpini di Pettenasco e li accompagnerà nel corso dei prossimi decenni. Il primo gagliardetto, disegnato e ricamato dalla signora Virginia Miazza, moglie del socio fondatore e futuro capogruppo Ugo Martinazzi, venne ufficialmente inaugurato il 15 ottobre 1933. Madrina fu la signorina Eva Martinazzi, orfana di un Alpino caduto durante la Grande Guerra; padrino il "vecio" Gustavo Fortis, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Il 21 aprile del 1974, venne inaugurato un nuovo gagliardetto; madrina la signora Jolanda Galli, moglie dell'indimenticato e prematuramente scomparso capogruppo Giovanni Cutaia. Il terzo gagliardetto fu inaugurato il



19 luglio del 1988, in uno dei giorni più belli della storia del gruppo, in occasione della consegna del premio "Cusiani Benemeriti" al Battaglione Genio Alpini Orta e del 55° anniversario di fondazione. Madrina la signora Fiorenza Bovellini, padrino il col. Ivan Resce comandante il Btg. Orta. Il ricordo della oramai lunga storia del gruppo ha accompagnato tutti i presenti durante la commovente celebrazione. Il pensiero di coloro che ci hanno preceduti faceva da sottofondo alle parole di don Giuliano e la speranza che, nonostante le difficoltà, il nuovo gagliardetto possa ravvivare il nostro cammino ancora per tanti anni era ispirata dalla vivace giovinezza della nuova madrina. Il tutto si è svolto ai piedi della nuova croce che gli Alpini hanno voluto erigere in questo splendido angolo, da sempre luogo di pace e contemplazione. Da centinaia di anni sulla vetta del M. Barro gli abitanti del luogo hanno innalzato questo sacro simbolo della nostra cristianità, quasi a voler ringraziare il Signore per aver voluto donare loro un angolo di Paradiso. Nel novembre del 1975, dopo alcune de-

cenni in cui questa bella tradizione si era in qualche modo persa e la croce era ridotta a due semplici legni legati in malo modo da loro, le penne nere pettenaschesi vollero innalzare, per continuare questa memoria, radicata nella storia della nostra comunità, la "Croce degli Alpini", benedetta nel caratteristico oratorio della Madonna della Neve di Pratolungo. Questa croce, rappresentò un nuovo, costante punto di riferimento per le genti di Pettenasco; bastava sollevare lo sguardo per vederla slanciarsi nell'azzurro del cielo. Ma in vent'anni il sole, la pioggia, il vento l'avevano danneggiata. I soci si misero allora all'opera per la posa della nuova croce che venne benedetta da don Bruno il 28 maggio del 1994 in una splendida giornata con la presenza di tanti piccoli amici delle locali scuole elementari. E ora, si presentava l'occasione per rinverdire questo impegno, inaugurando una nuova croce proprio in concomitanza con l'inaugurazione del nuovo gagliardetto. Un piccolo ma significativo atto di amore in favore di questi luoghi a tutti noi tanto cari, nei confronti di queste genti che da sempre

condividono i nostri ideali e che anche in questa indimenticabile giornata hanno voluto essere al nostro fianco e le parole che la nuova madrina ci ha voluto rivolgere sono l'incoraggiamento, l'impulso per continuare su quella strada intrapresa novant'anni fa dai nostri "veci".

"Caro Gruppo Alpini, è con grande emozione e gratitudine che accetto l'onore di diventare la vostra Madrina. Ringrazio di cuore ognuno di voi per la fiducia e l'affetto che mi avete dimostrato. Fin da giovane, grazie a mio papà, ho avuto il privilegio di conoscere e apprezzare il vostro spirito di cameratismo, dedizione e amore per la Patria. Le attività del gruppo e le cene conviviali sono sempre stati momenti speciali che hanno segnato la mia crescita e il mio legame con gli Alpini. Siete un esempio di valori e tradizioni che ho sempre portato nel cuore e che continuerò a sostenere con orgoglio. Grazie di tutto, con affetto".

Sara Bisetti

Igor Bettoni



Vezzola Metalli

VEZZOLA METALLI SpA

Via degli Ontani 27/a - 28021 Borgomanero (NO)

Tel. 0322 845765 - Fax 0322 868301

E-mail: info@vezzolametalli.it • www.vezzolametalli.it

FESTA ANNUALE

Sabato, 20 aprile

Il Gruppo ha celebrato presso il Santuario della Madonna delle Grazie la festa annuale. E' stata celebrata la santa Messa per tutti gli alpini "andati avanti". Erano presenti i gagliardetti di Orta, Borgomanero, Pettenasco, Gozzano e Trevignano (TV). E' seguito l'omaggio floreale al monumento dei Caduti. Presenti alla manifestazione il sindaco di Cressa alpino Mauro Gattoni e il presidente sezionale Giancarlo Manfredi.



SAGRA ALPINA

Da giovedì 4 a domenica 7 luglio

Quattro giorni all'insegna del tutto esaurito quelli organizzati dal Gruppo presso la loro struttura posta nelle vicinanze del Santuario di Boca. Giovedì la sagra è iniziata con la classica corsa podistica, in mezzo ai vigneti di Montalbano, in memoria dell'ex capogruppo Dino Cerri. Le quattro serate sono sempre state allietate da buona musica e da un'ottima cucina casalinga, molto apprezzata da una numerosa partecipazione. Domenica, nel ricordo di tutti gli alpini del Gruppo "andati avanti" il parroco don Fiorenzo Fornara ha officiato la Santa Messa al campo, alla presenza del sindaco Andrea Cerri con i gagliardetti dei gruppi di Borgomanero e Arona e il vessillo dell'Associazione Paracadutisti di Varallo. Il gruppo, come tradizione, ha offerto il pranzo agli anziani del paese, in occasione della 34° festa della famiglia.

Augusto Cerutti



90° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Domenica, 23 giugno

Nel mese di settembre dell'anno 1934 fu costituito il Gruppo Alpini di Gozzano al comando del sergente Bernardi, ma l'inaugurazione ufficiale del gagliardetto e del gruppo avvenne il 21 novembre dello stesso anno, con la presenza del comandante della sezione Bisetti.

Sono passati 90 anni, ma il Gruppo di Gozzano non ha perso l'entusiasmo di allora. E così con l'impegno dell'attuale capogruppo Massimo Santi e la tenacia del maestro, Riccardo Paracchini, sono riusciti a portare a Gozzano per l'evento la Fanfara della Brigata Alpina Taurinense. L'occasione è stata anche per festeggiare i 150 anni di vita della Banda musicale Martinetti. L'evento è stato festeggiato domenica 23 giugno 2024 con un programma commemorativo che prevedeva sulla piazza IV novembre l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro e Onore ai Caduti di tutte le guerre al parco della Rimembranza e al Monumento degli Alpini. Sono quindi seguite le orazioni ufficiali del sindaco, Carla Biscuola e del presidente sezionale Giancarlo Manfredi. Nel suo intervento Manfredi ha ricordato la ripresa delle attività del gruppo alpini nel 1952, dopo la pausa forzata dovuta alla guerra, citando i capigruppo della rinascita, Santo Lucchini, Bruno Testori, Bruno Barbaglia, Mauro Martinoli e Mario Bonomi che hanno saputo trasmettere degnamente i loro valori.



“La dimostrazione tangibile di come il gruppo sia stimato dalla propria comunità si è avuta dopo il tragico incendio che nel 2021 ha completamente distrutto la baita di Monterosso, cui ha fatto seguito una reazione spontanea dell'Amministrazione comunale, delle aziende e di privati

cittadini per contribuire alla ricostruzione. Questo testimonia la credibilità, la stima e la fiducia acquisita dagli alpini locali”.

Nella vicina chiesa dell'Assunta è stata celebrata la Messa da don Salvatore Maniscalco, a suffragio di tutti gli Alpini del gruppo “andati avanti”. Al termine il corteo ha raggiunto la piazza Matteotti dove la Fanfara della Brigata Alpina Taurinense ha chiuso la parte ufficiale della manifestazione con un applaudito breve concerto. . Nel pomeriggio la Fanfara della Brigata Alpina Taurinense, diretta dal maestro Marco Calandri, nella Basilica di San Giuliano, ha entusiasmato il folto pubblico presente per festeggiare i 150 anni della “Corpo musicale Carlo e Domenico Martinetti” di Gozzano.

Augusto Cerutti



ZANETTA SERGIO E WALTER S.N.C.

Corso Italia 64/C (S.S. Valsesia)

28070 Sizzano (NO)

Tel. 0321 820621 - Fax 0321 820646

vinicola.zanetta@msoft.it

www.zanettavini.com

SAGRA ALPINA

Domenica, 25 agosto

Ci siamo riuniti per celebrare il 95° anno di fondazione del Gruppo che oggi conta 78 soci e 27 aggregati.

Il copione delle manifestazioni alpine è sempre lo stesso: raduno alle ore 10 presso la sede del Gruppo, alzabandiera e Santa Messa all'aperto, celebrata dal parroco Don Simone Taglioretti in ricordo di tutti gli alpini e amici "andati avanti". Alla cerimonia hanno partecipato numerosissime persone.

Particolarmente toccante l'omelia del nostro parroco dal cuore alpino, che ha ricordato il beato Teresio Olivelli, sottotenente degli alpini in Russia, medaglia d'oro al valor militare. Ritornato in Italia, si unì alla Resistenza, preso venne deportato nei lager nazisti. Olivelli si prendeva cura dei malati e organizzava riunioni di lettura del vangelo e lezioni di catechismo: per questo subì numerose percosse. Morì nel 1945 per difendere un giovane. Venne proclamato beato nel 1989.

Sono seguiti gli interventi di rito: il capo gruppo Giuliano Sappa, dopo aver salutato e ringraziato i presenti, ha ribadito il sacrificio e il valore degli alpini, ha espresso soddisfazione per la riuscita della nostra festa e la partecipazione della popolazione. Il vice sindaco Carlo Buzio ha riconosciuto la preziosa collaborazione degli alpini all'interno delle comunità, mentre l'assessore Marinella Anchisi ha portato i saluti della sindaca Mara Lavarini.

E' stato ricordato brevemente la nascita del Gruppo avvenuta sul finire del 1929, notizia confermata da un articolo su "L'Alpino" n. 3, 1° febbraio 1930, che, riportando la notizia della costituzione del gruppo, lo definiva senza dubbio il più forte della provincia perché contava già all'atto di formazione oltre 70 soci.



Primo capogruppo fu Giovanni Vercellini, seguirono Carlo Guidetti, Gennaro Tonati, Augusto Pizzi, Francesco Piana, Dario Marzi, Domenico Paffumi, da ultimo Giuliano Sappa. Momenti significativi della vita del Gruppo sono l'inaugurazione nel 1980 del monumento dedicato ai caduti alpini vicino alla chiesa parrocchiale e l'inaugurazione della sede sociale del Gruppo nel 2008.

Alla celebrazione era presente Mauro Martinoli, vice-presidente sezionale, che ha esposto il programma del centenario della nostra Sezione e del raduno del 1° Raggruppamento che si svolgerà a Omegna nel mese di settembre. Accompagnati dalle note del Corpo Musicale Mottarone, è quindi

iniziata la sfilata per le vie del paese con la partecipazione di numerosi alpini, oltre ai vessilli della Sezioni Cusio-Omegna e Valsesiana ed una quindicina di gagliardetti. In piazza della Vittoria, sono stati resi gli onori ai caduti, per raggiungere poi il monumento agli alpini con deposizione della corona.

La giornata semplice e conviviale è terminata all'area Tonella con il pranzo. Arrivederci al prossimo anno per festeggiare il 96° anno di costituzione del gruppo.

Ivo Ramponi

95° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Domenica, 29 ottobre

Si avvicina al secolo di vita il piccolo gruppo delle tre frazioni del comune di Madonna del Sasso, costituito ufficialmente il 17 novembre 1929, uno dei primi gruppi della Sezione Cusio.

Dopo la parentesi della seconda Guerra Mondiale, il gruppo fu ricostituito nel 1954 con la benedizione di un nuovo gagliardetto, per poi continuare la sua attività con diversi capigruppo fino all'anno 2001, quando Egidio Rossetti si prese sulle spalle lo zaino con l'impegno di guidare il gruppo. Pertanto nonostante le difficoltà, i pochi soci domenica 7 aprile 2024 hanno voluto ricordare il loro 95° di costituzione con la Messa, officiata da don Adriano Meazza. Al termine della cerimonia religiosa un breve intervento del presidente se-



zionale Giancarlo Manfredi, con un caloroso ringraziamento a Egidio che riesce a portare avanti il piccolo gruppo di Artò-Centonara-Boleto e i saluti del sindaco di Madonna del Sasso, Ezio Barbetta, che riconosce l'impor-

tanza degli alpini nel volontariato e nella Protezione Civile.

E' seguita poi la deposizione di fiori ai due monumenti ai Caduti di Artò e di Boleto.

Augusto Cerutti

SAMBUGHETTO

FESTA ALPINA

Domenica, 29 settembre

Nel pomeriggio, secondo tradizione, il Gruppo alpini ha dato appuntamento alla Cappella di Sant'Antonio per la Messa annuale in memoria dei soci "andati avanti". A seguire la consueta "merenda alpestre" per quanti erano presenti. La foto di rito ritrae un gruppo di partecipanti, altri hanno preferito l'anonimato. La circostanza consente di fare l'annuncio della festa - 1° giugno - per il 95° di fondazione del Gruppo.



DONA IL TUO 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SEZIONE CUSIO OMEGNA COD. FISC. 84011200031

RITROVO AL MOTTARONE

Sabato, 3 luglio

Dopo l'incontro dell'8 luglio dell'anno scorso per festeggiare i 100 anni della Sezione di Novara, sulla vetta del Mottarone, con le quattro sezioni delle province di Novara e VCO, si è svolto "mini raggruppamento" sul piazzale d'arrivo della funivia, ora ferma per il noto incidente. Partecipavano con la Banda musicale di Caltignaga, del Coro Motta Rossa di Magognino, i presidenti delle Sezioni di Intra, Novara, Domodossola, Cusio-Omegna e Valsesiana, i sindaci di Stresa e di Someraro, il col. Francesco Di Maggio, comandante del 32° Reggimento Genio Guastatori di Fossano, e il Consigliere nazionale Gianpiero Maggioni. La manifestazione è iniziata con l'alzabandiera: schierati i cinque vessilli sezionali, una cinquantina di gagliardetti e la partecipazione di circa 150 alpini. E' seguita la Messa officiata da don Gianluca Villa. Al termine della funzione religiosa e dopo la preghiera dell'Alpino sono seguiti i discorsi del sindaco di Stresa, Marcello Severino, del coll. Di Maggio, dei presidenti sezionali, per concludere infine con l'intervento del consigliere nazionale Maggioni. Al termine della manifestazione, il gradito rinfresco/pranzo organizzato dai Gruppi di Someraro e di Stresa.

Augusto Cerutti



Ristorante
Pizzeria

Circola
B R O L O
BERDAN

Via Valle Sesia, 37 • 28891 BROLO DI NONIO (VB)
☎ +39 339 203 6350 • ✉ circolodibrolo@gmail.com
• martedì chiuso per turno

PROTEZIONE CIVILE

Attività di supporto e interventi d'emergenza

I volontari sono stati impegnati in diverse occasioni, sia a supporto di manifestazioni alpine o religiose, sia per interventi di prevenzione che per calamità naturali sul territorio.

Novara: Servizio per la beatificazione di Don Giuseppe Rossi

In occasione della cerimonia di beatificazione di Don Giuseppe Rossi, svoltasi nel duomo di Novara nel pomeriggio di domenica 26 maggio era stato richiesto il supporto della Protezione Civile della Sezione. Con il coordinatore Giorgio Curti erano presenti sette volontari. Con i colleghi alpini della Sezione di Novara il loro compito è stato quello di presidiare e controllare gli accessi e gestire gli arrivi dei pullman e altri mezzi nei pressi del duomo, in collaborazione con la polizia locale. Il tutto si è svolto in perfetto ordine senza inconvenienti.

Cressa: Abbattimento alberi in via Saini.

Undici volontari erano presenti nella mattinata di sabato 22 giugno a Cressa, in via Saini, per la pulizia di rovi e arbusti e l'abbattimento di alberi, che pendevano pericolosamente sui cavi della linea elettrica e sopra la sede stradale. Erano presenti ai lavori un agente della polizia locale e la neo sindaco Ilaria Zola.

Macugnaga: Intervento per l'esonazione del rio Tambach.

Martedì 2, giovedì 4 e sabato 5 luglio sono intervenuti complessivamente 8 volontari a Macugnaga per lo straripamento del rio Tambach, che scorre al centro dell'abitato della frazione Staffa. Il rio è straripato portando a valle parecchio fango e materiale sabbioso, pietrisco e legname, andando a lambire molte abitazioni e attività commerciali, allagando e riempiendo cantine e garage di fango, sabbia e pietre. Inoltre parecchie vie non erano percorribili a causa del materiale portato a valle dal rio.



Novara



Cressa



Cressa

Con i volontari della nostra Sezione erano presenti le Sezioni di Asti, Saluzzo, Susa e Intra per un totale di 28 alpini, ai quali vanno aggiunti 29 volontari dei Coordinamenti provincia-

na Mobile Nazionale dell'ANA.

Curti con altri 5 volontari si sono recati a Vercelli presso il Polo logistico per lavori di manutenzione, taglio dell'erba, rovi e erbacce nel piazzale,



Macugnaga



Macugnaga

li del VCO, Asti, Novara e Vercelli. Il personale, diviso in squadre, ha effettuato lavori di pulizia di cantine, negozi con lo sgombero di masserizie e suppellettili danneggiate, lavaggio di autorimesse, abitazioni e strade. Poiché le previsioni del tempo erano negative, i volontari sono stati impegnati a preparare sacchi di sabbia per il contenimento di eventuali improvvise piene del torrente. Nella giornata di domenica sono stati chiusi tutti cantieri, essendo l'emergenza terminata.

Vercelli: Polo logistico della Colon-

na Mobile Nazionale dell'ANA. Curti con altri 5 volontari si sono recati a Vercelli presso il Polo logistico per lavori di manutenzione, taglio dell'erba, rovi e erbacce nel piazzale,

Omegna – Presenze per la Festa Patronale di San Vito

Domenica 1° settembre, al pomeriggio, intervento a Omegna in occasione della festa patronale di San Vito, in supporto operativo, con cinque volontari, alla Polizia municipale, con il compito di controllare i varchi e fornire indicazioni ai numerosi spettatori e turisti.

Omegna: Imbandieramento delle vie cittadine

Da sabato 7 a venerdì 20 settembre,

otto volontari della P.C. sono stati impegnati, con diversi alpini della Sezione all'imbandieramento delle vie cittadine, posizionando le bandiere che erano già state preparate in precedenza. Nella settimana del raduno sono stati posizionati i cartelli segnaletici per le Sezioni alpine nelle vie dell'ammassamento e i cartelli per i parcheggi dei bus, camper e autovetture.

Nella serata del 20 settembre, sette volontari sono stati impegnati presso il Liceo Gobetti per il concerto "Alpini e Montagna" per il servizio d'ordine all'interno e all'esterno dell'Auditorium.

Omegna: Raduno del 1° Raggruppamento

Dopo settimane di preparazione arrivano i giorni del Raduno e la tensione sale alle stelle. Il problema più grosso è dato dalla viabilità, ma la collaborazione con la polizia locale, i carabinieri, la polizia stradale, senza dimenticare gli organi superiori, è importante per risolvere e gestire tutti gli imprevisti. I nostri volontari, coordinati dalla Centrale Operativa Comunale, si sono comportati correttamente in questi due giorni.

Sabato 21 settembre dopo l'omaggio al Monumento all'Alpino il corteo si è spostato in via Garibaldi per l'arrivo dal lago del Labaro nazionale con il Presidente Favero e l'intero Consiglio nazionale. Servizio d'ordine attivo per la sfilata alla collegiata di Sant'Ambrogio.

Domenica 22 alle 6 di mattina, i volontari sono già presenti alla Centrale Operativa in via Alberganti con i volontari del Coordinamento del VCO, A.I.B., Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, Volontari della Croce Rossa, Protezione Civile Ana di Domodossola e Intra. In totale i volontari sono 160, i carabinieri in congedo sono 13 e gli alpini sono 25 con il compito di affiancare le 25 sezioni all'ammassamento per controllare il tempo di partenza durante la sfilata.

segue nella pagina successiva

COMMEMORAZIONE ALLA COLLETTA DI PALA

Domenica, 9 giugno

Annuaie manifestazione della Sezione Intra alla Colletta di Pala, nel comune di Miazzina, nel ricordo di tutti i Caduti del Battaglione Intra, nelle varie battaglie e guerre. Una intensa cerimonia contraddistinta da diversi momenti semplici, ma importanti, con la presenza di otto sindaci e i vessilli di sei sezioni (Intra, Domodossola, Cusio-Omegna, Novara, Valsesiana e Luino) ai piedi di un imponente mausoleo che porta i nomi di 644 Caduti. Prima della S. Messa, è stata benedetta una nuova targa da don Egidio Borella, con nomi di tre Caduti: Signini Giulio, Poletti Giulio e Catilina Mario, alla presenza dei loro famigliari.

Dopo i saluti del presidente della Sezione Intra, Angelo Albertella, il consigliere nazionale Gianpiero Maggioni porta i saluti del presidente nazionale Favero. Ma il momento che più ha coinvolto i numerosi presenti è stato l'intervento dell'ex Presiden-



te nazionale Corrado Perona (anni 91, molto ben portati) che ricorda la prima adunata all'Ortigara "per non dimenticare" tutti i Caduti della Grande Guerra e ricorda che l'ANA

è sempre presente nel sociale, nella Protezione Civile e con l'ospedale da campo.

Augusto Cerutti

EDIL MORA S.N.C.

di Mora Sergio e Mora Silvio

28021 BORGOMANERO (NO) Via Caneto, 49
Tel. 0322 83 15 67 - Fax 0322 86 06 66
E-mail: info@edilmora.net
C.F. e P. I.V.A. 01238860033

COSTRUZIONI EDILI CIVILI E INDUSTRIALI

Alle 10,30 inizia la sfilata. La nostra Sezione parte per ultima e i 10 volontari di Protezione Civile, dopo aver terminato il loro compito, con le altre sezioni, si uniscono al corteo per sfilare in ultima fila e chiudere il blocco dei partecipanti. Al termine della sfilata, dopo lo scioglimento del corteo, le notizie che arrivano dalla Centrale Operativa sono tutte positive: tutto è andato nel migliore dei modi.

Da lunedì 23 settembre inizia la settimana dedicata allo smontaggio: cartelli stradali, cartelli posteggio autobus, autovetture, camper, striscioni e bandiere dopo che si sono asciugate a causa della pioggia del lunedì. E per ultimo, dopo i sentiti ringraziamenti da parte del Presidente Giancarlo Manfredi e del Consiglio direttivo sezionale, elenchiamo i volontari che si sono impegnati gratuitamente

in tutti questi mesi, sperando di non dimenticarne qualcuno: il Coordinatore Giorgio Curi, i volontari: Valter Bedoni, Fulvio Erbetta, Giovanni Falciola, Roberto Fornara, Mauro Gattoni, Monika Keil, Roberto Tondina, Damiano Basso, Giacinto Rainoldi, Giuseppe Segato, Santo De Giuli, William Fantini, Kevin Iori.

Giorgio Curti - Augusto Cerutti

GRUPPO SPORTIVO STAGIONE 2024

Ottima annata per il nostro Gruppo Sportivo che quest'anno, ricco di festeggiamenti del nostro centenario, ha ben figurato nelle 3 manifestazioni nazionali sportive in cui abbiamo partecipato.

Abbiamo cominciato il 30 giugno con i campionati Ana di corsa individuale in montagna svoltisi ad Asiago. Abbiamo partecipato con 5 alpini e 2 aggregati che si sono piazzati splendidamente, mettendo dietro di loro anche concorrenti più blasonati. Nell' assoluta alpini annoveriamo un bel 77° posto di Poletti Angelo, 119° Schepis e 151° Masiero su oltre 450 partecipanti. Gli aggregati invece hanno visto Macellaro Donato sul podio al 3° posto nella categoria B7 e 20° Bacchetta Monia e 4^ donna arrivata al traguardo.

A livello sezionale abbiamo fatto un bel 24° posto su 47 sezioni partecipanti negli Alpini ed un bel 13° posto su 27 sezioni negli Aggregati.

Sono stati 2 giorni di aggregazione e festa sotto la guida del loro autista Pastore Giuseppe.

Il secondo impegno sono stati i campionati nazionali di Mountain Bike a Valdobbiadene il 21 luglio. Anche qui sostanziosa partecipazione con 5 alpini e 5 aggregati che ci hanno dato parecchie soddisfazioni. Nella assoluta alpini 10° posto per Taini Maurizio, 44° Alunno Danilo, 70° Poletti Roberto, 103° Signor Claudio e 104° Forzani Carlo su 193 concorrenti alpini che hanno raggiunto il traguardo. Nelle varie categorie, Taini 5° nella A5, Alunno 13°, Poletti 22°, Signor 40° e Forzani 41° nella A6.

Negli aggregati uno splendido 2° di categoria B2 (e 3° assoluto) Spanò Simone, mentre sempre in B2 si sono classificati 8° Bonella Marco, 11° Cerutti Davide e 13° il nuovo inserimento in squadra Fornara Samuele. Per quanto riguarda invece la categoria



Rappresentanti del gruppo sportivo al raggruppamento di Omegna Soverè, premiazione delle staffette

B4 splendido 2° Antonioli Mauro. Nelle classifiche sezionali siamo arrivati 11° nella categoria alpini su 36 sezioni partecipanti e 4° nella categoria aggregati su 18 sezioni partecipanti. Terzo impegno abbiamo provato a partecipare dopo anni, ai campionati di Staffetta a Soverè, 3 le staffette da 2 concorrenti iscritte che hanno preso il via. 2 negli alpini ed 1 negli aggregati. Decisamente soddisfacente la nostra partecipazione: 24^ sezione su 36 negli alpini e 15^ su 18 negli aggregati dove la sfortuna ci ha penalizzato a causa di una caduta, fortu-

atamente senza conseguenze, di Macellaro che comunque in coppia con Bacchetta si sono classificati 34° negli aggregati. Invece negli alpini ci hanno visti al traguardo 22° in A3 con Giustina e Mira d'Ercole e 42° in A2 con Masiero e Schepis. Comunque bravi già alla prima partecipazione. Sono in programma importanti rinforzi in vista della stagione 2025 sia per la corsa che per le Mtb e vedremo se riusciremo a partecipare anche nella regolarità. Il tutto sarà in funzione delle trasferte che dovremo sostenere.

Fulvio Francioli

RADUNO DEL 2° RAGGRUPPAMENTO

Montichiari, 19 e 20 ottobre

Si è svolto a Montichiari, nella bassa pianura bresciana il Raduno del 2° Raggruppamento, organizzato di concerto tra il Comune di Montichiari e la Sezione di Brescia.

Nella giornata di domenica, il culmine dei festeggiamenti ha visto oltre 12 mila penne nere, provenienti dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna e dalla Svizzera ammassarsi nel piazzale del Centro Fiere di Montichiari dove, prima di iniziare lo sfilamento verso il centro della città, si sono tenuti gli interventi delle autorità presenti, del nostro presidente nazionale Favero e del comandante le Truppe Alpine gen. Michele Risi.

Uno straordinario spettacolo si presentava agli occhi dei presenti nel vedere migliaia di Alpini schierati davanti al palco delle autorità, un'emozione unica che riportava alla mente ricordi di anni oramai lontani, quando nelle città sedi dei nostri storici reparti, era consuetudine vedere inquadri, soprattutto in occasione dei giuramenti, migliaia di giovani soldati.

Tra i numerosi Vessilli Sezionali presenti, provenienti anche da sezioni al di fuori del 2° Raggruppamento,



è intervenuto, alla coinvolgente manifestazione anche quello della nostra sezione accompagnato dal vice presidente Martinoli e dal consigliere Bettoni e scortato dai gagliardetti dei gruppi di Gozzano e Pettenasco.

Abbiamo voluto in tal modo contraccambiare la graditissima presenza della Sezione di Brescia in occasione del nostro Raduno.

Al termine dei vari saluti, ha preso av-

vio il lungo corteo, aperto dalla Fanfara della Taurinense e da un reparto in armi della Julia. Un interminabile serpentone che ha raggiunto il centro della cittadina accompagnato da tantissima gente ai due lati delle strade, in un tripudio di bandiere tricolori. Al termine il consueto "passaggio della stecca" tra Montichiari e Reggio Emilia, città che ospiterà il raduno del 2° Raggruppamento nel 2025.

Igor Bettoni

Zanetta Marino
Noleggio

www.zanetta.it

LA SOLUZIONE PER ESSERE ALL' ALTEZZA IN OGNI SITUAZIONE



NOVITÀ!

Noleggiamo anche
PULMINI 9 posti
senza conducente
e **FURGONI**

Tel. 0322 82341 - Cell. 337 236136 Via Don Giovanni Battista Signini, 37/D BRIGA NOVARESE (NO)

FESTA ALLA BRIGATA ALPINA TAURINENSE

Venerdì, 18 ottobre

Il Generale David Colussi è il nuovo Comandante della Brigata Alpina Taurinense dopo il passaggio di consegne con il Generale Enrico Fontana avvenuto al cospetto della Bandiera di Guerra del 1° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini. Presenti il Generale Michele Risi Comandante delle Truppe Alpine dell'Esercito, il Presidente nazionale A.N.A. Sebastiano Favero, le autorità civili, religiose e militari della Città, della Provincia e della Regione. Nel corso della cerimonia è avvenuto anche il saluto al contingente militare italiano guidato dalla Brigata rientrato di recente dal Libano, dove è stato impiegato nell'ambito dell'operazione delle Nazioni Unite UNIFIL.

La nostra Sezione è stata presente nella serata del 15 ottobre per il saluto al Gen. Fontana al quale abbiamo consegnato il ricordo del nostro centenario ed il 18 ottobre per la cerimonia ufficiale dove abbiamo avuto il piacere e l'onore di conoscere il Comandante Truppe Alpine Generale Michele Risi ed il nuovo Comandante della Taurinense Generale David Colussi.



Gruppo di Armeno



Cambio della guardia così si dice per indicare il rinnovo delle cariche: è quanto accaduto nel Gruppo di Armeno. Giuliano Sappa, storico capogruppo dal 2008 al settembre di quest'anno (2024), è stato sostituito nella mansione da Ivo Ramponi. Nel salutare Giuliano è giusto ricordare l'opera portata a compimento nel 2012: la costruzione della sede del Gruppo alla Bagnalera. Al neo capogruppo gli auguri di proficuo lavoro nel prosieguo del suo impegno dimostrato in parecchi anni nella conduzione del Gruppo e della Sezione.



SOLIDARIETÀ

Nell'ultima domenica di maggio, i Gruppi (quasi tutti) si impegnano a vendere le "stelle alpine". Sono vasetti ecologici con un fiore, già predisposti per essere interrati. L'utile derivante dalle vendite, integrato da un contributo della Sezione, viene destinato a beneficio di una persona e di una associazione, che opera nel sociale. La tabella, a lato, presenta in dettaglio quanto raccolto da ciascun Gruppo, che assomma complessivamente a € 16.630 per 2.720 vasetti venduti.

Il contributo di solidarietà (€ 2.600) dato all'associazione "Azzurra Basket VCO", con sede a Omegna – proposta del Gruppo Omegna-Centro – intende sostenere l'attività della squadra di Baskin, sport giocato da disabili e normodotati insieme. Per informazione, il termine Baskin è l'unione di "basket" e "inclusivo".

La definizione medica della malattia rara che ha colpito Alissa di due anni – caso segnalato dal Gruppo di Casale Corte Cerro – diventa incomprensibile se non si traduce in malattia neurodegenerativa, per cui la piccola è pressoché cieca, non può stare seduta ed ha crisi epilettiche. Non si svelano dati sensibili: la mamma, con grande coraggio e affetto, descrive nella pagina di istagram la condizione della piccola e lo stravolgimento della vita familiare. Il sostegno (€ 6.000) vuole essere un gesto di vicinanza alla famiglia, impegnata in opera di assidua e costante assistenza.



Stelle Alpine 2024			
1	AGRANO	50	265,00 €
2	ALZO	75	640,00 €
3	AMENO	100	500,00 €
4	ARMENO	120	900,00 €
5	AROLA		
6	ARTO'-CENTONARA	15	75,00 €
7	BERZONNO	60	300,00 €
8	BOCA		200,00 €
9	BORGOMANERO	270	1.500,00 €
10	BROLO	15	75,00 €
11	CASALE CORTE CERRO	190	1.270,00 €
12	CESARA		
13	CHESIO	25	150,00 €
14	CRESSA	150	1.000,00 €
15	FORNERO	50	250,00 €
16	FORNO	50	265,00 €
17	GARGALLO	100	530,00 €
18	GERMAGNO	50	325,00 €
19	GOZZANO	100	820,00 €
20	GRASSONA-COLMA-EGRO	40	250,00 €
21	GRAVELLONA TOCE	100	530,00 €
22	LUZZOGNO	100	670,00 €
23	MAGGIORA	20	100,00 €
24	MASSIOLA	20	100,00 €
25	MIASINO	30	180,00 €
26	MONTEBUGLIO		
27	NONIO-OIRA	30	180,00 €
28	OMEGNA CENTRO	150	855,00 €
29	ORTA SAN GIULIO		
30	PELLA	40	200,00 €
31	PETTENASCO	120	730,00 €
32	POGNO	450	2.250,00 €
33	QUARNA SOPRA	10	100,00 €
34	QUARNA SOTTO	50	310,00 €
35	SAMBUGHETTO	30	160,00 €
36	SAN MAURIZIO D'OPAGLIO	60	350,00 €
37	SOVAZZA	50	300,00 €
38	CORO		
Totale		2720	16.330,00 €

Notizie liete

AMENO

- Il socio Alpino Renzo Gennaro annuncia la nascita del nipote Filippo Zennaro.
 - Il socio Alpino Fernando Piana annuncia la nascita del nipote Andrea Piana.
- Ai felici genitori e ai nonni tanti auguri.

PETTENASCO

- Il Gruppo Alpini partecipa alla gioia dei due nonni soci alpini, Giulio Bianchi e Franco Bossolasco per la nascita della nipotina Diletta. A loro, ai genitori Roberta e Gregorio e a tutta la famiglia le congratulazioni di tutto il gruppo.

QUARNA SOPRA

- Fiori d'arancio del Gruppo di Quarna Sopra.
- Si sono uniti in matrimonio il socio Filippo Quaretta con la signora Sara Panizza. Felicitazioni da parte di tutti i soci del gruppo. Auguri e figli maschi, ma anche femmine.

SOVAZZA

- Fiocco azzurro a Sovazza. Il Gruppo si congratula con il socio Bruno Stroila per l'arrivo del nipotino Leonardo. A mamma, papà e famiglia i migliori auguri.

MAGGIORA

- E' nata Elodie Mitidieri, figlia di Michela Nalin e del socio Giles. Congratulazioni ai genitori e ai nonni Biagio, socio fondatore del Gruppo, e Christine, volontaria di Protezione civile.

FORNERO

- Il socio alpino Renzo Zennaro annuncia la nascita del nipote Filippo Zennaro.
- Il socio alpino Fernando Piana annuncia la nascita del nipote Andrea Piana.



LANCIA servizio autorizzato **ALFA ROMEO**
centro diagnosi elettronica

Autoriparazioni Carluccio

Autoriparazioni Carluccio di Cerutti Mario & C. s.n.c. Sede, dom. fisc. e cons. documenti
via G.B. Curti, 46 bis - 28021 Borgomanero (No) - Tel. 0322 81632 - Fax 0322 860659
E-mail: autoriparazionicarlucciodiceru@virgilio.it




DARIO VERCELLI
OMEGNA VB

Via IV Novembre 32
28887 Omegna VB
tel. 0323 61964
info@dariovercelli.com
www.dariovercelli.com

Instagram and Facebook icons are present in the top right corner.



BROLO

- L'alpina Linda Tagini, nella foto con il padre, il socio alpino Osvaldo Tagini, e il figlioletto Maikol, nel giorno del matrimonio con Fulvio Piralla. Auguri!





Sono “andati avanti”

AMENO

• Gli alpini di Ameno comunicano che è mancato all'età di 81 anni, a Lortallo di Ameno, Gaudenzio Biolcati Rinaldi, suocero del socio alpino Giuseppe Medici. Il gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

ARTÒ

• Il Gruppo di Artò – Centonara comunica con tristezza che l'alpino Mario Giacomini, già socio, è “andato avanti”. Alla famiglia sentite condoglianze.

BORGOMANERO

• Il Gruppo alpini partecipa al lutto dei famigliari di:

- Alpino Valter Falda per la perdita della cara mamma Giuliana Julita
- Famiglia Cortesi per la perdita dell'alpino Armando Cortesi
- Alpino Luigi Duella per la perdita della mamma Elisabetta Galli
- Amico degli Alpini Giuseppe Capone per la perdita della mamma Rosa

Sentite condoglianze.

CASALE CORTE CERRO

• Il Gruppo comunica che il socio Antonio Morandi è “andato avanti”. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze.

CESARA

• L'alpino Luciano Guidetti è “andato avanti”. Residente a Sion (Svizzera), nella città vallesana è stato celebrato il funerale. Alla famiglia sentite condoglianze.

CESARA

• Il Gruppo partecipa al dolore del socio Giovanni Sala per la perdita dell'amatissima mamma Rosa Lina Ramazzotti. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze.

FORNERO

• Il Gruppo comunica con tristezza che i soci alpini Silvano Piana e Angelo Piana sono “andati avanti”. E'

pure mancata la mamma del socio alpino Rino Cerutti. Alle famiglie le più sentite condoglianze.

• Il socio sottotenente Raimondo Macconi è “andato avanti”. Il Gruppo partecipa al cordoglio della famiglia e presenta le più sentite condoglianze.

FORNO

• Il socio alpino Valerio Borocco di anni 59 è “andato avanti”. Ai famigliari sentite condoglianze.

MIASINO

• Il Gruppo comunica la dipartita del socio alpino Giovanni Ramponi ed esprime le più sentite condoglianze alla moglie Eugenia, alla figlia Margherita, al fratello socio alpino Ivo e ai rispettivi famigliari.

NONIO - OIRA

• Il Gruppo porge sentite condoglianze al socio alpino Ermenegildo Ardizzi per la scomparsa della mamma Remea. Si unisce al dolore della famiglia del socio alpino Secondo Matella per la perdita della moglie Miranda. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze.

OMEGNA



• Gli alpini ricordano con affetto il socio Giuseppe (Pino) Batti, figura storica di riferimento, splendido esempio di spirito alpino e di abnegazione, “andato avanti” prima di poter assistere alla festa della Sezione. Lo ricordiamo sempre impegnato in tantissime iniziative a servizio della comunità: una su tante il restauro del “Ponte Romano” in Valstrona.

A pochi mesi dalla sua scomparsa è mancata la moglie Flavia, madrina del Gruppo. Il Consiglio presenta sentite condoglianze alle figlie. Trovino pace lassù nel “Paradiso di Cantore”.

ORTA SAN GIULIO

• Il Gruppo comunica il decesso del socio alpino Roberto Maulini. Alla moglie Ines e al figlio Marco sentite condoglianze.

• È mancato Gianmario Manfrin, “amico degli alpini”. Alla moglie Germana e alla figlia Elisa sentite condoglianze.

PELLA

• Il Gruppo porge le più vive condoglianze al socio Rigotti Gabriele per la perdita della mamma Rita, e ai soci Leonardo e Graziano Donaglia per la perdita della cognata.

PETTENASCO

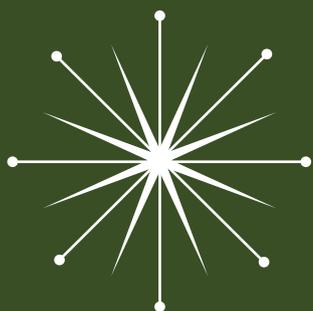
• Il Gruppo partecipa al dolore dei soci alpini Franco e Paolo Girasole per la scomparsa della mamma Flora. A loro e alle loro famiglie le più sentite condoglianze.

QUARNA SOPRA

• Con profonda tristezza il Gruppo partecipa al lutto per la scomparsa di Luigina Ciocca, madre dei soci Pasquale e Stefano Ciocca Vasino e moglie di Fiorenzo, alpino recentemente scomparso. Condoglianze alla figlia Raffaella. Il Gruppo è vicino a questa vera famiglia alpina.

CRESSA

• Il Gruppo alpini si unisce al dolore del socio alpino Massimo Curcio per l'improvvisa scomparsa del papà Domenico. A lui e famiglia le più sentite condoglianze.



FELICE ANNO NUOVO

2025

auguri